Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 20 aprile 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2942 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti anti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

INCONTRI RISERVATI DI EDEN CON I CAPI SOVIETICI NELLA SECONDA GIORNATA LONDINESE

NESSUN CONTRASTO INIZIALE SUL PIANO TATTICO DEI COLLOQUI

Dichiarazioni di Kruscev sulle necessità di evitare una guerra nucleare che porterebbe alla distruzione del mondo - Anche Winston Churchill a un pranzo offerto dal Premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 19

Non applausi, non bandiere, non abbracci ai bambini e sorrisi di fanciulle, come fu per Malenkov: questo è il clima della visita dei signori Bulganin e Kruscev a Londra. La fredda cortesia della popolazione, ha d'altra parte, un aspetto non spiacevole: se si esclude qualche fanatico della Lega dei lealisti dell'Impero (che in passato diedero fastidio perfino ad Anthony Eden durante un discorso) nessuno ha pensato o pensa a disturbare gli ospiti.

I due sovietici si sono procurate, però, alcune inimicizie tra i clienti abituali del rispettabile Hôtel Claridge, che ha accolto la delegazione sovietica come si accoglie una disgrazia in famiglia. All'ora dei pasti, nelle sale dorate, i vecchi camerieri si chinano sui tavoli e con aria desolata e voce sommessa annunciano che i pasti sono riservati ai soli presidenti e che si possono ammettere solo pranzi brevi. Le vecchie signore coi cappelli fioriti s'indignano e se ne vanno, assicurando che il loro Claridge non è nè sarà ormai più quello di una volta. Solo Merle Oberon, che anche i poliziotti conoscono bene, ha avuto il permesso, ieri, di assistere all'ingresso dei sovietici.

Le uscite dei due sovietici lasciano la popolazione indifferente. Le lunghe polemiche dei mesi scorsi, quelle dei giornali, della Camera dei Comuni e della Camera dei Lords, sono servite a definire il clima della visita, che è di cortesia, ma non di cordialità; di rispetto, ma non di «entusiasmo». Al dono dell'orso ai principini, che ieri aveva colpito a fondo la popolazione di Londra, un altro se ne è aggiunto oggi per la Regina: due cavalli russi di gran razza sono arrivati in Inghilterra da un porto lituano e sono stati trasportati ad Epsom. Chi conosce la passione inglese per i cavalli, capisce quanto questi doni siano stati scelti con intuito felice. Ma tutto questo non distoglie, almeno per ora, la popolazione londinese da quella linea che sembra aver deliberatamente scelto, che è quella consigliata dalla maggior parte dei giornali influenti, e che potrebbe essere bene riassunta con le parole dette recentemente dall'Arcivescovo di Canterbury: «Se dovessi incontrare questi signori, ricorderei loro dapprima che essi hanno violato tutti i princip del cristianesimo; ma li accoglierei cordialmente e sarei felice di poter discutere con loro». E' quel che avviene: le discussioni prendono il sopravvento su tutto.

Le visite di Bulganin e Kruscev a vari luoghi della città sembrano incidentali, e sono senza dubbio un contorno ai colloqui, per i quali tutti si mostrano impazienti. Ieri sera, lo invito di Eden ad un pranzo imprevisto è stato accettato immediatamente. Oggi, gli incontri sono durati più del previsto. I primi risultati di questi colloqui (benchè Eden abbia chiesto il segreto, le buone o cattive impressioni si raccoglieranno presto) potranno migliorare l'attitudine riservata della cittadinanza verso gli ospiti.

C'era qualche centinaio di persone stamane a White Hall, alla tomba del Milite Ignoto, dove i due sovietici hanno deposto una enorme corona con questa scritta: «Dal Governo e dal popolo dell'Unione Sovietica in eterno ricordo dei valorosi combattenti di Granbretagna che insieme ai valorosi combattenti del nostro paese hanno dato la loro vita durante la prima e la seconda guerra mondiale nel comune sforzo per la pace e la sicurezza delle nazioni». Deposta la corona, Kruscev ha imitato Malenkov e si è volto ad accarezzare una bella bambina dalle trecce bionde. Il terreno, purtroppo, è minato: si trattava della figlia di un russo bianco fuggito dalla patria dopo la rivoluzione.

Poco dopo, percorrendo col corteo delle macchine la celebre Pall Mall (che in queste occasioni è pavesata di bandiere, e che oggi non lo era) i due ospiti hanno raggiunto Buckingham Palace. Qui la solita folla, leggermente aumentata per l'occasione, s'era raccolta per assistere al cambio della guardia. Arrivato il corteo, le guardie hanno sospeso la cerimonia e si sono schierate. In tal modo, gli ospiti hanno avuto l'onore delle armi. Per caso? Per calcolo? Nessuno potrebbe dirlo. A Buckingham Palace hanno apposto le firme sul registro e fatto un giro nei giardini, Kruscev ha firmato con la sua penna personale (è americana). Bulganin è stato attento a scrivere la data: ieri, sul registro del Festival Hall aveva scritto 28 aprile 1955, invece di 1956. Val la pena di notare l'estrema serietà di Bulganin. Qualcuno l'attribuisce alla piccola discussione, di cui siamo stati testimoni ieri alla Victoria Station, con Kruscev, dopo la quale il Maresciallo gli ha volto le spalle indispettito e spazientito: o così sembrò.

Lasciati i giardini di Buckingham Palace il corteo delle macchine ha raggiunto il numero 10 di Downing Street, residenza del Primo Ministro. Qui, Bulganin e Kruscev sono stati seguiti, oltre che dai funzionari, da cinque guardie del corpo con a capo il generale Zakarov che portava un soprabito di colore azzurro come si trova solo nei magazzini sovietici ed in quelli americani. Sulla soglia, c'è stata una piccola discussione poi anche qui gli angeli custodi sono stati fatti entrare. Doveva essere una visita formale di venti minuti, è durata, invece, almeno il doppio.

Lasciando Downing Street, Bulganin, il cui umore sembrava migliorato, ha fatto un gesto largo col cappello alla piccola folla: due o tre delle forse duecento persone presenti hanno risposto con un applauso.

Poco prima dell'una, nuovo incontro. Eden ha raggiunto, applaudito dai funzionari, la Ambasciata sovietica, per una colazione che è stata definita splendida. Camerieri in frac e guanti bianchi versavano nelle coppe champagne prelibati della Crimea che risplendevano alla luce dei candelabri. Uscendo, Eden si è dichiarato soddisfatto: ha detto che tutto andava «molto bene». Il Ministro degli Interni, Lloyd George, ha detto che l'atmosfera era «molto felice e piacevole». Gaitskell, leader dell'opposizione, l'ha definita «amichevole».

Si è saputo più tardi che alla colazione che ha riunito all'Ambasciata sovietica i capi russi e gli esponenti del Governo inglese, Kruscev ha dichiarato che l'Unione Sovietica e l'Occidente debbono necessariamente conservare la pace allo scopo di evitare la distruzione del mondo in una guerra a base di bombe all'idrogeno.

In un breve discorso pronunziato alla fine della colazione, Kruscev, rivolto agli ospiti inglesi, si è così espresso: «A voi, signori, non garba il comunismo. Lo sappiamo, e da parte nostra non nascondiamo il fatto che a noi non garba il capitalismo; ma purtuttavia dobbiamo vivere in pace. Naturalmente noi non chiediamo che nutriate un particolare amore verso di noi. Comunque voi non potete fare a meno di riconoscere il fatto dell'esistenza di un grande paese quale è l'Unione Sovietica. Questo paese vuole la pace e non la guerra. Secondo un proverbio, ciascuno deve vivere non soltanto con i vicini che si sceglie ma anche con vicini che Dio gli ha dato».

Questo testo risulta da un riassunto, diramato a Londra dall'agenzia sovietica «Tass». Kruscev ha parlato della grave possibilità che l'impiego delle armi nucleari, in caso di conflitto, porti alla distruzione di tutta l'umanità. Si tratta palesemente di una radicale modificazione dell'atteggiamento precedentemente assunto dal Cremlino, il quale, come si ricorderà, ebbe a far presente che una guerra nucleare avrebbe distrutto i paesi capitalisti mentre il blocco delle nazioni comuniste sarebbe sopravvissuto anche alle bombe all'idrogeno.

Doveva esserci una pausa tra la colazione e una seconda visita dei sovietici a Downing Street, ma non c'è stata, perchè la colazione era durata troppo a lungo. I colloqui sono così cominciati a Downing Street tra Eden, Selwyn Lloyd, Bulganin, Kruscev e pochi intimi collaboratori, quasi subito dopo il caffè bevuto all'Ambasciata sovietica. Benchè il segreto chiesto da Eden sia stato mantenuto, si crede di sapere che le opinioni delle due parti si avvicinino, almeno sul piano tattico. Nei giorni scorsi, le dichiarazioni britanniche e quelle sovietiche facevano pensare che Eden chiedesse soprattutto la discussione dei grandi problemi mondiali e Bulganin la discussione dei problemi anglo-sovietici. Ora Eden sembra accettare la tesi sovietica e tentare un grande esperimento: stabilire buone relazioni anglo-sovietiche per farle servire da base a discussioni più importanti, cui potranno partecipare gli Stati Uniti e la Francia.

Se questo esperimento riuscirà, qualcuno (ad esempio, il corrispondente diplomatico dell'«Evening News») ritiene che i sovietici possano avanzare tre proposte precise: 1) Nuovo trattato di amicizia e di non aggressione anglo-sovietico; 2) Conferenza internazionale per discutere del Medio Oriente; 3) Nuovo patto commerciale (si fa la cifra di un miliardo di sterline) con abolizione dell'embargo.

Nessuna obiezione seria Eden potrebbe fare alla prima proposta, se non che un patto simile è stato annullato da Mosca nei mesi scorsi, ed uno nuovo potrebbe essere espresso solo in un'atmosfera veramente rinnovata. Ad una conferenza per discutere il Medio Oriente Eden è poco incline: la dichiarazione sovietica dell'altro ieri di appoggiare ogni iniziativa presa dalle Nazioni Unite sarebbe sufficiente, se corrispondesse veramente alle intenzioni reali. Sarebbe bene che le trattative proseguissero nella sede delle Nazioni Unite per coronare i risultati della missione di Hammarskjoeld. Eden è favorevole ad ampliare gli scambi, commerciali e non commerciali. Ma per abolire l'embargo sul materiale di valore strategico è necessario discutere con gli Stati Uniti e con la Francia. Per abolire l'embargo è necessario sapere che questi materiali non potranno essere mai usati contro l'Occidente.

Si torna alla necessità di una conferenza internazionale nella quale discutere i grandi problemi: Germania, disarmo, sicurezza. Quali sono le intenzioni sovietiche su questi grandi problemi? Dare una risposta a questa domanda è il primo dei compiti di Sir Anthony Eden.

Stasera, nella residenza di Eden, Bulganin e Kruscev hanno pranzato col Primo Ministro britannico e con Winston Churchill. Al pranzo ha fatto seguito un colloquio privato.

I capi sovietici erano arrivati a Downing Street poco prima del pranzo, accolti per la prima volta dai nutriti applausi di una folla di circa mille persone ammassate nelle vicinanze. Fra gli applausi si è insinuato, peraltro, qualche fischio.

Gli applausi sono raddoppiati all'arrivo, del tutto inatteso per la folla, di Winston Churchill, il quale ha risposto col solito segno di «V» fatto con due dita aperte.

Alfredo Pieroni

AL SENATO E' STATO APPROVATO IL BILANCIO MILITARE

Respinta una richiesta di ridurre la ferma a 15 mesi

Taviani rinfaccia ai socialcomunisti di perseguire la «politica del vuoto» a favore delle divisioni straniere

Roma, 19

Il Senato ha approvato oggi il bilancio della Difesa dopo un discorso del Ministro Taviani, il quale anzitutto ha voluto confutare l'interpretazione data dagli oratori di estrema sinistra alle parole pronunziate dal Presidente della Repubblica al Congresso degli Stati Uniti.

L'estrema sinistra — ha detto il Ministro — ha utilizzato solo una parte di quel discorso, prescindendo dal contesto in cui la frase stessa era compresa e in cui accanto alla definizione del riarmo come un «tragico lutto» era il riconoscimento della perdurante necessità della difesa militare del nostro Paese e dell'Occidente. La verità è che intorno ai problemi della difesa esiste una fondamentale unità di intenti fra il Governo e il Capo dello Stato, il quale per la Costituzione ha il comando delle Forze armate e presiede il Consiglio supremo di difesa».

L'on. Taviani passando all'esame del bilancio del suo Ministero ha affermato che le spese che esso prevede possono sembrare troppo alte o troppo basse, a seconda del punto di vista dal quale si considerano. «Sono troppo alte — ha precisato il Ministro rivolgendosi alla sinistra — per la vostra linea politica, che non è di neutralità perchè la neutralità esigerebbe un bilancio assai più forte. La vostra linea politica si può definire «del vuoto», di un vuoto in cui la realtà delle divisioni straniere possa comodamente avanzare in caso di necessità. Per una linea politica di questo genere certo il bilancio è troppo alto».

A coloro che lamentano, invece, che il bilancio non sia sufficiente, Taviani ha risposto che «il solo pensare alla sufficienza delle Forze armate nazionali significa porsi fuori della relatà. Non basterebbe un bilancio annuo di 1500 miliardi, ed è un assurdo soltanto il parlarne. E' l'assurdo in cui si pongono i sostenitori della neutralità, poichè la neutralità o è armata o non è più neutralità, ma il vuoto». Il Ministro ricorda in proposito che la Svizzera impegna per la difesa il 37 per cento del proprio bilancio nazionale, escluse gran parte delle spese per la gendarmeria, mentre l'Italia impegna il 18,62 per cento, comprese le spese per i carabinieri.

«Oggi — ha proseguito Taviani — la sicurezza e l'equilibrio non possono avere altra garanzia che un sistema di solidarietà internazionale ed è appunto quello realizzato dal Patto atlantico». E' in questo quadro che la Repubblica italiana dispone oggi di un Esercito, di una Marina e di una Aviazione che sono in grado di difendere validamente sul piano delle dimensioni nazionali e in qualsiasi momento le nostre frontiere. L'Italia si inserisce con fedeltà assoluta nei piani difensivi atlantici. D'altra parte, il mutare della situazione politica e l'evoluzione della tecnica impongono continue revisioni e aggiornamenti dei piani difensivi.

«Sul piano internazionale in genere e in particolare sul piano atlantico — ha detto ancora il Ministro — l'Italia si presenta con tutti i suoi problemi e le sue difficoltà, ma si presenta anche e sempre con ferma, precisa, assoluta lealtà. Occorre anche dire che di altrettanto precisa lealtà siamo stati sempre ripagati dai nostri alleati atlantici. Dall'inizio del 1951 sono giunti infatti alle Forze armate italiane, nel quadro della NATO, aiuti per una cifra globale di oltre 920 miliardi di lire. Questi aiuti provengono in grandissima parte dagli Stati Uniti e in parte anche dal Canadà e dalla Granbretagna».

Il Ministro dichiara poi che non si avrà nessuna modificazione nella strategia atlantica in seguito alla sostituzione del gen. Gruenther, e osserva che per quanto concerne la difesa antiaerea l'invenzione dei missili comporterà un adeguamento dei principi vigenti in tale settore.

L'on. Taviani ha concluso affermando che al di sopra di tutto vi è la Patria, che non è parola vuota di senso, ma realtà viva ed operante, continuità storica di ideali e di tradizioni; nell'interesse della Patria il compito delle Forze armate è di garantire la pace e la libertà. L'Italia, che non è imperialista perchè è democratica, per realizzare la pace insieme ai suoi alleati deve principalmente realizzare una efficiente difesa.

Prima del Ministro avevano parlato il sen. BARBARO per chiedere l'ampliamento delle attrezzature dell'aeroporto di Reggio Calabria, e il presidente della Commissione di Difesa CERICA per dimostrare che la ferma di diciotto mesi è assolutamente indispensabile per l'addestramento di un esercito moderno. Ridurre la ferma, come vorrebbero i comunisti — ha detto — non significa risparmiare, ma spendere denaro senza frutto.

Si è quindi acceso un vivace dibattito fra l'estrema sinistra ed il resto dell'assemblea. PALERMO, comunista, e NEGRI, socialista, hanno insistito nel chiedere la riduzione della ferma da 18 a 15 mesi, CORNAGGIA MEDICI, CANEVARI, ROGADEI, PRESTISIMONE hanno parlato contro la riduzione. Il dibattito si è concluso con la votazione per appello nominale, e l'ordine del giorno delle sinistre è stato respinto con 89 voti contro 68.

Prima del voto, il Ministro Taviani ha ricordato che, ad eccezione del Lussemburgo e della Svizzera, che adottano la ferma di 12 mesi, la maggioranza degli altri paesi ha la ferma di 24 mesi e fra questi vi sono l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Granbretagna, Grecia, Jugoslavia, Portogallo, Turchia, Spagna, Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Polonia, Romania; mentre in Ungheria la ferma è di 36 mesi.

Domani il Senato ha in programma due sedute con la legge che proroga l'Opera della Sila e il bilancio della Marina Mercantile.

I PARTITI MINORI DI NUOVO IN FERMENTO

Possibili modifiche alla «elettorale politica»

Colloqui per evitare il ritorno della legge alla Camera

Roma, 19

E' tornata di scena, all'improvviso, la legge elettorale politica, la quale, come è noto, deve ancora essere approvata dal Senato. Ed è un ritorno di interesse che minaccia di complicare una situazione ritenuta finora assai semplice, in quanto, si diceva, non avendo i senatori un interesse particolare alla elezione dei membri dell'altro ramo del Parlamento, la legge sarebbe passata in tutta tranquillità nel testo già approvato a Montecitorio. E invece a Palazzo Madama si vedono le cose in modo diverso, tanto è vero che già sono annunciati degli emendamenti e fra questi uno dello stesso sen. Zotta, presidente della Commissione senatoriale degli Interni, tendente a correggere i termini della incompatibilità tra la carica di Sindaco e quella di membro del Parlamento, nel senso che Sindaci e assessori dei Comuni con popolazione superiore ai trentamila abitanti possano essere eletti in Parlamento.

E' stata questa la notizia che ha portato di nuovo alla ribalta la questione per il rumore che ha suscitato, specie in seno ai partiti minori dello schieramento centrista. Matteotti richiesto di un giudizio in argomento, si è espresso in termini molto chiari: «Ritengo — ha detto — che l'emendamento Zotta non possa essere accolto prima di tutto perchè non pare opportuno che si stabilisca il principio che un ramo del Parlamento possa modificare leggi che riguardano soltanto l'altra Camera; e poi perchè l'approvazione di tale emendamento porta evidentemente come conseguenza al rinvio della legge alla Camera, con il conseguente allontanamento della possibilità di approvare entro il termine stabilito la legge elettorale politica».

In realtà è proprio questo secondo il motivo del malumore dei partiti minori: la paura che, ritornando la legge a Montecitorio, l'approvazione definitiva di essa andrebbe a finire chissà a quando, mentre il varo immediato fu condizione della permanenza dei socialdemocratici al Governo.

I deputati del P.S.D.I. si sono riuniti questa mattina per approvare un ordine del giorno nel quale si chiede la sollecita approvazione della elettorale politica.

Un'altra prova del fermento esistente è il colloquio svoltosi in giornata tra l'on. Matteotti e l'on. Malagodi che ha avuto per tema l'argomento del giorno. Essi hanno parlato della opportunità di un'azione comune P.S.D.I.-P.L.I. per accelerare i tempi del varo della legge Malagodi ha già compiuto i passi necessari a nome del suo partito, conferendo sia con Fanfani che con il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo. Da canto suo il segretario del P.R.I. aveva compiuto un passo l'altro giorno direttamente presso il Presidente del Consiglio. Liberali, socialdemocratici e repubblicani hanno dunque la ferma intenzione di chiedere, qualora perdurassero le attuali incertezze, l'immediato rispetto degli accordi presi a suo tempo nell'ambito della coalizione quadripartita.

Sospese le trattenute ai professori per lo sciopero

Roma, 19

In merito alle trattenute ai professori della scuola media per le giornate di sciopero effettuate nel dicembre scorso si apprende che il Ministro della P. I. on. Rossi, aderendo alla richiesta dei Sindacati, ha disposto la sospensione della seconda e terza rata delle trattenute stesse che dovevano essere effettuate sugli stipendi dei mesi di aprile e maggio. Tali trattenute — secondo quanto si apprende — verrebbero effettuate nei mesi di agosto e settembre.

Mattei confermato presidente dell'E.N.I.

Roma, 19

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data odierna, l'ing. Enrico Mattei viene confermato per un altro triennio nella carica di presidente dell'ENI.

La Francia mobilita

Centomila uomini richiamati per l'Algeria

Parigi, 19

Il Ministro della Difesa francese, Maurice Bourges-Manoury ha dichiarato oggi alla commissione della Difesa dell'Assemblea nazionale che le Forze armate francesi impegnate contro i terroristi algerini saranno aumentate di 100 mila uomini che giungeranno in Algeria entro il 15 maggio. La maggior parte di essi, circa 75 mila, saranno riservisti richiamati. Inoltre il reclutamento sarà effettuato a 20 anni, come prevede la legge anzichè a 21, come era l'uso in questi ultimi anni.

A Costantina, stamane, un giovane paracadutista è stato colpito da due colpi di pistola esplosigli contro, a bruciapelo, da sconosciuti. Questi sono riusciti a fuggire al sopraggiungere di reparti di polizia e dello esercito.

Esperimenti nel Pacifico

Rinviata l'esplosione della bomba all'idrogeno

Washington, 19

L'esplosione di una bomba all'idrogeno nel Pacifico, in programma per il 1.o maggio, è stata rinviata all'8 maggio. Ne hanno dato notizia oggi il Dipartimento della Difesa e la commissione per l'energia atomica.

La ragione del rinvio dell'esperimento va ricercata in ragioni tecniche non meglio precisate.

(Telefoto al «Piccolo»)
La cerimonia delle nozze di Ranieri III e Grace Kelly nella cattedrale dell'Immacolata

SUGGELLATA CON L'ANELLO LA BELLA FAVOLA DI MONTECARLO

Grace ha riso felice dopo il secondo «sì»

La bionda attrice che per tre giorni era rimasta fredda come un idolo si è improvvisamente disgelata in un turbine frizzante di animazione

DAL NOSTRO INVIATO
Montecarlo, 19

Sposi per la legge ieri, da stamane Ranieri e Grace lo sono anche per la Chiesa, dopo il contratto è venuto il Sacramento, ancora in una bella giornata di sole, la seconda seguita ai patemi delle trascorse piogge. Due giornate di cielo azzurro che hanno permesso a questo pittoresco avvenimento di svolgersi nelle condizioni migliori.

Guai se fosse piovuto ieri per il Garden Party o stamane: sarebbe stata impossibile la parata di altissima eleganza primaverile e il turismo di Montecarlo avrebbe sofferto del mancato arrivo di molte migliaia di francesi e italiani che in sostanza hanno costituito la vera folla assiepata per le strade del Principato; quella che ha applaudito più disinteressatamente Grace e che si stringeva davanti alle porte degli alberghi per vedere l'uscita delle signore, spiarne gli abiti, invidiarne i gioielli, misurarne la bellezza, osservare con il rapimento di uno spettacolo il loro salire su automobili d'un lusso favoloso, il loro avviarsi in un pulviscolo di beatitudine.

Di tale tipo è stata anche la uscita di Grace dal palazzo stamane per recarsi alla cattedrale. Anch'ella aveva un abito molto bello, tenuto segreto malgrado ogni ricerca e indiscrezione proprio fino a stamane, e naturalmente assai diverso da tutte le descrizioni e i disegni, anche pubblicati ieri e vantati come perfettamente autentici. Un abito bianco crema, di creazione americana, formato da un corsetto di trina con maniche lunghe e strette, colletto alto, piccoli bottoni sul petto ed una serie di sottane: una, l'esterna, era di seta, liscia davanti, allargata a ventaglio in fondo e chiusa dietro dai nodi di una cintura che serrava la vita di Grace. Sotto la prima sottana, altre due in crêpe di seta e in taffetà, sostenevano una piccola crinolina e guarnizioni di nastri e trine, una quarta in taffetà e tulle formava la coda lunga tre metri e venti centimetri. In testa aveva una piccola acconciatura e un velo tondo guarnito di ricami e di migliaia di minuscole perle che le ricadeva fino alla vita. Un vero ritorno alla moda della «belle époque» come augurio al Principato di migliori fortune.

Aveva anche Grace una «Roll's Royce» nera e vasta a non finire; anch'ella è passata come un'incredibile visione. Dal palazzo alla cattedrale non c'è che la larghezza del piazzale e meno di cento metri di una viuzza tortuosa ma di nobile aspetto, poi appare subito la chiesa che sorge quasi a picco sul mare; dallo strapiombo di più che sessanta metri nulla divide che l'ultimo e più stretto lembo dei giardini di San Martino. Non è molto distante il punto che le guide additano come il prescelto dai suicidi per pareggiare con un gran salto le perdite al Casinò, storia questa che a Monaco si seguita a raccontare coscienziosamente come fosse di ieri, mentre l'ultimo caso del genere risale al 1921. Dove sorge ora la cattedrale con le sue due torri campanarie, c'era una volta la chiesa di San Nicola, che fu abbattuta per costruire questa dedicata alla Madonna Immacolata fra il 1874 e il 1911.

Grace al braccio del padre ha salito lentamente i gradini, che sono diciassette fino al sagrato, poi altri tre e infine è apparsa in chiesa improvvisamente trasformata dalla luce del sole che lasciava alle spalle in una «silhouette» nera avvolta dalla cintola in su nella nube bianca del velo.

In quel momento partiva dal palazzo, in un'altra «Roll's Royce» nera e chiusa con il grande gagliardetto bianco-stemmato sul parafango e una scorta di gendarmi motociclisti, il Principe Ranieri, che era in una divisa militare da lui stesso inventata per l'occasione: tunica nera con molti fregi d'oro, pantaloni celesti con bande d'oro, spada con dragona d'oro e sul petto traversato da una sciarpa, medaglie e insegne di molti ordini cavallereschi. Aveva anche una feluca coperta di piume di struzzo bianche, ma la teneva in mano.

A lui, che contrariamente all'uso giungeva secondo perchè è un sovrano, sono toccati gli squilli di tromba, presentat'arm dei marinai delle quattro nazioni e il saluto del Vescovo di Monaco, Gilles Barthe, che lo ha atteso sul portale della chiesa e gli ha offerto l'acqua benedetta. Qualche attimo dopo Ranieri era alla destra di Grace davanti all'altare maggiore, sul quale si alzava una piccola statua dell'Immacolata fra mazzi di fiori. Nelle due navate laterali e nella centrale, meno una corsia piuttosto stretta lasciata per il passaggio, si stringevano cinquecento invitati. C'erano le alte cariche del Principato, le rappresentanze estere, i diplomatici accreditati, i parenti degli sposi e il mondo cosmopolita degli amici del Principe: la Begum dal sorriso bellissimo, Faruk in barba e occhiali, Ava Gardner radiosa, aristocratici e soltanto miliardari, André Maurois e il vicino di casa dei signori Kelly. Era difficile immaginare presente la Principessa Margaret d'Inghilterra.

La cerimonia è cominciata alle 10.40 con una lunga allocuzione del Vescovo di Monaco, cui ha fatto seguito il reverendo Carton, di Filadelfia, che ha voluto essere presente alle nozze della sua parrocchiana più famosa per dirle le dolci e affettuose parole che è solito rivolgere nella sua chiesa di Santa Brigida agli sposi. Pensavamo che sentire qui la voce ben nota e da lunghi anni amica del vecchio prete che parlava per l'ultima volta, sia pure nell'ordine universale della fede, con la lingua della sua patria, avrebbe provocato la commozione di Grace; ma stamani ella sembrava di un marmo senza incrinature. Si sedeva sulla poltrona, si alzava, si inginocchiava, tornava ad alzarsi all'unisono con Ranieri secondo la necessità del rito, ma il suo volto liberato dal velo restava immutabile.

Dai loggiati del coro, dai quali potevamo osservarla in pieno agio, altro non si è visto muovere nelle sue guance affilate, sotto l'arcata delle sopracciglia, intorno alla bocca serrata, che le ombre, a seconda che manovravano le batterie di riflettori disposte per le riprese televisive e cinematografiche.

L'atto formale del matrimonio è stato, in sè, brevissimo. Il Vescovo non ha avuto bisogno come il notaio della Corona di leggere una lunga serie di titoli nobiliari. Ha chiesto: «Ranieri Luigi Enrico Massenzio Bertrando, vuoi prendere per legittima sposa Grace Patricia, qui presente, secondo il rito di nostra Madre Chiesa?». «Sì», ha risposto con voce tranquilla il Principe. Allora il Vescovo si è rivolto a Grace e questa volta ella si è fatta udire molto bene: lo «oui» è stato detto con voce quasi squillante. Invece quasi a fior di labbra ha aggiunto «je le veu», frase inattesa, che può essere interpretata come un rafforzativo di intonazione sentimentale, amorosa, ma meglio come la traduzione della formula inglese: «Yes I will», traduzione grammaticale comprensibile per una, come Grace, che studia il francese da poche settimane. Poi, unite le destre e ascoltata la formula «Io vi dichiaro uniti in matrimonio nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo», si sono scambiati gli anelli.

Nell'anulare un po' ossuto di Grace, la fede d'oro è rimasta bloccata dall'articolazione, e allora s'è vista lei richiamare Ranieri perchè le calcasse il cerchietto completamente; e tutto questo senza mai un mutamento anche lieve di espressione, sempre chiusa come un idolo dagli occhi lievemente sbarrati.

Sicchè, quando alla lettura del Vangelo ella ha volto la testa verso Ranieri e, incontrato il suo sguardo ha sorriso, a chi l'osservava è sembrato di aver finalmente deposto un peso enorme. Si intende che subito dopo ella si è richiusa.

La benedizione speciale del Pontefice è stata impartita dal mons. Paolo Marella, Nunzio apostolico a Parigi e inviato del Papa al matrimonio, dopo la lettura di un messaggio di felicitazioni di Pio XII e un breve discorso, ripetuto con poche varianti in francese e inglese dallo stesso Nunzio, per ricordare i sentimenti di fedeltà alla Chiesa della famiglia Grimaldi, che con Ranieri sembrano tornati più affettivi e sentiti perchè è stata, infatti, una novità di questo matrimonio la Comunione che immediatamente prima dell'intervento nella cerimonia del rappresentante del Pontefice hanno fatto i due sposi e i genitori di questi, che sono venuti ad inginocchiarsi vicini a loro: dalla parte di Grace la madre e il padre, da quella di Ranieri soltanto la madre Principessa Carlotta, perchè il padre Principe Pierre, vivendo «amore uxorio» con una signora diversa da quella legittima, si trova in stato di peccato mortale.

La cerimonia in chiesa è durata un'ora e mezzo; in questo tempo migliaia di metri di pellicola sono stati girati dagli operatori cinematografici appostati nel coro, nell'abside e fuori della cattedrale; i fotografi che facevano capolino anche da dietro la cattedra del Vescovo, hanno ininterrottamente scattato istantanee e la televisione, con i suoi molteplici implacabili occhi, portava istante per istante la visione di ciò che avveniva fra le pallide mura della cattedrale di Monaco a folle lontane, stregate da questa favola strana dell'attrice che diventa principessa.

Ecco, dopo Palestrina Haydin, Mozart, Bach, levarsi sotto le navate dagli organi e dai cori l'«Allelujah» di Händel, e Grace al braccio di Ranieri passa tra la folla degli invitati che si inchinano, seguendo il Vescovo verso la porta. I paggetti reggono il lungo strascico e otto damigelle d'onore portano fiori. Dietro sono i parenti, il piccolo corteo. Suonano a distesa le campane e i principi sono fuori avvolti dal sole, da un turbine frizzante di vento e dagli evviva e gli applausi.

Scendono la scalinata fra le spade dei gendarmi, al present'arm dei marinai e siedono in una macchina grigia e nera a parte. C'è qualche secondo di attesa prima che il corteo di automobili si muova. Allora Grace disgela di colpo, rovinosamente ride a Ranieri che parla con incredibile animazione, gli racconta qualcosa ed egli sorride, ma si capisce che è a disagio perchè dopo tanta immobilità, ora Grace esagera. Si ha l'impressione precisa che stia dicendo qualcosa come: «finalmente tutte le cerimonie sono finite, non vedo l'ora di salire sul «Deo Juvante» e di non vedere più nessuno». L'idolo si è infranto troppo presto.

Paolo Cesarini

FESTOSA PARTENZA per il viaggio di nozze

Montecarlo, 19

Il Principe e la Principessa di cui oggi tutto il mondo parla hanno tagliato la loro torta nuziale dinanzi a una folla esultante che si era data convegno nel cortile soleggiato del palazzo Grimaldi. Poi si sono ritirati per salire sul panfilo e iniziare la luna di miele. Quella di oggi era una torta gigantesca, a otto piani, alta un metro e venti, e sovrastata da una corona giallo-rossa, commestibile anch'essa. Sparita la torta, distribuita con generosità, sono spariti anche Grace e Ranieri. Eclissatisi nel palazzo, i due si sono sentiti per la prima volta veramente soli, dopo una settimana di trambusto, cerimonie, ricevimenti e spostamenti collettivi.

Dopo qualche istante un uomo ed una donna uscivano dal palazzo senza seguito, senza tappeti sotto i piedi, senza fotografi addosso, dimentichi di essere il Principe e la Principessa di Monaco. Lo yacht attendeva al porto: Grace e Ranieri vi sono balzati su, felici di dare inizio alla loro luna di miele.

Gli sposi hanno sostato nel salotto del panfilo, mentre l'equipaggio faceva la manovra della partenza. Poi, allo scoppiare delle acclamazioni della folla sono saliti in coperta. Intanto un gruppo di giornalisti americani a gran voce dalla riva domandava: «Siete felice, Grace?». Lei non ha risposto ma il Principe sorridendo ha fatto cenno di sì con la testa.

Il panfilo «Deo Juvante» è salpato da Monaco alle 17.07, ha gettato le ancore questa sera nel porto di Ville Franche, dieci miglia ad ovest di Monaco. Il principe Ranieri e la consorte sono scesi a terra recandosi a villa Iberia, di proprietà di Ranieri III, nella vicina località balneare di Saint Jean Cap Ferrat.

Il viaggio di nozze durerà una quindicina di giorni. Il «Deo Juvante» farà scapo a Capri ed a Napoli, quindi i Principi saranno ricevuti il giorno 25 dal Pontefice. Ripartiranno poi da Napoli alla volta dell'isola di Gerba.

DAL 3 GIUGNO IN VIGORE LE NUOVE TARIFFE FERROVIARIE

GLI AUMENTI PER I VIAGGIATORI SONO STATI APPROVATI DALLA C.C.P.

Confermata la riduzione delle concessioni - I prezzi per le varie percorrenze nelle due classi - Discorso di Angelini alla Camera sul bilancio dei Trasporti

Roma, 19

La Commissione centrale prezzi, riunitasi stamani al Ministero dell'Industria, ha approvato il progetto di riordinamento e aumento delle tariffe ferroviarie predisposto dal Ministero dei Trasporti. Il progetto prevede — come già noto — la riduzione a due delle classi di viaggio e l'aumento medio del 14 per cento e dell'8 per cento delle tariffe attualmente previste per la seconda, che diventerà «prima», e per la terza che diventerà «seconda».

Le distanze che attualmente sono ripartite in quattro zone da 1 a 400 km, da 401 a 800, da 801 a 1000 e oltre i mille, saranno divise invece in tre zone: da 1 a 700 km, da 701 a 1000 km e oltre mille km. Questa riduzione della curva della differenzialità a tre zone, comporta ovviamente un ulteriore aumento delle tariffe. Sono fissate in lire 11,40 per la prima classe e lire 6,36 per la seconda classe per un percorso da 1 a 700 km, in lire 7,60 e 4,24 per un percorso da 701 a 1000 km. e in lire 1,94 e 1,08 per il percorso oltre i mille km. Il viaggio, per esempio, a tariffa intera da Roma a Milano, che è di 632 km. e che attualmente costa 9150 lire in prima classe, 6100 in seconda e 3590 in terza, costerà 7204 lire nella classe superiore e 4019 lire nella classe inferiore.

Le tariffe a riduzione sono: la n. 2 che concede uno sconto del 15 per cento, la n. 3 che dà il 20 per cènto, la n. 4 (30 per cento), la n. 5 (40 per cento), la n. 6 (50 per cento). Vengono cioè abolite la tariffa ridotta «51» riservata ai funzionari statali e la «7» riservata ai militari, grandi invalidi e giornalisti.

La tariffa ordinaria n. 1 per le tre zone di percorrenza da 1 a 700 km., da 701 a 1000 km. e oltre 1000 km. è per la 1.a classe rispettivamente di lire 11,40, 7,60 e 1,94 al km.; per la 2.a classe è di lire 6,36, 4,24 e 1,08 al km.

La tariffa ridotta n. 2 è per la 1.a classe di lire 9,70, 6,46 e 1,94 al km.; per la 2.a classe è di lire 5,40, 3,60 e 1,08.

La tariffa ridotta n. 3 è per la 1.a classe di lire 9,12, 6,08 e 1,94 al km.; per la 2.a classe di lire 5,10, 3,40 e 1,08.

La tariffa ridotta n. 4 è per la 1.a classe di lire 7,98, 5,32. 1,94; per la 2.a classe è di lire 4,45, 2,97 e 1,08.

La tariffa ridotta n. 5 è per la 1.a classe di lire 6.84, 4,56 e 1,94; per la 2.a classe di lire 3,82, 2,55 e 1,08.

La tariffa ridotta n. 6 è infine per la 1.a classe di lire 5,70, 3,80 e 1,94; per la 2.a classe è di lire 3,18, 2,12 e 1,08.

Il biglietto di entrata per le stazioni è portato a lire 25 e la prenotazione di posti nelle carrozze a lire 150 per posto. Nel caso di treni e carrozze offrenti particolari requisiti e comodità (ad esempio treni rapidi), l'Amministrazione può stabilire supplementi di prezzo fino alla misura del 40 per cento del prezzo del biglietto a tariffa ordinaria. Inoltre, ha facoltà di istituire eccezionalmente per determinate percorrenze biglietti di andata e ritorno ordinari e festivi per distanze superiori a 250 km, ovvero di sospendere per determinate percorrenze il rilascio di questi biglietti anche entro la distanza di 250 km.

E' prevista l'istituzione nei giorni festivi, per una percorrenza complessiva non superiore a 700 km, di treni speciali turistici di andata e ritorno o circolari, a condizione che vi siano elementi atti a far prevedere una partecipazione di almeno 400 persone.

Per i viaggi in comitiva sono accordate le seguenti facilitazioni: la tariffa n. 4 (riduzione del 30 per cento) per comitive di almeno 10 persone; la n. 5 (riduzione del 40 per cento) per quelle di almeno 25 persone; la tariffa n. 6 (riduzione del 50 per cento) per comitive di almeno 400 persone. Alle comitive familiari composte di almeno quattro persone, si concede la riduzione del 40 per cento per le prime quattro persone e la riduzione del 50 per cento per le persone oltre la quarta. I biglietti hanno la validità di trenta giorni.

Il progetto sarà sottoposto a giorni per la definitiva approvazione, al Comitato interministeriale prezzi; dopo di che dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri e andrà in vigore mediante decreto del Presidente della Repubblica con decorrenza dal 3 giugno p.v., contemporaneamente col nuovo orario ferroviario. L'aumento dovrebbe dare alle Ferrovie dello Stato, secondo le previsioni, un maggiore gettito di 10-11 miliardi di lire.

Anche il progetto per l'aumento delle tariffe merci è quasi completo e sarà portato prossimamente all'esame della Commissione centrale prezzi. Esso dovrebbe entrare in vigore il 1.o luglio prossimo venturo.

Di trasporti si è occupata oggi anche la Camera, dove sono stati approvati i capitoli del bilancio del Ministero competente e gli articoli del disegno di legge che li accompagna.

Rispondendo ai vari deputati intervenuti nel dibattito, il Ministro ANGELINI ha parlato per più di tre ore e da tecnico qual è dei trasporti ha approfondito tutti gli aspetti della situazione. I larghi consensi ottenuti si spiegano col fatto della sua franca esposizione. Dopo aver rilevato che oggi circolano in Italia oltre quattro milioni di mezzi motorizzati, tra cui 800 mila autovetture e più di un milione e mezzo di motoleggere e motoscooters, il Ministro ha affermato come la necessità sia quella dell'utile convivenza fra la ferrovia e la strada, sottolineando che le linee automobilistiche extraurbane hanno raggiunto uno sviluppo di circa 450 mila chilometri, con un aumento del 70 per cento rispetto al traffico del 1950, mentre è stata decisa la sostituzione di circa tremila chilometri di ferrovie secondarie passive.

Circa le Ferrovie dello Stato, il Ministro ha detto che il disavanzo complessivo dell'esercizio in corso, previsto sui 108 miliardi, si assesterà invece sui 75 miliardi grazie alle economie. La fase negativa ha toccato il punto massimo e i sintomi di una ripresa sono già apprezzabili. Occorre perciò avanzare critiche sane e non puramente allarmistiche, ed ha ricordato che anche in altre Nazioni la rete ferroviaria si trova in situazione deficitaria non dissimile dalla nostra. Per quanto concerne le tariffe con la riduzione da tre classi a due, ha confermato che esse subiranno lievi ritocchi. Il Ministro ha infine illustrato i provvedimenti in corso per migliorare l'elettrificazione, completandola, fra l'altro, sulla linea Bologna-Venezia e sulla Milano-Padova; ed il programma di sviluppo di altre linee.

E' mancato oggi alla Camera il tempo per approvare la legge che costituisce il Ministero delle partecipazioni statali, e lo farà quindi domani.

Chiusa la strada Rigolato-Forni Avoltri

Udine, 19

La Amministrazione provinciale di Udine avverte che lungo la strada della Val Degano, in località Bivio per Collina fra Rigolato e Forni Avoltri una grossa massa rocciosa minaccia di franare

Pertanto a partire da oggi e fino a nuovo avviso il tratto di strada dal bivio per Collina a Forni Avoltri resta chiuso al transito.

Il traffico per Forni Avoltri, Sappada e Comelico è deviato per Villa Santina, statale n. 52 Carnica - Lorenzago.

A bordo della più potente e veloce portaerei del mondo, la «Saratoga» della Marina americana, i marinai possono spostarsi da un ponte all'altro della nave adoperando scale mobili

MORANINO INCHIODATO ALLE SUE GRAVI RESPONSABILITÀ

La pena dell'ergastolo chiesta dal P. M. per «Gemisto»

Nella strage dei cinque è stato riconosciuto il movente politico
Considerato un delitto comune la feroce soppressione delle due donne

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 19

Nell'udienza di stamane al processo contro l'on. Moranino ha parlato l'avv. Ugo Fortini, terzo patrono di Parte civile, in nome della diciottenne Barbara Santucci, rimasta orfana di entrambi i genitori, i coniugi Gennaro e Maria Santucci, uccisi anch'essi nel massacro compiuto per ordine del deputato comunista.

L'avv. Fortini ha dedicato la prima parte della sua arringa alla figura di Gennaro Santucci, soffermandosi a illustrarne la lealtà e la onestà di combattente partigiano. Successivamente, il patrono di P.C. è passato a parlare dell'episodio più sconcertante e doloroso della causa, quello relativo alla soppressione della moglie del Santucci, Maria Dau. Come è noto, una sera di gennaio, le due donne furono prelevate nella casa in cui alloggiavano, nel paese di Flecchia, con un pretesto. Furono informate che «Gemisto» le attendeva al campo, perchè aveva da comunicare loro «buone notizie» circa la sorte dei rispettivi mariti «partiti per la Svizzera». Le due donne si prepararano in fretta a lasciare in casa le loro bambine. Maria Francesconi aveva una figlia di due anni, Maria Grazia. Maria Dau ne aveva una di otto anni, Barbara. Gli inviati di «Gemisto» non si curarono della loro presenza. Prelevarono le madri e, giunti a metà strada, nel bosco, le uccisero con un colpo di rivoltella alla nuca.

Stamane le due ragazze erano presenti in aula, insieme ai loro nonni. Maria Grazia Francesconi, oggi ha 13 anni, ed è in grado di comprendere ciò che allora non potè assolutamente capire. Barbara Santucci è già una signorina, piccola, graziosa. Aveva gli occhi rossi, stamane, mentre l'avv. Fortini parlava del suo babbo e della sua mamma. L'avv. Fortini ha concluso la sua arringa sostenendo la piena responsabilità del Moranino e chiedendo la sua condanna.

Nel pomeriggio ha iniziato la sua requisitoria il P.M. dott. Giovanni Remaschi, il quale ha detto come sia inutile ricordare ancora una volta come morirono i cinque uomini, come morirono dopo le due povere donne. Tutto fu organizzato, tutto fu predisposto. Dopo questo breve preambolo introduttivo, il P.M. è passato ad esaminare le figure dei cinque partigiani uccisi. Chi era lo Emanuele Strasserra? Era un membro della missione alleata: l'hanno detto molti testimoni, l'hanno detto gli incarti processuali, l'hanno detto gli stessi alleati. E sullo Strasserra non c'è quindi null'altro da dire. E chi era Giovanni Scimone? La personalità dello Scimone può essere definita attraverso la personalità dello Strasserra. Si sa infatti che il prof. Zolesio, di «Giustizia e Libertà», preoccupato del pericolo cui andava incontro lo Strasserra, gli mise a fianco il suo miglior uomo che era lo Scimone, un ex brigadiere dei carabinieri: e il nome dello Scimone può essere scritto oggi nell'albo d'oro dell'Arma fedelissima, dove già sono cento e cento altri nomi di eroi. «Giovanni Scimone non fu una spia giustiziata, ma un eroe assassinato».

«Sia lo Strasserra che Scimone — ha continuato il P.M. — erano al di sopra di ogni sospetto: e allora? Il gioco era stato preparato, se non proprio ben preparato, e qualcosa bisognava pur fare». Si leggeva in questi giorni su un giornale press'a poco questo: Purtroppo non si può più sostenere che lo Strasserra e lo Scimone non sieno stati dei buoni partigiani. E allora che si fa? Al fine di definire l'episodio Straserra-Scimone come un tragico errore, si cerca di infangare il più possibile l'altro gruppo, quello composto dal Santucci, dal Francesconi, dal Campasso.

«Qualcuno ha scritto — ha detto il P.M. — che qui si sta facendo il processo alla Resistenza, che in quest'aula si insulta la Resistenza. Nulla di più assurdo. Oggi nel tentativo di strappare Moranino dalle mani della giustizia non si esita a gettare il discredito sul movimento della Resistenza, a farlo apparire in una luce oscura e preoccupante, popolato di individui malfidi, pronti al tradimento, sicchè se dovessimo credere a quello che con tanti sforzi si è cercato di farci credere, saremmo costretti a farci un concetto ben diverso di quelle che furono le forze della Liberazione».

Il P.M. ha quindi esaminato il comportamento di «Gemisto» durante i tragici avvenimenti e successivamente ad essi, ponendo in rilievo come «Gemisto», che in un primo momento dichiarò al fratello dello Strassera che stava cercando notizie del suo congiunto, che egli «non sapeva nulla e che i membri della missione alleata erano stati avviati verso la zona controllata da Moscatelli», in un secondo tempo si dette alla disperata ricerca, quando nel 1949 le cose per lui cominciarono a precipitare, di dichiarazioni ed elementi che giustificassero le avvenute fucilazioni e la loro «necessità». Per quanto riguarda Maria Dau e Maria Francesconi, il P.M. ha tenuto a far rilevare che esse furono soppresse, perchè avrebbero potuto costituire, una volta che le acque fossero tornate calme, delle pericolose testimoni.

La requisitoria del P.M. è durata fino a pochi minuti prima delle ore 20. Alla fine il dott. Remaschi, dopo aver brevemente accennato come nel caso della fucilazione dei cinque partigiani si possa intravvedere una specie di movente politico, ha formulato le sue richieste, che sono le seguenti: ergastolo per Francesco Moranino, detto «Gemisto», colpevole dell'uccisione, per movente politico, dei cinque partigiani e dell'uccisione delle due donne come delitto comune, con l'aggravante della premeditazione in entrambi gli episodi e con la esclusione delle attenuanti generiche.

Domani, nel pomeriggio, vi sarà l'arringa dell'avv. Filastò di Firenze, primo difensore.

S. R.

1.o Congresso Nazionale delle Pubbliche Relazioni

In Milano, indetto e organizzato dall'Istituto per le Pubbliche Relazioni, con la collaborazione dell'Associazione Italiana per le P. R. e l'adesione del C.I.S.A. e altri enti, avrà luogo il 1.o Congresso Nazionale delle Pubbliche Relazioni.

Dal 1952 l'Istituto P. R. ha tenuto in Milano, in occasione della Fiera Internazionale, Convegni annuali, ma essi si sono ormai dimostrati insufficienti anche a causa della loro durata, limitata necessariamente ad una sola giornata.

Il Congresso sarà una necessaria messa a punto sullo sviluppo teorico e l'applicazione pratica delle P. R. in Italia e all'estero, e passerà in ampia rassegna tutti i problemi delle P. R. in Italia. Perciò parte del Congresso sarà dedicata alle P. R. nelle aziende e parte alle P. R. nell'Amministrazione pubblica.

Al Congresso parteciperanno anche rappresentanze degli Istituti e Associazioni P. R. estere.

Com'è noto, le Pubbliche Relazioni appartengono essenzialmente al campo dell'informazione e si esplicano con una tecnica che, in Italia, ha trovato le sue formulazioni pratiche e d'impostazione moderna solo da pochi anni, fatta eccezione per alcuni grandi complessi aziendali.

FUORI PROGRAMMA DI GRAN CLASSE A «LASCIA O RADDOPPIA»

Spassoso eroe del «telequiz» Danny Kaye nella cabina di vetro

Tutti vincitori tranne il baldanzoso "giovinotto dei pulcini,, L'etnologo ha saputo confermare le sue brillanti qualità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 19

Il garbatissimo sketch recitato quasi a soggetto da Mike Bongiorno e dal bravissimo Danny Kaye ha mandato a casa contento il pubblico di «Lascia o raddoppia». Perfino i maestri di scuola che sono saliti stasera a esibirsi sul palcoscenico della Fiera di Milano sono stati battuti in serietà dal comico anglo-americano, che quando incarna la parte del buffone lo fa con dignità d'arte. Che Danny Kaye sia un beniamino anche in Italia lo si è visto dall'eccezionale afflusso di telespettatori e lo si è sentito dai battimani scoppiati in sala. E' riuscito a rendere piacevole anche l'ascoltare i suoi sincopati della lingua di Shakespeare e di Jack lo Sventratore.

Ha tasteggiato un po' tutta la gamma della sua comicità questo nostro illustre ospite; dalla simulazione del balbuziente per imbarazzo alla mimica di tutto il suo complesso gestire e accennare, per cui riesce anche senza parole a dare la esatta incarnazione di un personaggio, di un tipo, di un sesso e perfino di un animale.

Il «favoloso Andersen» non è venuto in Italia per dare esibizioni di sè, ma con il preciso fine di raccogliere dei fondi per aiutare l'infanzia abbandonata E questa sera qui alla Fiera ha guadagnato a questa causa la somma di 640 mila lire, entrando pulitino nella cabina del «Lascia o raddoppia» e rispondendo al quiz che gli si addiceva: «Che cosa significa la parola UNICEF».

Ha scherzosamente imitato la disperata angoscia di colui che non sa rispondere, ha battuto in espressività tutti quelli che di questa cabina sono stati ospiti in queste ventuno puntate e alla fine il suo viso si è illuminato quando ha potuto con l'aiuto di Mike Bongiorno compitare e chiarire la sigla: «United Nations International Children Emergency Fund» il Fondo di emergenza per la salvaguardia di tutti i bambini del mondo. Finita la parodia ha spiegato che si tratta di una organizzazione che tende a curare i fanciulli bisognosi senza distinzione di paesi, di religione, di lingua, di razza, perchè il loro avvenire — e di riflesso anche il nostro — si prospetti migliore.

L'altro spettacolo della serata è stata la sconfitta del giovanotto dei pulcini. Gli hanno somministrato una domanda così così ma che non gli avrebbe permesso di sgaiattolare con una pseudo cultura letteraria. Una domanda in bianco e nero insomma, e a nulla son serviti i suoi rilanci in grigio: «Dove ha inizio e dove ha termine la azione dell'«Adelchi» di Alessandro Manzoni». Il ragazzo si è sentito perduto subito, ha perso ogni spavalderia, si è messo a guardare spaventato il cronometro esterno, poi ha fatto funzionare quello interno sempre sperando in un guasto nel meccanismo. Si è messo ad atteggiare la bocca come si usa quando ci si fa la barba; ha sperato in un salvagente del presentatore lanciando un disperato: «In Italia»; al che riceve la reiterazione ammonitiva della domanda: «dove ha inizio, e cioè la località, e dove ha termine l'azione dell'«Adelchi». Un barlume gli ha schiarito la memoria «a Pavia». Non basta l'inizio, bisogna anche dire dove avviene la fine. Mancano pochi secondi e il giovane tenendosi convulsamente le mani spara a mitragliatrice, sperando di far centro: in Grecia, a Costantinopoli, in Francia. Un cacciatore ubriaco che vuol colpire a palla un colibrì.

Il gong ha suonato lugubremente e Felice Scipioni, più infelice che mai, continua ad azzardare nomi su nomi. Il notaio Livreri fa segno di smetterla ma lui, che vede svanire il bel reggimento di un migliaio di galline racimolato finora a questo facile giuoco e che sarebbe andato ad impinguare il suo pollaio, non si dà per vinto finchè un secondo e più energico colpo di gong lo induce alla rassegnazione. Che si chiamerà Fiat 600. Portano ancora in scena un pacchetto di nylon legato con un bel nastro, regalo di una signora non meglio identificata: dentro c'è un gallo in panno Lenci, a sostituzione di quello che egli ha così barbaramente trucidato l'altra settimana. Probabilmente le sue galline non ne saranno entusiaste. E forse anche quella bella milionaria che gli s'era profferta comincerà con le reticenze.

Ma Scipioni non è tipo da scoraggiarsi. Lo ricordate cosa ha detto la prima volta da questo palcoscenico, commentando Leopardi? «Il Recanatese ha raggiunto il massimo del pessimismo e quando si giunge ad una negazione proprio radicale ne deriva, come conseguenza, una reazione, un'affermazione. Quando s'è toccato il fondo di un abisso non rimane che salire. Il Leopardi non tenta questa risalita: però suscita un vivo desiderio di redenzione in chi lo legge. Sembra strano, ma è così. Come quando leggiamo quelle pagine del Leopardi che impresa contro la natura onnipossente, nel canto a Silvia... quando impreca contro la natura c'è sempre quel senso accorato che commuove. Così pure quando parla della morte come l'unica realtà lo fa con un senso di attaccamento alla vita che ce la fa amare più di uno che esalti il piacere, come D'Annunzio e, sotto certi aspetti, anche come Carducci».

Tornato a Valentano, via Viterbo, vedrete cosa saprà fare: ogni gallina diventerà uno struzzo.

Con la dattilografa fiorentina, ci si sbriga presto, come fa del resto anche Bongiorno. Gabriella Airaldi si presenta con un abito fatto dalla sarta di Nilla Pizzi, la quale «è così gentile tutte le settimane». Si toglie dal collo un cordone che qualche marinaio le ha dato come portafortuna e che «non sta bene sul vestito». Buon gusto soprattutto. Poi dice di avere avuto l'onore di essere stata invitata dal «sindaho» di Prato assieme a Ciari e a Pellegrini, di aver ballato con costoro; poco con l'esperto di lirica perchè le signorine della cittadina glielo contendevano a gomitate. Gabriella Airaldi entra in cabina e lotta un po' con la cuffia, dalla quale poco dopo esce la domanda per L. 1.280.000: «Il primo ritornello di una nota canzone del 1952 terminava con questi versi che si ripetevano anche nel finale: «Che nostalgia, Musetta mia, pensare al tempo che non torna più». Titolo e nome dei due autori». Si fa ripetere il testo, canticchia un po', e poi risponde: «La canzone è «Addio vetturino» del maestro Carlo Alberto Rossi e Lidia Capece».

Non se ne vuol andare senza aver prima ringraziato «i militari che mi hanno mandato delle mostrine». Sciuponi!

Simpatico e sicuro come sempre l'etnologo che entra in scena con l'arco e la freccia come Cupido (vestito, però). E' quell'arma dei pigmei di cui si è parlato la prima volta e che è il simbolo, dice, del suo desiderio di raddoppiare. I pigmei sono buona gente, anche se piccoli di statura, e non avvelenano le punte delle frecce. Questo brutto uso lo hanno solo i boscimani che abitano nel Sud Africa e che condiscono i loro missili con gli espurghi delle larve di qualche insetto o con la saliva degli scorpioni giganti. Roberto Bosi vuol poi precisare che il teschio con cui è stato apparso fotografato non appartiene ai pigmei, si tratta di un fortunato ritrovamento sulle pendici dell'Abetone. Tanto, si sa che i pigmei non sono mai giunti fino in Italia, soggiunge. Poi guarda il presentatore con un po' d'imbarazzo. Infine esprime il desiderio che la scelta della busta con la domanda da 1.280.000 la faccia qualcuno del pubblico, così tanto per cambiare. C'è proprio lì in alto un signore che fa per lui: il collega Sandro Delli Ponti, che ha il suo daffare per scendere senza rompersi gambe e occhiali.

«E' vero che lei scrive anche su per i giornali» aveva domandato Mike Bongiorno. «Altro che giornali — spiega il casuale designato — Bosi è uno scrittore bello e buono: si è classificato di recente al terzo posto nel premio Fiera letteraria; ha avuto delle bellissime affermazioni nel Premio Caserta e nel Premio Pordenone; ora sta per essere pubblicato anche un volume contenente otto racconti di ambiente alpino intitolato «Veronica». Un altro romanzo ha in cantiere. E' uno scrittore veramente solido, robusto». Tutta roba che il nostro Delli Ponti ha già scritto sui giornali qualche giorno fa.

La domanda è stata questa: Verso il XII secolo alcune tribù turche probabilmente provenienti dalla regione degli Altai, giunsero a stabilirsi nel corso settentrionale del fiume Lena, sulla costa del Mar Glaciale Artico. Questo popolo recò nella zona alcune essenziali novità, fra cui l'allevamento di bovini e cavalli. Qual è il nome del popolo?» E' chilometrica ma l'etnologo ha capito subito: «Sono gli jacuti», dice avendo avuto modo di ripassare per benino questa settimana il libro di Renzo Biasutti «Razze e popoli» che si è convenuto tra lui e la direzione di «Lascia o raddoppia» di adoperare come testo per questi quiz che fanno lasciare a bocca aperta e mani violentemente convergenti il nostro buon pubblico

All'inizio della rubrica Mike Bongiorno ha raccontato come la notte scorsa sia stato rapito dagli studenti genovesi, fattisi passare per questurini, e sia stato portato fino al porto della Dominante e trattenuto fino alle cinque del mattino, ricevendo alla fine in dono la magiostrina.

La prima recluta d'oggi è stato il trentanovenne Sebastiano Rossi, impiegato alla Gestione raggruppamenti autocarri, il quale fa delle dichiarazioni allo acceleratore riuscendo in pochissimi secondi ad esternare in qualche migliaio di parole il suo sviscerato amore per la nostra capitale ed il suo saluto a tutta l'infinita legione dei Rossi disseminata per tutta Italia.

La materia da lui prescelta è la storia d'Italia, ma pare sia profondissimo anche in quella degli altri paesi. Si è specializzato con i Capetingi e con i Papi. Mike Bongiorno non fa in tempo a leggere le domande che lui risponde a tutto e ci aggiunge ancora qualcosa, sempre di fretta, come se la sua lingua fosse una troika inseguita dai lupi. Infilza l'un dietro l'altro Clemente III, Arrigo VII, Urbano VI, il conte di Carmagnola.

La premura (benedetta la tartaruga) quasi quasi gli fa fare il capitombolo: «Chi regnò in Napoli immediatamente prima di Gioacchino Murat?» era la domanda da ottantamila lire. «Ferdinando IV di Borbone». Ma s'accorge che qualcosa non va. Diamine, c'era di mezzo il fratello di Napoleone. E via a tirar fuori la storia di Giuseppe Bonaparte che se il presentatore non lo fermava sarebbe ancora lì a rovesciare una parola sull'altra e tutte insieme sul raggruppamento autocarri del tempo infinito.

E mentre il vincitore se ne andava dal palcoscenico stava ancora dando gli ultimi ragguagli su Lodovico Sforza detto il «Moro» figlio di Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, i quali...

L'altro debuttante era un maestro di scuola di Varenna, Luigi Scanagatta, alquanto corpacciuto e raffreddato, ma con un cuore d'oro. Vuol vincere per fare della beneficenza e per restaurare la chiesa prepositurale del suo paese. Mostra un po' più dei suoi quarant'anni. Ama le scienze naturali come i suoi simili (ed è terziario francescano) e non riesce a dare una risposta semplice ai quesiti che gli pongono. Vuol raccontare tutto e a tutto dare un nome latino. Volevano interrogarlo solo in malacologia (che qualcuno dice sia la scienza dei molluschi e qualche altro la scienza delle lumache), ma lui ci ha aggiunto anche la flora alpina e gli uccelli.

Neanche Mike Bongiorno pur così destro e sciolto di lingua riesce a decifrare tutti quei geroglifici verbali: deve leggere cose come «cingulifera cingulata tigrina», «limnea stagnalis», «rondine suspetris». E questo Maeterlinck paesano con i pugni chiusi giù a spiegare le specie e sottospecie e tanta di quella roba che il presentatore gli passa per buono tutto; tante ne dice che certamente c'è dentro anche la risposta come la vorrebbero gli specialisti formulatori delle domande. Alle conchiglie seguono le piante, a queste gli uccelli; fortuna che le domande sono soltanto otto. Con il barbagianni e la sua pupilla arancione termina questa iniezione di un miliardo di unità di penicillina-cultura. I prossimi giovedì ce la caveremo con una domanda sola, sicchè vien da tirare un sospiro di sollievo.

Tre vecchie conoscenze mancano al quadro. Don Damaso Malagodi, che la scorsa settimana aveva fatto il cattivaccio e non aveva voluto far sentire il suo vocione baritonale, s'è preso un rimbrotto dalla direzione ed è venuto in scena dicendo un «sono pronto, signor Mike» e si è giustiziato con «Io sono il prologo» dei «Pagliacci» di Leoncavallo. Se non lo faceva certamente lo avrebbero mutato in epilogo. Però le borse sotto gli occhi, dopo la cantata, gli son divenute un po' più pesanti. In premio gli è stato domandato quale fosse l'autore delle sculture all'esterno del duomo di Modena (nei cui sobborghi abita) e delle chiese di Rimini e Perugia. Agostino di Duccio, è stata la giusta e pronta risposta. Prima di andarsene si è raccomandato al buon cuore di chi avesse qualche vecchio libro d'arte da regalargli.

Il Barbisin, dopo la visita ricevuta da tanti campioni — la maglia iridata Guido Messina, Defilippis, Conterno, Faveno — e dopo tanto passito bevuto assieme a loro, chi lo tiene più con quel suo temperamento vivace. Gli sportivi lo sentono uno dei loro e sul palcoscenico è salito il campione dei campioni, Girardengo, a sceglierli la busta fortunata. Costante prima di andarsene scambia con il suo ex compagno di squadra e rivale Bordin — ora nell'équipe dei fotografi sotto il palcoscenico — qualche nostalgico ricordo guardandosi entrambi di soppiatto i capelli bianchi: scenetta da crepuscolo degli dei.

Intanto il ciclofilo calusiense va in cabina e risponde «Oscar Egg» alla domanda che voleva sapere chi era il connazionale di Kubler che vinse la «Milano-Torino» molti anni fa. Nel 1917, ha precisato poi.

Il dott. Marzollo porta in regalo al presentatore un dente di orso delle caverne risalente a 150.000 anni fa, trovato a Gavardo in questi giorni in una grotta. Com'è amata questa nostra natura, perfino dai wagneriani. Nel suo paese con la notorietà son cresciute anche le chiamate mediche a scapito del suo collega dott. Beraldo. Ma i due buoni colleghi hanno subito formato una società: vanno entrambi in giro tutto il giorno e mentre Marzollo fa la visita l'altro gli prepara in tema di musica domande su domande da fargli, durante il tragitto da un paziente all'altro. Così non poteva fallire il colpo neanche oggi, tanto più che prima di entrare in cabina ha preso una pastiglia di «Valontan» per evitare il mal di mare. Disco: Schubert, quarta sinfonia detta «Tragica» in do minore.

G. M.

«LASCIA O RADDOPPIA»

VENTUNESIMA PUNTATA

1) *Sebastiano Rossi*, Roma, impiegato; tema «storia d'Italia»; vince L. 320.000.

2) *Luigi Scanagatta*, Varenna, maestro; tema «scienze naturali»; vince L. 320.000.

3) *Damaso Malagoli*, Torre Maina, maestro: tema «pittura, scultura e architettura»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Mario De Maria*, Caluso, tappezziere; tema «ciclismo»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Marco Marzollo*, Gavardo, medico; tema «musica sinfonica»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Felice Scipioni*, Valentano, studente; tema «letteratura italiana»; da quota 640.000 raddoppia e perde (consolazione una 600 Fiat).

7) *Gabriella Airaldi*, Firenze, impiegata; tema «musica leggera»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

8) *Roberto Bosi*, Faenza, interprete: tema «etnologia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale si avrà cielo nuvoloso o coperto con precipitazioni locali anche a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni permarranno condizioni di tempo variabili con nuvolosità alternata a schiarite. Temperatura stazionaria sull'Italia settentrionale; in lieve aumento altrove. Mar Ligure mosso o localmente agitato; gli altri mari da mossi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 5, 12.8; Trento 4, 13; Venezia 7.7, 13.6; Milano 4.5, 15.8; Torino 0.2, 13.8; Genova 7, 13.1; Bologna 6.4, 16.2; Firenze 8.4, 15.6; Pisa 9.5, 15.9; Ancona 8.4, 16.6; Perugia 5, 13; Pescara 4.6, 17.8; L'Aquila 3, 13.4; Roma 8.1, 16.6; Campobasso 5, 14.9; Bari 9.8, 16.2; Napoli 9.6, 17.4; Potenza 4.2, 13.4; Reggio Calabria 11.7, 17.6; Messina 11.6, 17.6; Palermo 9.6, 18; Catania 4.4, 18.9; Cagliari 4.2, 16.3; Alghero 6, 18.

LA SENTENZA DELLA CORTE DI WASHINGTON

Aldo Icardi assolto dall'accusa di spergiuro

Rimarrà impunita la morte di Holohan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 19

Aldo Icardi, l'ex ufficiale dell'Esercito americano accusato di complicità nell'assassinio del maggiore Holohan durante la seconda guerra mondiale, è stato assolto. L'ex tenente Icardi era accusato di avere giurato il falso quando testimoniò davanti ad una commissione di inchiesta di non essere in alcun modo coinvolto nell'uccisione del maggiore Holohan.

Il giudice Keech ha respinto la tesi dell'accusa dichiarando che il sottocomitato parlamentare d'inchiesta (davanti al quale comparve Icardi nel marzo 1953) «non funzionava come Tribunale competente e non aveva quindi alcuna autorità per imporre ad Icardi di dire la verità».

L'assoluzione di Aldo Icardi, da tre giorni sotto processo dinanzi alla Corte federale di Washington per l'accusa di aver mentito sotto il vincolo del giuramento quando negò ogni complicità nell'assassinio del maggiore William Holohan, suo comandante durante una missione segreta svolta nell'Italia settentrionale al tempo della seconda guerra mondiale, prova non già la sua innocenza, ma soltanto che il Congresso oltrepassò i propri poteri quando investigò sul caso Holohan.

Nonostante però l'innocenza o la colpevolezza di Icardi non sia stata provata, la Costituzione statunitense prevede che egli non possa essere perseguito una seconda volta dalla legge per lo stesso delitto.

Si è chiuso così l'aspetto legale di un triste episodio che appassionò l'opinione pubblica sia per il mistero che lo ha circondato sin dall'inizio, sia per lo sfondo politico che venne alla luce quando si trattò di appurare il movente del delitto.

Diciotto testimoni italiani per due volte sono stati portati a Washington. Alcuni di essi avevano già testimoniato dinanzi alla Corte di Novara, che si era occupata del caso, che il delitto sarebbe stato motivato dal rifiuto del maggiore Holohan di consegnare ai partigiani comunisti la maggior parte delle armi che il comando alleato metteva a disposizione dei partigiani. La Corte di Novara decretò la colpevolezza dell'Icardi e del suo sergente Carlo Lo Dolce, condannandoli in contumacia rispettivamente all'ergastolo ed a sedici anni.

Negli Stati Uniti, la giustizia non potè perseguire l'Icardi, nè la famiglia Holohan potè costituirsi Parte civile, per un complesso di fattori che sono stati nel frattempo corretti attraverso un emendamento alla legge immesso nel regolamento militare. L'emendamento non ha effetto retroattivo, e Aldo Icardi essendo stato congedato «con onore» dalle Forze armate americane, non potè essere posto sotto giudizio dalla Corte marziale per un delitto che il congedo aveva prescritto.

Icardi non ha potuto essere perseguito dai Tribunali civili in quanto il delitto era stato commesso in territorio «sotto la giurisdizione dell'Esercito» e quindi di pertinenza della Magistratura militare. Data quindi la impossibilità di perseguire l'Icardi per l'assassinio del maggiore Holohan, la Magistratura decise di istituire un processo nei suoi confronti accusandolo di aver mentito quando negò dinanzi ad una apposita commissione del Congresso [illegible]

La Difesa contrattaccò dinanzi alla Corte federale di Washington, affermando che la sottocommissione del Congresso non era competente [illegible]

Accettando gli argomenti della Difesa la Corte [illegible] l'Icardi [illegible] il crimine di falsa testimonianza [illegible] maggiore Holohan che rimarrà così impunito.

Leo Rea

IL SETTECENTO

GIUSEPPE BARETTI, torinese accigliato, stava corrusco in mezzo al Settecento, sdegnando sorrrso, complimenti, galanterie. La gente si occupava di madrigali e di dame? Egli avrebbe preso una frusta e si sarebbe fatto critico. I contemporanei si contentavano della festevole quiete d'Arcadia? E lui a viaggiare dove capitasse, per contrade impervie, a nuove usanze, verso scomodità e terremoti. La parrucca sulla testa dell'inquieto viaggiatore doveva starci male e spesso immaginiamo gli si mettesse di traverso, gli pencolasse a sghimbescio quando in qualche albergo portoghese le stanze si rivelavano troppo eterogeneamente e minutamente abitate o quando le commedie di Carlo Goldoni gli risultavano troppo risapute. Arrabbiature e inquietudini che si manifestavano poi in una prosa serrata e scandita, appoggiandosi ad aggettivi immediatissimi, a parole tutte schiette, lontana anche la reminiscenza dell'«inzuccheratissimo Zappi», dimenticata l'eco d'ogni zampogna. Prosa che nasce pronta ad arie nuove, risoluta a buttar via la cipria, ad affrontare il mondo — quel che vien viene — nonostante l'amabile leggiadria dei canoni, il vezzo canoro della moda.

Torinese fu Giuseppe Baretti e dal ruvido Piemonte trasse la scorza amara, quella che poi, con l'astigiano Alfieri, diventerà addirittura, mutato secolo, una fiera corazza. Il Baretti però finì anch'egli, al termine di tanto mondo, al di là di Londra e di Lisbona, per scoprire Venezia e nonostante il malumore e l'inquietudine non sospettò nemmeno i grossi guai che l'Ottocento avrebbe portato al mondo. A sghimbescio sì, ma la parrucca l'aveva: se fu amico di Shakespeare non arrivò sino a Dante, anch'egli, come Saverio Bettinelli, un refrattario alla «selva oscura» d'un mondo troppo fitto e troppo vivo. Un Settecento che viaggia, un Settecento che cerca gli uomini, un Settecento da persona di cuore schietto e d'estri accesi, ma sempre Settecento. Nelle sue pagine, anche nelle più disincantate e nelle più vere, s'avverte la grazia della gavotta, il ritmo del minuetto. Le parole poi, come al suo nemico Goldoni, gli escono, nella prosa che dovrebbe essere nuda, seguendo un ritmo velato e quasi un accenno di canto. Metastasio era lontano, alla Corte di Vienna dove stava benissimo e non voleva viaggiare, contentandosi solo di conoscere eroi antichi con parrucca contemporanea.

* * *

Caterina di Russia, quando era stanca di guerra e di amanti, scriveva lettere intellettuali a Voltaire il quale non doveva troppo sorriderne. Anzi... L'arte va bene e van bene le idee. Ma un'imperatrice è un'imperatrice, una Corte è una Corte. Doveva in fondo sentirsi contento e addirittura lusingato. Lo knut, cui dovevano piegarsi per le pianure di Sarmazia tanti servi e tanti soldati, non era per lui. C'era gente a soffrire nel mondo, tanta: gente intelligente e sciocca, timida e ardita, slava e latina, povera carne umana senza difesa. Il signor Di Ferney stava tra i privilegiati, era immune da fatiche e strazi, a suo modo un sovrano e più che un sovrano. Tra una presa di tabacco e l'altra gli dovevano sfavillare di malizia gli occhi. Tutti uguali gli uomini: dice Rousseau. Va bene. Godiamoci intanto il castello, il parco, gli ozi, gli amori. Alla scomodità e ai pericoli dell'uguaglianza ci penseranno i posteri. Compito nostro è scrivere — doveva pensare Voltaire —, compito dei contemporanei è onorarci. Ha ragione Candido: tutto va nel migliore dei modi, nel migliore dei mondi. Persino Caterina di Russia s'inchina, persino il Gran Federico rende omaggio. Passano gli anni, viene la dignitosa vecchiaia. Gli amori si fan più rari, ma più solenni gli onori. Chi obbligò Giovanna d'Arco a farsi bruciare? Che sta sospingendo Federico di Prussia a fare collezioni di provincie? Saggezza. Ironia. Pace. E morire in tempo per non vedere scompigli e putiferi e portarsi all'altro mondo il corpo intatto e la parrucca immacolata. Tutto scoppierà, ma dopo.

* * *

La professione del soldato è ancora tranquilla e quasi sicura. Paga discreta, superiori distratti, guerre lente e benigne. Nevica? Ci son pronti i quartieri d'inverno. La città nemica ha mura troppo salde? Ci si affiderà ad un assedio che durerà fin che vuole. Non c'è fretta. A caricare un fucile c'è bisogno di tempo e di esperienza. Le uniformi sono colorate e sgargianti. C'è diritto al bottino. E' vero che ormai i saccheggi sono pochi perchè poche sono le città espugnate, però qualcosa sempre si rimedia. Che gli viene in mente al re di Prussia che si mette a far la guerra sul serio? Son brutti scherzi. Ogni gioco ha le sue regole, tanto più quello della guerra che è il più antico dei giochi. Giubbe rosse. Giubbe turchine. Giubbe color amaranto. Stivaloni, tricorni. Soldati belli e pronti per entrar tutti nelle scene più affollate del melodramma che sta nascendo. Una musichetta: è il sergente Belcore che viene a farsi applaudire alla ribalta reclutando soldati e innamorate. Però c'è il re di Prussia e, peggio, si profila minacciosa all'orizzonte una figura pallida, di poco rilievo, niente affatto pittoresca dalla selvatica Corsica va a studiare a Saint Cyr un italiano mezzo tubercolotico che si chiama Napoleone Buonaparte. Brutto indizio. Finiranno i quartieri d'inverno, rulleranno in altro modo i tamburi, finirà il Settecento beato agli uomini di spirito, beatissimo a tutti i soldati.

* * *

Incarnazione del burbero, rappresentante schietto di tutti i rusteghi Carlo Gozzi girando per Venezia se ne stava al Cattaio, si riconosceva suddito di Marco Polo. Suddito postumo. Non c'era ormai che la consolazione d'inventarsi Turandot, di portar lontano una tenerezza che intorno nessuno meritava. A Venezia ormai purtroppo non c'erano che facce tranquille di gente in carnevale. Applaudisse la folla i personaggi di Carlo Goldoni. Gozzi non voleva riconoscere, oltre che l'interesse, nemmeno l'esistenza troppo evidente di Pandolfo biscazziere o di Trappola garzone di caffè. Troppo begli spiriti al mondo. Troppa gente ripulita e soave. Gli uomini all'antica non trovano posto tra avvocati e abati. Tant'è: Carlo Gozzi è un uomo all'antica. S'apre e si chiude la tabacchiera a colpi rapidi mentre il signor Conte passeggia, concitato e solo, per «calli» e «campielli». Dietro c'è Rialto ma a lui pare che no, che ci sia invece il regno favoloso del Gran Khan dove tutto può essere vero, dove tutto attende parole immaginose. Il secolo s'è ridotto a parolette scialbe? Il secolo vuole le ciarle di Mirandolina locandiera? Tanto peggio per il secolo. Parola di antico gentiluomo veneziano, un mondo così fatto dovrà finir male. Da Rovereto, da Livorno, anche Baretti protesta, ma sta alle regole, ma acciabatta anch'egli le parole di tutti. Le parole invece non son di tutti, ma di chi se le merita. Come le vele. Già questi veneziani non vogliono nemmeno più navigare, fanno la ruggine tra Malamocco e Chioggia, ridotti al più a pescatori. Una volta a ogni calar di rete si pescavano città isole regni. Una volta... Carlo Gozzi passeggia furioso stabaccando, e non riconosce più nemmeno il leone. E' già vecchio, è già quasi morto quando arrivano i francesi, quando senza rumore se ne va la Serenissima. Che si può fare? Se la gente perde la fantasia è del primo che la vuole. Il secolo è finito come meritava. C'era una volta Samarcanda. C'era un tempo, per tutti i mari e per tutte le strade la Serenissima Dominante...

Giuseppe Valentini

COSTITUIRA' UN AUTENTICO GODIMENTO PER TUTTI I NUMISMATICI

Finalmente assicurata una sede alle monete di Vittorio Emanuele III

Non si sono ancora concluse le inquiete vicissitudini della preziosa collezione ma fra breve potrà venire iniziata la loro definitiva sistemazione museografica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, aprile

L'ansia con la quale gli italiani hanno seguito le fortunose vicende della collezione numismatica di Vittorio Emanuele III può spegnersi finalmente. Anche se molti mesi dovranno ancora trascorrere prima che l'accertamento possa dirsi compiuto, prima che ci si possa accingere a compilare un verbale definitivo, siamo in grado di assicurare fin d'ora che il danno arrecato dalle vicende belliche a questo patrimonio comune, il cui valore si aggira sui tre miliardi di lire, non è ingente, come si temeva. Mancano, dei centomila pezzi ordinati e catalogati da Vittorio Emanuele, circa ottanta monete, una decina delle quali sono veramente da rimpiangere: monete d'oro della Repubblica di Genova, ormai assolutamente introvabili.

Habib Bourguiba, leader del partito nazionalista tunisino pronuncia il suo discorso inaugurale all'Assemblea costituente eletta da poco a Tunisi e di cui è stato nominato presidente all'unanimità

Una sede degna è stata definitivamente assicurata a questo materiale, prezioso per il suo valore intrinseco e per il fatto d'aver appartenuto a un tal personaggio e di testimoniarne quindi l'occupazione prediletta. Le semplici ed eleganti sale dell'Istituto di numismatica, all'ultimo piano di palazzo Barberini, accoglieranno tra breve il nostro museo di monete e medaglie. Naturalmente il «pezzo forte» sarà costituito dalla collezione di Vittorio Emanuele III, ma già ora ad essa si vanno aggiungendo altre serie di non scarso pregio, quali la collezione di medaglie donata dal senatore Mazzoccolo, che annovera tredicimila pezzi. Se si pensa che il famoso Gabinet des medailles, istituito da Luigi XIV, ha raccolto in tre secoli 400.000 pezzi, bisogna riconoscere che l'Istituto di numismatica italiano, giovanissimo, ha percorso, pur con gli scarsi mezzi che gli fornisce il Ministero dal quale dipende, un cammino notevolissimo.

Molti dei ventisette forzieri originali, che contengono la raccolta di Vittorio Emanuele III, sono ormai completi e ordinati. Il gr. uff. Pietro Oddo li mostra al curioso con la paziente cortesia che gli è propria e con la quieta soddisfazione di chi ha tenuto fede a una tacita, grave promessa.

Uno studioso appassionato

E' un bel vecchio, di grande corporatura, col volto nobile adorno d'una piccola barba bianca. Appassionato collezionista di monete fin da ragazzo, fu presentato al Re d'Italia quando si spense il prof. Lippi, e Vittorio Emanuele ebbe bisogno di un nuovo collaboratore nel suo lavoro di collezionista. Questo accadde una ventina d'anni fa. Da allora, tutti i giorni, Pietro Oddo aiutò il sovrano a decifrare, a catalol'Oddo per ordinare le monete, ma poi egli stesso, con la sua minuta e regolare calligrafia, compilava i cartellini indicativi da inserire negli scaffaletti.

Sicchè oggi le indicazioni che appaiono nei pesanti forzieri, addossati alle pareti dell'Istituto, sono tutti autografi di Vittorio Emanuele III.

Potrà vederli il pubblico, questi forzieri, questa collezione le cui vicende sono un intricato e in taluni punti oscuro romanzo? Già qualche gruppo di monete è stato mostrato agli ascoltatori delle conferenze che spesso l'Istituto organizza. Tutta intera la collezione il gran pubblico potrà vederla; ma non per ora. Molto presto si pensa tuttavia di esporre, una alla volta, le varie Zecche, un migliaio o poco più di monete, scelte tra le più importanti e significative.

Legittime preoccupazioni

Il visitatore, allora, poserà lo sguardo sui documenti monetari di tutti gli Stati italiani medioevali, raccolti in mezzo secolo di paziente ricerca da colui che fu il Re d'Italia. In mezzo secolo circa, da quando cioè, ragazzo, svolse quel tema famoso sotto il titolo «Il mio medagliere»: «Tre o quattro anni fa ebbi per caso un soldo da Pio IX e lo serbai; poi, avutone un altro, lo unii al primo e di questo passo misi insieme una quindicina di monete di varie specie. Quando il Re mi diede circa settanta monete di rame, le unii a quelle che avevo e così formai il primo nucleo della mia raccolta...».

Quando la guerra cominciò a minacciare crudelmente le popolazioni delle città, con bombardamenti aerei sempre più frequenti, Vittorio Emanuele II partecipò all'Oddo la sua preoccupazione per tutto ciò che conteneva di prezioso il Quirinale. «Una bomba potrebbe cadere fra queste mura da un momento all'altro — disse —, bisogna affrettarsi a mettere in salvo tutto quanto si può trasportare, e naturalmente anche la collezione». Insieme, il Re e il suo collaboratore, lavorarono per molti giorni a svuotare gli armadi in ferro che occupavano alcuni ambienti della Palazzina, nella Manica lunga, a sistemare le monete in piccole cassettine di legno chiaro, dopo averle accuratamente poste entro buste di carta pesante ed averle sigillate. Furono riempite ventitrè casse, le quali, dopo una breve sosta a Villa Savoia, presero la via di Forte Antenne. Ma anche qui, a un certo momento, non furono ritenute al sicuro, e così vennero trasportate nel castello di Pollenzo in Piemonte.

Dopo l'8 settembre 1943 autocarri tedeschi giunsero in quella residenza dei Savoia. gare, a sistemare le monete che gli incaricati acquistavano sul mercato, che i commercianti e i collezionisti gli offrivano, che i familiari gli donavano in occasione di ricorrenze e di feste. Si valeva dell'ausilio del-Alcuni contadini videro i soldati della Wehrmacht caricare le casse sugli automezzi e partire per chissà quale destinazione. Della collezione di Vittorio Emanuele non si seppe più nulla, infatti, finchè ai primi di maggio del 1945 gli americani, giunti a Bolzano, non l'ebbero ritrovata nei sotterranei del palazzo reale, vigilata da sentinelle. Il Comando alleato provvide a consegnare ad Umberto, allora Luogotenente, le casse — che erano ancora ventitrè — attraverso la Banca di Italia. La raccolta numismatica di Vittorio Emanuele tornò così al Quirinale.

Tutte le casse mostravano segni di manomissione; una particolarmente si vide subito che era stata alleggerita del suo contenuto. Fu evidente che mancava una cassettina diversa dalle altre, più alta, dove erano state sistemate le monete d'oro, che essendo più grandi delle altre avevano dovuto essere poste in posizione verticale. Furono comunque apposti nuovi sigilli, e tutte le casse vennero provvisoriamente deposte nel gabinetto di toletta di Vittorio Emanuele, il cui pavimento poteva sopportare l'enorme peso. Ultima tappa: i sotterranei di palazzo Barberini, dove un agente armato le vigilò finchè Pietro Oddo, coadiuvato dalla signorina Serafini, figliola di Camillo Serafini, ex governatore del Vaticano e numismatico insigne, non cominciò il paziente lavoro di accertamento e di riordinamento dell'intera raccolta.

Ora che quest'opera è quasi terminata, con notevole anticipo sulle previsioni, sappiamo che le preoccupazioni del conte Pellati, quando nel marzo del 1954 fece aprire le casse e constatò che i sigilli erano diversi da quelli originali e che qua e là molte bustine apparivano vuote, erano fortunatamente infondate. La perdita delle monete d'oro non è certo poca cosa, ma considerando la quantità e la qualità delle monete e il loro tempestoso destino, c'è da rallegrarsi che il danno non sia maggiore.

E' noto, infatti, che anche le autorità della Repubblica Sociale si interessarono tanto alla collezione, da suscitare perfino critiche da parte di gerarchi fascisti, più preoccupati della soluzione di problemi politici e bellici che non della conservazione del patrimonio culturale italiano. Dobbiamo al prof. Carlo Anti, dell'Università di Padova, allora direttore generale delle Arti, la conservazione in copia fotografica del carteggio relativo alla collezione numismatica dell'ex Re. Da questo carteggio risulta che le prime manomissioni sarebbero state operate da soldati tedeschi accantonati per breve tempo nel castello di Pollenzo. C'è poi una lettera-memoriale di Barracu, Sottosegretario agli Interni della R. S. I., del gennaio 1945, al Ministro dell'Educazione nazionale Biggini, nella quale è detto che le casse, trasportate da Pollenzo in Germania (non si sa dove), vennero restituite alla Intendenza di Finanza di Cuneo, dove tuttavia, non erano abbastanza al sicuro; ecco perchè erano state affidate al Commissariato per la confisca dei beni dell'ex casa reale e dei principi dei rami collaterali; e quindi sistemate in un sotterraneo del palazzo reale di Bolzano.

Opera impegnativa

Fin da allora, nel corso tumultuoso di una disastrosa guerra, uomini dotati di buona volontà e di coraggio affrontarono disagi e pericoli per ricuperare quelle monete che si sapevano trafugate. Anche a costoro si deve se domani potrà essere completato quel Corpus Nummorum Italicorum, che Vittorio Emanuele cominciò a curare nel 1910. E' un'opera, come si sa, che onora la cultura italiana: un'opera in venti volumi, l'ultimo dei quali, stampato durante la guerra in pochissime copie, è oggi divenuto una rarità preziosa. L'Istituto di Numismatica si è impegnato a completare l'opera con gli ultimi tre volumi, già preparati parzialmente, che dovranno contenere la descrizione delle monete della Sicilia, di Malta, del Papato avignonese e dell'Oriente latino. Ed uomini come Pietro Oddo, che quando racconta il suo commiato da Vittorio Emanuele non sa frenare una commozione che gli inumidisce gli occhi e gli rompe la voce, è più facile che si convertano al confucianesimo, che tradiscano un impegno.

Fabrizio De Santis

UNA NUOVA CAPITALE nel centro del Brasile?

Rio de Janeiro, 19

Il Presidente del Brasile, Juscelino Kubitschek, ha chiesto ieri al Congresso l'autorizzazione di trasferire la capitale da Rio de Janeiro, portandola nella zona centrale dello Stato di Aoias, a circa 600 chilometri da Rio.

Il messaggio nel quale il Presidente formula la richiesta è stato inviato da Anapolis Goias, città dove egli ha sostato nel corso del suo viaggio verso lo Stato di Amazzonia.

Distribuisce baci dal suo trono allegorico la figlia diciassettenne del generale Trujillo durante la parata di carri infiorati che sfilano lungo le strade della capitale dominicana

ARCHEOLOGIA ROMANZATA IN VALDARNO

FIRENZE E MONTEVARCHI si contendono un elefante

Proteste e clamori per una straordinaria scoperta che imbarazza il Ministro della Pubblica Istruzione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Montevarchi, aprile

L'onorevole Paolo Rossi, assumendo il Ministero della P. I., non poteva certo immaginare che si sarebbe trovato, fin dai primi giorni del suo incarico, nell'imbarazzo per causa di un «Elephas Meridionalis» vissuto tre milioni di anni fa. Si tratta del più bell'esemplare che sia mai stato scoperto dagli archeologi. Un solo altro elefante di questa specie esiste intero nel museo di Parigi, ma è molto più piccolo e più sciupato.

La cosa, in sè, non parrebbe avere gravità e ridursi ad una brillante questione di competenze; ma il guaio è che una vasta zona della Toscana si è messa in agitazione e minaccia di negare i propri suffragi elettorali a quei deputati e senatori, che non si preoccupano della faccenda e non tentano di farla risolvere secondo i desideri di quelle popolazioni. Si parla di includere nel programma delle venture elezioni politiche il problema dell'elefante. Non è, quindi, da meravigliarsi se deputati e senatori fanno ressa negli uffici ministeriali ed assillano il Ministro per ottenere che si arrivi al più presto ad una conclusione favorevole.

Apparve la zanna

Giova ricordare, in breve, i precedenti di questo avvenimento, che potrebbe chiamarsi «il romanzo di un elefante». Nel febbraio del 1955 la contadina Bruna Fratini stava piantando cipolle nel proprio podere, denominato Borro del Quercio e situato in una frazione del Comune di S. Giovanni Valdarno. Ad un colpo di zappa vide emergere dal terreno una specie di cono corto e tozzo di colore bianchissimo ed in qualche parte lucicante. Meravigliata della forma e della qualità del relitto, chiamò il marito, il quale, scavando più a fondo la terra, mise in luce un cono ancor più massiccio, col quale il primo si innestava a precisione. Allora avvertì il parroco, che, recatosi sul posto, non stentò a capire che si trattava di due pezzi di una gigantesca zanna di elefante.

Fu dato l'allarme e dalla vicina Montevarchi accorsero studiosi specializzati in tali scoperte archeologiche. E' da notare che quella zona valdarnese, che in tempi remotissimi era un lago, rivela spesso scheletri di animali della preistoria, tanto che in Montevarchi si è potuto creare e sviluppare un museo di importanti relitti fossili, che sono il vanto di quella città laboriosa.

Gli specializzati di Montevarchi, facenti parte di una secolare Accademia Valdarnese, chiamarono in aiuto il professor Azzaroli dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Firenze. Egli lavorò, con operai pratici di queste scoperte più di un mese al disseppellimento dell'intero fossile, curando che non andasse distrutto neppure un pezzettino. Appena ne metteva in luce una parte, subito la ingessava e la fasciava, perchè non si sfaldasse. Potè, infine, constatare che si trattava di un gigante della sua specie, morto supino, colle gambe divaricate verso il cielo. Il suo scheletro è lungo ben quattordici metri ed alto quattro; le zanne misurano metri 2,70. Si calcola che sia vissuto tre milioni di anni fa; uno più, uno meno, evidentemente, non conta. Bisogna immaginarsi la gioia degli accademici di questa cittadina, i quali vagheggiavano il proposito di portare ed esporre nel loro museo questo campione dei pesi massimi, che non ha uguali in tutto il mondo, e che certamente avrebbe attirato su Montevarchi l'attenzione degli studiosi, con evidente vantaggio turistico. Anche il popolo minuto di tutta la zona non nascose la sua soddisfazione e la dimostrò con un continuo ed affollato pellegrinaggio nel podere della scoperta.

Ma ben presto le speranze di quei cittadini di Montevarchi si cambiarono in amara delusione ed in grosso dispetto. Un brutto giorno arrivò al Borro del Quercio un autocarro da Firenze, con un ordine perentorio della Sovrintendenza alle Antichità per l'Etruria, di caricare i resti fossili e trasportarli a Firenze, perchè soltanto in quella città ne sarebbero stati possibili il restauro, il montaggio e la conservazione.

C' furono proteste vivaci, ci fu una specie di rivolta. Ma i resti partirono ugualmente per la città del Fiore e furono depositati all'Istituto di Zoologia.

Gli accademici valdarnesi intuiscono che, se il gigante sarà montato a Firenze, impossibile diventerà trasportarlo a Montevarchi. Di qui lettere, pressioni, proteste, suppliche al Ministro della P. I., scongiurandolo di impedire il montaggio e di far ritornare i resti al Museo di Montevarchi. Ultima manifestazione, in ordine di tempo, è la minaccia elettorale, che logicamente preoccupa i deputati e i senatori di tutta la circoscrizione.

Un primo risultato si è ottenuto, impedendo che sinora si verifichi il montaggio; poi il nuovo Ministro on. Paolo Rossi si è stato investito della vertenza ed invitato a pronunziare una sentenza in merito. Quelli di Montevarchi sostengono, e non senza ragione, che il fossile deve appartenere al loro museo, perchè ritrovato in territorio valdarnese e che il non concederlo sarebbe un'ingiustizia ed un sopruso. Invece gli archeologi di Firenze sostengono che il «pezzo» è troppo raro ed importante, perchè venga relegato in un piccola città di provincia, e custodito in locali che non dànno garanzia della perfetta conservazione di questo prezioso esemplare.

Fascino della preistoria

Intanto si sa che alla prima notizia di questo ritrovamento, musei dell'estero e particolarmente dell'America, hanno proposto di acquistare il fossile offrendo cifre non indifferenti. Si chiuderà un occhio sulla vertenza fra Firenze e Montevarchi, per prendere una decisione salomonica: quella di far quattrini?

Comunque ci risulta, per ora, che il Ministero della P. I., sentito il parere dei competenti, abbia disposto che l'accademia valdarnese del Poggio possa rientrare in possesso dell'«Elephas Meridionalis» non appena avrà approntato vasti locali per sistemarlo e così esporlo all'ammirazione di tutti, ma soprattutto di quei tanti studiosi che muovono anche dalle varie università europee e restano intere giornate a Montevarchi per l'esame d'innumerevoli esemplari fossili.

Ci hanno intanto assicurato che i locali per accogliere i resti dell'elefante fossile sono pronti.

Si dovrebbe, ora, assistere all'epilogo della storia di questo gigante, che morì con le gambe al cielo e vide poi sulle sue ossa prosperare e splendere un bell'olivo della pace e che non avrebbe certo immaginato di suscitare, a tanta distanta di tempo, questa faida di comune, più che se si trattasse dei resti mortali di un imperatore o di un genio universale. Ma tant'è: il fascino della preistoria prende gli uomini più che una fiaba; ed è spiegabile che una voce, la quale ci arriva dalla lontananza di tre milioni di anni, possa suscitare una lotta di prestigio ed anche di interessi.

Siro Mennini

Non si sono risparmiati i fuochi d'artificio alle nozze di Monaco tra Ranieri III e Grace Kelly. Ecco una suggestiva visione di Montecarlo illuminata a giorno dalle festose luminarie

CURIOSITÀ DELL'AMERICA D'ALTRI TEMPI

MISTICISMO E AVVENTURE NEI DIARI DI JOHN LEE

Pionierismo e religiosità non gli vietarono di avere diciannove mogli e sessantacinque figli

In questi giorni la pubblicazione dei «Diarii di John D. Lee» ha riportato agli onori della cronaca la genesi della setta dei Mormoni, uno dei tanti episodi tipicamente americani che nel secolo scorso caratterizzarono la formazione degli Stati Uniti. Probabilmente gli stessi americani non sapevano chi fosse questo John Lee, nè è da credere che egli abbia avuto una parte di primo piano nella nascita della nazione americana. Egli fu, però, un tipico rappresentante di quegli uomini che animati da un indomito spirito di avventura e da una brutale baldanza non disgiunti da alcune manifestazioni strane di religiosità, contribuirono potentemente alla conquista dei territori selvaggi dell'Ovest.

Pieni di errori di grammatica e di sintassi, i «Diarii di John D. Lee» sono una vivida storia di profeti, di visioni, di omicidi, ma anche di strenui sacrifici. Fu nel 1830 che Joseph Smith capo di un clan di pionieri annunciò che un certo Moroni, figlio di un profeta ebreo di nome Mormone, gli era apparso in una visione e per incarico del Padre eterno gli aveva confidato che tutte le religioni allora esistenti erano in errore. Affermava lo Smith inoltre, che questo angelo Moroni, gli aveva anche confidato l'esistenza di un misterioso libro scritto su tavolette d'oro, in una lingua che Smith chiamò «egiziano riformato» in cui si dettavano le leggi della vera religione.

L'annuncio del nuovo verbo fece presa e il nuovo profeta con una improntitudine veramente eccezionale, poco dopo pubblicò una traduzione del misterioso libro pretendendo di averlo tradotto con l'aiuto di certi occhiali miracolosi che gli erano stati dati dall'angelo Moroni. In quel libro divenuto il sacro testo della setta dei Mormoni, è raccontata una pretesa storia degli americani dai tempi della Torre di Babele fino all'epoca in cui Smith aveva avuto la rivelazione. Affermava il libro che gli americani erano i diretti discendenti del popolo d'Israele. Più tardi i Mormoni si dettero anche il nome di «Santi dell'Ultimo Giorno» in quanto che essi sostenevano e sostengono, che Gesù Cristo dovrà venire a raggiungerli sulla terra in mezzo ai santi per un periodo di mille anni, prima della resurrezione universale... Oltre a quel miscuglio di visioni e di rivelazioni lo Smith decretò che la nuova religione riconosceva la poligamia.

E' facile immaginare che il nuovo verbo ebbe facile presa sulle menti rozze dei pionieri e proclamatosi capo della setta, lo Smith in poco tempo si trovò alla testa di numerosi seguaci e nello Stato del Missouri egli creò una comunità mormone che si fece subito notare per la sua intolleranza nei riguardi delle altre popolazioni che non seguivano il nuovo credo. Questa intolleranza mormone aggravata dal fatto che i neofiti, malgrado si dichiarassero santi erano prontissimi a menar le mani e a lavorar di pistola, creò nella città di Navoo, uno stato di tensione che dette luogo a ferimenti e uccisioni fra la popolazione mormone e i Gentili, così i Mormoni chiamavano coloro che non avevano abbracciato la nuova religione. Talchè un giorno le autorità federali per riportare la normalità e il rispetto della legge a Navoo, arrestarono Smith, il fratello e alcuni maggiorenti della setta e li chiusero nella prigione. Ma la folla inferocita invase la prigione e a colpi di pistola fece giustizia da sè dello Smith e di suo fratello.

A capo incontrastato del popolo mormone, fu eletto Brigham Young, uomo abilissimo e dotato di grande ascendente sui neofiti, il quale si rese conto che l'aria a Navoo era ormai diventata irrespirabile per i suoi correligionari ragion per cui decise di trasferire il suo popolo sulle rive del Lago Salato.

E' in questa atmosfera di avventura che entra in scena John Lee. C'era bisogno di uomini come lui in quel momento. Lee era indifferentemente veterinario, calzolaio, cow-boy, boscaiuolo e perfino chirurgo oltre ad essere pronto in qualsiasi momento a mettere mano alla pistola quando il caso lo richiedesse. Lee stesso narra che usava portare fino a tre di quei pistoloni che appaiono in ogni «western» degno di un tal nome. Young lo prese a ben volere, lo adottò e lo nominò anche predicatore e in cambio si ebbe la più completa dedizione. Era naturale che un uomo di una tale versatilità e dotato di una forza fisica non comune affascinasse le belle mormoni, talchè qualche tempo dopo l'arrivo nella terra promessa, Lee si trovò ad avere una famiglia di notevoli proporzioni: 19 mogli e 65 figli, una famiglia, cioè, che nulla aveva da invidiare a quelle dei patriarchi del buon tempo antico.

Evidentemente Lee doveva anche essere un organizzatore non comune perchè distribuita la terra alle sue numerose mogli al patto che la lavorassero, egli creò una specie di comunità su base comunistica per il benessere della quale tutti dovevano cooperare. Su di un fatto, secondo quanto Lee stesso narra, egli non andava d'accordo con il capo: sul modo di trattare le donne. Young riteneva che un uomo non dovesse mai lasciarsi prendere dal sentimentalismo, ma che doveva invece servirsi delle mogli per farle lavorare e per popolare la terra di tanti piccoli mormoni. Lee, invece, per quanto non avesse certamente la tempra di un poeta, parla delle sue mogli con simpatia. A stare a quello che lui stesso racconta, egli aveva un debole per una che rispondeva al nome di Anna, tanto è vero che quando questa sua preferita moglie rimase uccisa in uno scontro con gli indiani, Lee per perpetuarne la memoria e lo affetto, sposò anche le due sorelle e quando rimase vedova la suocera, sposò anche lei, dando luogo a delle relazioni di parentela veramente inestricabili.

Nel suo diario Lee fa capire, però che egli apprezzava moltissimo anche un'altra moglie, Emma ma su un altro piano: come «donna di fiducia», una specie di segretaria dei nostri giorni, e dalla sua narrazione sembra che Emma non fosse da meno del suo consorte in fatto di menar le mani. Difatti per dare una lezione ad uno che aveva fatto un torto a Lee, Emma gli gettò in faccia un secchio di acqua bollente e poi prese a graffiarlo fino a farlo diventare una maschera di sangue.

Messa su casa e avendo raggiunto un certo grado di benessere malgrado la numerosa famiglia, Lee si apprestava a vivere la sua vita patriarcale nella città di Harmony. Il fatto è che, malgrado il nome, la armonia era una cosa piuttosto relativa, in quella città. Le relazioni fra Mormoni e Gentili non erano tra le più cordiali fintantochè fu commesso un gravissimo delitto di folla. Un centinaio di donne e bambini, dei Gentili, furono massacrati dai Mormoni. Il Governo federale deciso a far rispettare la legge incriminò una quarantina di Mormoni, fra cui lo stesso Lee. Ma lo scoppio della guerra di Secessione interruppe il corso della legge. Finita la guerra civile, il Governo di Washington per definire rapidamente l'istruttoria, chiese a Brigham Young, la testa di uno dei responsabili del massacro. Fosse che Young temeva che Lee potesse un giorno diventare un pericoloso concorrente, o che il vice profeta fosse veramente uno dei maggiori responsabili del massacro, Young offrì proprio la testa del suo figlioccio. Lee fu arrestato e, processato da un tribunale mormone, venne fucilato. Dicono le cronache che egli non smentì la sua fama di uomo coraggioso quando si trattò di affrontare il plotone di esecuzione. Solo gli spiacque che un buon mormone che aveva scrupolosamente seguito i dettami della religione, prendendosi 19 mogli e dando vigoroso incremento alla razza, dovesse perire per mano dei suoi correligionari.

Sallustio Bossi

«Il Croce tedesco»

E' deceduto a Roma il prof. Ernst Curtius

Roma, 19

E' morto oggi a Roma, alla età di 70 anni, il celebre storico della letteratura professor Ernst Robert Curtius. Il decesso è avvenuto a mezzogiorno al Policlinico, dove lo scomparso era stato ricoverato alcune settimane dopo il suo arrivo a Roma (era venuto in Italia nel novembre scorso per trascorrervi l'inverno) per una sopravvenuta malattia di fegato.

Il prof. Ernst Robert Curtius, spesso menzionato come «il Croce tedesco», era nato a Thann in Alsazia, il 14 aprile 1886. Conseguita la libera docenza nel 1913, aveva tenuto successivamente la cattedra di filologia romanza nelle Università di Bonn, Marburgo, Heidelberg e poi di nuovo per molti anni a Bonn. Era uno dei più noti studiosi del nostro tempo della cultura e delle letteratura francese, italiana e latino-medievale. Era autore di numerose pubblicazioni fra cui si ricordano: «I precursori letterari della nuova Francia», «Barrès e i fondamenti spirituali del nazionalismo francese», «Spirito francese nella nuova Europa», «Balzac», «L'estetica letteraria del Medioevo».

IL NUMERO DI APRILE della rivista "Pirelli"

«Ciò che penso dei viaggi interplanetari» è l'argomento di un ampio saggio dell'illustre fisico inglese Sir George Thomson, premio Nobel 1937, che la rivista *Pirelli* pubblica nel numero di aprile. Segnaliamo in questo fascicolo, la cui copertina è dedicata allo esperto di telecomunicazioni ing. Luigi Niccolai: un articolo di Antonio Tescari sui problemi dell'automazione; un panorama critico dell'attività fieristica in Italia, di Francesco Mafera; un articolo di Angelo Viziano sulla nuova tecnica delle operazioni al cuore, e ancora: di Giovanni Canestrini, «Novità automobilistiche americane del 1956»; un articolo storico-artistico sulla Farnesina di Alfredo Mezio, a cui fa seguito un'ampia nota tecnica di Mario Fanoli sui danni provocati all'edificio dal traffico stradale e sugli accorgimenti che saranno adottati per ovviare tali danni; di Douglas Cooper, un panorama della più recente pittura inglese ispirata al mondo dell'industria e, di Giorgio Fattori, un esame della situazione degli impianti sportivi in Italia.

CRONACA DELLA CITTA'

ANCORA IN GESTAZIONE LE LISTE ELETTORALI

Solo domenica la D. C. farà conoscere i suoi candidati

L'assemblea si riunirà al Nazionale presente il Sottosegretario on. Sabatini - Al M.E.N. restano solo gli esponenti zonafranchisti Comizi del P.S.D.I., del P.R.I., del M.S.I. e dei monarchici

L'interesse nella preparazione elettorale è ancora polarizzato dalle decisioni che si attendono dai democristiani. Il programma del partito di maggioranza ovviamente influenza, e non soltanto per i riflessi polemici, l'impostazione generale della campagna propagandistica anche degli altri partiti e movimenti. L'azione che la D.C. si propone di svolgere in seno all'Amministrazione comunale e nel Consiglio provinciale per il prossimo quadriennio, è già stata resa nota nelle sue principali finalità politiche, attraverso le risoluzioni dell'assemblea nazionale svoltasi domenica scorsa a Roma. Per quanto particolarmente concerne la situazione e i problemi di Trieste, una dichiarazione programmatica, con tutta probabilità, verrà messa a punto questa sera dal Comitato provinciale e sarà annunciata pubblicamente domenica mattina nel corso dell'assemblea dei soci che si terrà al cinema Nazionale. Questa riunione, come è noto, culminerà nel primo comizio elettorale della D.C., che sarà tenuto nello stesso teatro alle 11.30 dall'on. Sabatini, Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale. L'on. Sabatini proviene dal sindacalismo, è stato organizzatore dei lavoratori metallurgici ed è uno dei fondatori della CISL.

Ieri sera la D. C. ha diramato un comunicato in merito alle anticipazioni che in questi giorni sono state fatte sulle liste dei suoi candidati. Il comunicato precisa che la definitiva composizione delle liste avverrà soltanto nell'assemblea di domenica, e pone riserve sulla esattezza delle indiscrezioni finora apparse sulla stampa. Si deve pertanto ritenere che i nominativi già fatti corrispondano sostanzialmente al progetto di lista democristiana, salvo singoli casi di candidati che potrebbero ancora rinunciare all'investitura, oppure essere sostituiti. E' da ritenersi comunque certa e già convalidata la riconferma a candidato del Sindaco Bartoli e di quasi tutti gli attuali esponenti D.C. nell'amministrazione civica. Interessante inoltre notare la larga rappresentanza di esponenti delle categorie economiche che il partito di maggioranza include nelle sue liste.

Tale orientamento, oltre a rappresentare una continuità dell'indirizzo seguito già nelle precedenti elezioni, acquista particolare significato in questa occasione per l'annunciato schieramento, tra i partiti, del Movimento Economico Nazionale. Quest'ultimo, ufficialmente non è espressione diretta di associazioni economiche, ma implicitamente risulta promosso dalle categorie facenti capo al Comitato zonafranchista.

Ora si rilevano invece già numerose le candidature di esponenti qualificati di tali categorie nelle liste che saranno presentate dai partiti, specie dal centro democratico. La D. C., ad esempio, presenta nella sua lista l'ing. Bruno Umani e il dott. Domenico Rocco, rispettivamente vicepresidente e direttore della Federazione delle piccole e medie industrie; il dirigente dei coltivatori diretti Giovanni Parovel oltre a numerosi commercianti, artigiani ed esercenti. Analoghe candidature sono presentate in altre liste: presidente e dirigenti dell'Associazione esercenti nonchè commercianti e artigiani in quella del PRI; commercianti ancora nella lista liberale ed artigiani in quella socialdemocratica. Come è noto, l'Associazione esercenti il piccolo commercio si è dichiarata contraria al M.E.N. e il suo presidente Aurelio Otello quasi certamente sarà candidato con il Movimento Sociale Italiano.

Novità sostanziali non si hanno in campo repubblicano e socialdemocratico. Il P.R.I. aprirà ufficialmente la campagna elettorale mercoledì prossimo in occasione delle celebrazioni della Resistenza, con un grande comizio pubblico cui interverranno esponenti della direzione centrale. A tal proposito si fanno i nomi dell'ex Ministro alla Difesa on. Pacciardi e dell'on. La Malfa; più probabile appare la presenza dell'ex Ministro del Commercio Estero, che in tempo recente fu promotore di approfonditi studi sui problemi dell'economia triestina. Sempre per la giornata del 25 aprile il P.S.D.I. annuncia un comizio al cinema Aurora, che sarà tenuto da un parlamentare ancora da designare e dal segretario nazionale della Federazione Giovanile Socialista, Enrico Manca. La manifestazione è promossa dalla locale Federazione giovanile. E' annunciato, inoltre, per domenica 22, un altro comizio del P.S.D.I. al cinema Alabarda, nel corso del quale verrà presentata la lista e il programma socialdemocratici.

Com'è noto il PSI si presenta alle elezioni unitamente al Movimento di unità popolare. L'accordo, che ha base nazionale, sarà peraltro limitato alle «comunali», mentre si apprende che l'Unità popolare non ha intenzione di presentarsi alle elezioni provinciali. Su questo punto trattative sono invece in corso tra i socialisti e i comunisti per un collegamento tra i due partiti, nel senso già altre volte specificato, di utilizzazione dei resti da un lato, e di presentazione di un solo candidato per ogni collegio, cui dovrebbero confluire i voti di ambedue le correnti. Il progetto di accordo, implicante solo 1 14 collegi cittadini, ne assegnerebbe 9 al PC e 5 al PSI con tutta probabilità quelli numerati da uno a cinque. I candidati socialisti per questi collegi sarebbero il pensionato Angelo Sferza, l'artigiano Silvio Baldas, l'operaio Rinaldo Rutigliano, il ferroviere Antonio Liberio, il sindacalista Giacomo Benini.

Si apprendono anche i nomi di alcuni probabili candidati del PSI e dell'UP alle «comunali». Capolista sarebbe l'attuale consigliere comunale per il PSI e segretario del partito Salvo Teiner, mentre l'Unità popolare sarebbe capeggiata dal dott. Bruno Pincherle; altri candidati per il PSI sarebbero il prof. Appi, il prof. Medani, Paolo Vascon, Romano Mantani e il segretario del sindacato dei ferrovieri Pagliari, che si presenterà quale indipendente. Per l'UP si presenteranno la dott. Aurelia Gruber, Chino Alzetta, Alberto Berti, Adolfo Leghissa. L'assemblea del partito avrà luogo sabato alle 19.

Più elaborata del previsto appare la lista del partito nazionale monarchico, che già ieri avrebbe dovuto essere resa pubblica. Il Consiglio direttivo invece ha ritenuto riunirsi anche ieri sera, per un ulteriore e definitivo esame dei sessanta candidati alle comunali e dei sedici per le provinciali e quindi la lista che si presenterà all'insegna della «stella e corona» sarà nota entro quest'oggi. L'attività elettorale dei monarchici entrerà nella fase più intensa e concreta l'ultima domenica del mese; per tale data è preannunciato un importante comizio.

Per domenica il M.S.I. annuncia il suo secondo comizio pubblico: alle ore 11, in piazza Goldoni, parlerà l'on. Nicola Foschini.

Da parte dell'ufficio elettorale comunale prosegue la notificazione a domicilio dei certificati di voto. In aggiunta alle zone segnalate ieri, le consegne saranno effettuate oggi anche nel III collegio cittadino che comprende parte del rione di Città Nuova (viale Miramare - via Commerciale-Scorcola) e parte dei rioni di Gretta e Roiano.

Il Comitato di tregua elettorale è convocato per le ore 19 di questa sera, in Palazzo Comunale. Presidente di turno sarà il rappresentante dell'Unione Triestina.

Felice Venezian confermato presidente della Federcommercio

L'assemblea generale ordinaria della Federazione del commercio di Trieste iniziata domenica mattina nella sala maggiore della Camera di commercio ha ripreso i suoi lavori presso la sede sociale e si è conclusa con l'elezione del consiglio direttivo federale. Di tale organo sono stati chiamati a far parte i signori Steno Alberti, Oscar Besenghi, Giovanni Bracci, dott. Romano Caldassi, Giuseppe Cargnelli, Luigi Deforza, Silvio Gattegno, Harry Katomeris, Francesco Lipanje, Nereo Marsi, dott. Leo Paschi, Sante Peterlini, Giorgio Piccoli, cap. Giuseppe Semerani, dott. Leopoldo Tolentino, dott. Angelo Tonini, dott. Eugenio Vatta e comm. Felice Venezian.

Secondo quanto stabilito dallo statuto della Federazione ciascuna delle 12 Associazioni federate è rappresentata nel consiglio direttivo. Quest'ultimo si è riunito ieri sera per procedere all'elezione del presidente, dei due vicepresidenti e dei membri di collegio di presidenza. Il comm. Felice Venezian è stato riconfermato alla presidenza della Federazione mentre a vicepresidenti sono stati eletti il presidente dell'Associazione esercenti pubblici esercizi, Giovanni Bracci e il presidente dell'Associazione fra commercianti all'ingrosso, dott. Eugenio Vatta. Il dott. Romano Caldassi e il signor Harry Katomeris sono stati eletti a far parte del collegio di presidenza.

UNA LEGITTIMA ASPIRAZIONE DELLA NOSTRA MARINERIA

La linea con l'Estremo Oriente alla vigilia della sua istituzione

Si confida che le ultime difficoltà finanziarie saranno superate

Il ripristino della linea celere commerciale Trieste-Estremo Oriente, secondo quanto ci comunica la nostra redazione romana, è ormai giunto alla vigilia della sua realizzazione. Nella giornata di oggi o di domani al massimo, dovrebbe aver luogo nella Capitale una riunione alla quale dovrebbero partecipare l'on. Terranova, l'on. Ferrari Aggradi, oltre ai rappresentanti della Finmare e del Ministero del Tesoro, allo scopo di superare le ultime difficoltà di bilancio.

Come già reso noto a suo tempo, su questa linea dovrebbero essere impiegate tre motonavi celeri noleggiate non essendovi momentaneamente disponibilità di navi nuove da utilizzare. Se, come tutto lascia prevedere, le ultime difficoltà di carattere finanziario potranno essere superate, l'annuncio ufficiale dell'istituzione della linea dovrebbe essere dato già entro il corrente mese di aprile o al massimo nei primi giorni di maggio. Assicurazioni in questo senso sono state date recentemente anche al Sindaco Bartoli, in occasione di un suo viaggio a Roma.

Questo provvedimento sta maturando già da parecchi mesi e le difficoltà che l'hanno finora ritardato sarebbero esclusivamente dovute alla scarsità di naviglio noleggiabile che da tempo presenta il mercato marittimo, per i tipi di nave adatti alla linea Trieste-Estremo Oriente. Venuta a mancare la disponibilità di alcune navi (pare della Cooperativa Garibaldi) che erano state prescelte per il ripristino della linea, la ricerca sarebbe stata ormai rivolta al mercato estero e precisamente alle unità di costruzione americana del tipo «Victory» già utilmente impiegate in servizi di caratteristiche analoghe alla Trieste-Estremo Oriente. Si ritiene anzi che nella riunione romana sarà esaminato un piano finanziario che prevede il noleggio di otto navi estere: quelle per il Lloyd Triestino, più due che potrebbero essere impiegate nella linea Trieste-Nord Pacifico (secondo i progetti della Società «Italia» già approvati dal Ministero della Marina Mercantile) e le rimanenti destinate ad altri porti nazionali. Anche queste ultime peraltro indirettamente servirebbero Trieste, perchè destinate a rimpiazzare alcune navi che attualmente servono gli altri porti e che verrebbero quindi trasferite sulla linea commerciale Trieste-Sud America.

Questo il programma che appunto da tempo era approntato: bisognerà ora vedere se le condizioni del noleggio di navi estere ne renderà possibile la piena o comunque larga attuazione.

Le vertenze sindacali

RIVENDICAZIONI DEL PERSONALE DELL'ACEGAT — LA SITUAZIONE ALL'EXCELSIOR

Nuove nubi si profilano all'Acegat, nel settore sindacale. Il personale dell'azienda municipalizzata rivendica infatti l'immediato inizio di trattative per il contratto normativo e si propone di intraprendere a tal fine un'azione sindacale. Per le decisioni in merito un'assemblea generale del personale si terrà oggi alle ore 17.20 alla Camera del Lavoro, nella sala maggiore di via Duca d'Aosta 12. Altra assemblea è convocata pure questa sera, alle 22.30, per il personale dell'Albergo Excelsior, per l'esame della situazione aziendale, a seguito dei provvedimenti annunciati dalla società S.A.R.F. che ha assunto la nuova gestione dell'albergo. Gli sviluppi di questa vertenza potranno essere particolarmente gravi e la Camera del Lavoro fa viva raccomandazione ai lavoratori interessati di partecipare alla riunione odierna.

Nel settore dei Cantieri la FIOM-C.G.I.L. informa di aver fatto opposizione contro l'intendimento del C.R.D.A. di far effettuare lavoro straordinario alle maestranze della Fabbrica Macchine e di vari reparti del Cantiere S. Marco. Inoltre viene comunicato che al Cantiere San Rocco i saldatori elettrici hanno ottenuto l'applicazione delle tariffe di cottimo vigenti al S. Marco e ciò dopo aver minacciato di dimettersi dal servizio se la richiesta non veniva accolta. Sempre per il settore del C.R.D.A., viene annunciato un prossimo incontro delle due organizzazioni sindacali per un esame comune delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori dei Cantieri.

Avrà luogo oggi anche l'assemblea provinciale della Federazione italiana postelegrafonici, nella sede di via Galatti, alle ore 18.30.

La Camera del Lavoro rende noto che, a seguito di una sua richiesta riguardante la concessione dell'indennità speciale di riserva, il Ministero delle Finanze ha comunicato di aver predisposto un provvedimento legislativo diretto ad estendere ai sottufficiali della Guardia di finanza le disposizioni contenute nella legge 31 luglio 1954, n. 599 sullo stato dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Nel provvedimento è anche prevista l'attribuzione dell'indennità di riserva ai sottufficiali del Corpo nelle stesse misure, e con le medesime modalità e decorrenze, stabilite per i pari grado delle altre Forze armate. Il provvedimento ha già ottenuto la adesione di massima da parte del Ministro del Tesoro e si attende il suo perfezionamento.

Via chiusa al traffico

Si comunica che in seguito ai lavori di sistemazione della pavimentazione della via Paglierieci, la stessa rimarrà chiusa al transito dei veicoli a partire dal giorno 23 aprile fino a ultimazione dei lavori

LO STRUMENTO FINANZIARIO DELL' ECONOMIA TRIESTINA

Il Fondo di rotazione sta per diventare operante

Dichiarazioni del prof. Martinelli alla riunione preliminare di ieri

A nemmeno una settimana di distanza dall'avvenuta pubblicazione dei decreti di nomina sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, il Comitato gestore del Fondo di rotazione ha tenuto ieri la prima riunione, convocata e presieduta dal prof. Giocondo Martinelli, presidente del Comitato stesso. Hanno preso parte ai lavori sette degli otto componenti il nuovo organismo finanziario e precisamente il dott. Mario Franzil, rappresentante del Ministero del Bilancio; il dott. Alceste Silvi Antonini, del Ministero del Tesoro; il dott. Lino Vladovich, rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici; l'avv. Ugo Volli, per il Ministero della Marina Mercantile; il comm. Giacomo Modiano e il dott. Livio Novelli, rappresentanti designati della Camera di commercio di Trieste e Giuseppe Mucchiut della Camera di commercio di Gorizia. Non ha potuto invece intervenire alla prima riunione il comm. Gattegno, che nel Comitato rappresenta il Ministero dell'Industria e Commercio.

Riunione preliminare quella di ieri, che il prof. Martinelli ha promosso soprattutto per esaminare i termini della convenzione bancaria che dovrà regolare i rapporti tra il Ministero del Tesoro e la Cassa di Risparmio per le operazioni di deposito ed erogazione dei mezzi finanziari, sulla cui destinazione deciderà il Comitato. E' questo un atto che anzitutto deve essere compiuto perchè possa prendere avvio l'esame delle domande di finanziamento e la concessione dei mutui. In attesa del perfezionamento dell'atto stesso, il Comitato inoltre stabilirà un regolamento per la propria attività, la cui elaborazione è pure stata iniziata ieri.

Il prof. Martinelli ha fatto nell'occasione alcune dichiarazioni programmatiche, affermando l'intendimento del Comitato di procedere speditamente in questa fase iniziale dell'attività, per rendere prima possibile operante lo strumento finanziario destinato a promuovere nuova impresa economiche a Trieste e nella regione. Ha posto in rilievo l'entità dei mutui che sono stati concessi durante il 1955 con le disponibilità finanziarie che costituiscono la dotazione del neo costituito Fondo: in complesso le erogazioni fatte ammontano a sette miliardi di lire, che si traducono in un valore doppio di opere realizzate, tenuto conto che i mutui vengono concessi per metà del costo delle opere finanziarie (l'altra metà è a carico dei privati).

Il Comitato, ha concluso il prof. Martinelli, si propone di rapidamente mettere a punto la situazione finanziaria con cui il Fondo comincerà ad operare, in modo da poter al più presto valutare le disponibilità immediate e prossime ed in conseguenza deliberare sulle domande di mutuo già pervenute e su quelle che ancora saranno presentate. Con tutta probabilità il Comitato tornerà a riunirsi già tra pochi giorni.

Le nuove cariche interne dei Coltivatori diretti

Mercoledì sera sono stati convocati presso la sede federale tutti i neoeletti membri del Comitato direttivo, del collegio dei sindaci e di quello dei probiviri, della Federazione coltivatori diretti di Trieste. Dopo alcuni chiarimenti, forniti dal dott. Rustia-Traine, sui compiti spettanti ai vari organi, cui compete la direzione ed il controllo della Federazione, i vari incarichi per il biennio 1956-57 sono risultati così definiti: Comitato direttivo: presidente: Giovanni Parovel; vicepresidenti: Nereo Bruchi, Giovanni Vertovez, Francesco Kakes; membri: dott. E. Dario Rustia-Traine, Francesco Crevatin, Emilio Zerchin; collegio de. sindaci: presidente: ing. Ernesto Cohen; membri effettivi: Primo Pellegrini, Rosario Orlando; membri supplenti: ing. Giuseppe Palese, Pietro Pincin; collegio dei probiviri: presidente: Letterio Orlando; membri: Vincenzo Sori, Antonio Antoni.

Nei prossimi giorni il nuovo direttivo si recherà in visita di omaggio presso le maggiori autorità locali.

Le discussioni a Udine della Commissione mista

Dopo l'esame di tutte le norme dell'accordo per il traffico di frontiera avvenuto in seduta plenaria nei primi giorni della settimana, la Commissione mista permanente italo-jugoslava prosegue i suoi lavori suddivisa in due sottocommissioni tecniche. La prima è presieduta da parte jugoslava dal dott. Murko, consigliere economico della Repubblica slovena e presidente della commissione per l'acquedotto di Muggia mentre da parte nostra vi prendono parte l'avv. Gerin, il vicecomandante del porto t. col. Battaglieri e l'ing. de Antonellis. Questa sottocommissione è incaricata dell'esame particolareggiato dei vari problemi inerenti il movimento autoveicolare tra le due zone, nonchè dei collegamenti marittimi. Dovrebbero esser stati raggiunti accordi di massima sull'intensificazione dei servizi già approvati e in esercizio come l'istituzione di nuovi collegamenti alcuni dei quali a carattere stagionale. Alla seduta di ieri non ha preso parte il vicecomandante t. col. Battaglieri; tale fatto lascia intendere che la sottocommissione ha esaurito l'esame delle linee marittime.

La seconda sottocommissione è presieduta da parte jugoslava dal dott. Lukmann della Polizia di frontiera. Prendono parte a questi lavori da parte nostra il dott. Andreassi dell'Ispettorato alla frontiera e il dott. Oddo dell'Ufficio passaporti della Questura di Trieste. Sono stati discussi i particolari aspetti connessi al movimento delle persone e al rilascio dei documenti di transito e in particolare delle tessere agricole. Si è parlato anche delle misure veterinarie-fitopatologiche.

La Commissione mista permanente italo-jugoslava concluderà con tutta probabilità i suoi lavori questa sera al palazzo della Provincia di Udine; al termine della sessione verrà emesso un comunicato congiunto sull'esito delle conversazioni.

RISPOSTA DEL MINISTRO MARTINO ALL'ON. COLOGNATTI

La casa slovena a Trieste e la mancata reciprocità in Zona B

«Il Governo intende fermamente di esigere anche l'assolvimento degli impegni altrui»

All'on. Colognatti, che si era rivolto, come è noto, al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri per sapere se, tenuti presenti i principii di reciprocità a cui si è ispirato il «Memorandum d'intesa», e le gravi condizioni vessatorie e inumane a cui sono tuttora sottoposti gli italiani dell'Istria, ritengano di non dare attuazione ai vari provvedimenti in favore della Jugoslavia, fra cui l'annunciato finanziamento della sede culturale slava a Trieste fino a che non si avrà la assoluta certezza della leale reciprocità per cui alla popolazione italiana dell'Istria — e specialmente alle Società culturali italiane (Enal, Università Popolare, «Dante Alighieri», Lega Nazionale, ecc.) che già hanno fatto inutile richiesta — siano assicurati i fondamentali diritti culturali, nazionali e civili, il Ministero degli Esteri, a firma del Sottosegretario Folchi, ha risposto:

«Il Governo ha già avuto occasione nei giorni scorsi, in risposta ad altra sua interrogazione, di far presente quanto si sta già facendo e ci si propone di fare per migliorare la situazione dei profughi dalla Zona B, i quali si trovano attualmente a Trieste.

«Per quanto riguarda la somma recentemente erogata per la costruzione di una sede culturale per la comunità slovena di Trieste, vorrei far rilevare all'on. interrogante che non si tratta se non dell'assolvimento di un impegno assunto sino dal 5 ottobre 1956, e portato sino da allora a conoscenza del Parlamento. Mi sembra quindi che non si possa dire, in questo caso che il Governo si sia «così sollecitamente affrettato». Comunque, tengo ad assicurare lo on. interrogante che il Governo intende fermamente, nel rispetto dei propri impegni, di esigere anche l'assolvimento degli impegni altrui: ed è in questo spirito che esso insiste presso il Governo di Belgrado per la ripresa dell'attività culturale italiana in Zona B».

Convegni promossi dalle Acli

Per iniziativa delle ACLI domani sabato alle 20.30, presso la sede del circolo rionale di Campo San Giacomo 15, si riuniranno i cattolici appartenenti al rione di San Giacomo, in assemblea popolare, per fare il punto sui problemi amministrativi della zona. Prenderanno parte alla riunione il prosindaco e assessore ai lavori pubblici, ing. Raimondo Visintin, e il vicepresidente provinciale delle A.C.L.I., dott. Sergio Gasparo. La assemblea sarà presieduta dal sig. Vittorio Russi, presidente del circolo A.C.L.I. sangiacomino. Analoga assemblea si terrà martedì alle 20 nel teatro di via Cattedrale 5, per trattare problemi relativi al rione di Cittavecchia. Ai cattolici di quella zona parlerà il presidente provinciale delle A.C.L.I. e consigliere comunale dott. Luigi Masutto.

Concorso per titoli riservato agli insegnanti

E' indetto un Concorso pubblico per titoli (riservato ad insegnanti maschi) al posto di direttore in prova dell'Asilo Scuola provinciale parificato per minorati psichici «Villa Giulia» (gruppo B grado VIII).

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria generale della Provincia di Trieste, via della Geppa n. 21.

PREVENZIONE E TERAPIA AL SERVIZIO DELLA SOCIETÀ

Si celebra domani la «Giornata della sanità»

Verrà celebrata domani sera la «Giornata mondiale della sanità», con un'interessante conferenza che il prof. dott. Carlo Alberto Ragazzi, ufficiale sanitario di Milano e membro del Consiglio superiore di Sanità, terrà alle 18, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore sul tema «Gli insetti, complici della malattia».

Questa celebrazione che si ripete ormai da molti anni in tutti i paesi del mondo nella giornata del 21 aprile tende a divulgare le attività dell'organizzazione mondiale della sanità nonchè a stimolare nel pubblico una più consapevole partecipazione agli sforzi necessari per il miglioramento delle condizioni sanitarie collettive. Funzione precipua dell'O. M. S. costituita il 22 luglio 1946 a New York con l'intervento dei rappresentanti di ben 68 nazioni, fra le quali l'Italia, è quella di esser l'organo superiore e di coordinamento in materia di sanità pubblica. In base a questi principi l'Organizzazione mondiale della sanità cerca di metter a profitto di tutti i popoli e specie di quelli meno progrediti le risorse le conoscenze e le esperienze scientifiche mondiali per lottare contro le sofferenze e le malattie nonchè per promuovere una vita più sana.

Inoltre l'O. M. S. si propone la unificazione dei sistemi di cura e della diagnostica e di indirizzare su determinati criteri informatori la preparazione del personale sanitario, medico e ausiliario, con l'istituzione di conferenze e viaggi collettivi d'istruzione e borse di studio.

Per la celebrazione di questo anno l'O. M. S ha prescelto il tema fondamentale e importantissimo della lotta contro le malattie trasmesse dagli insetti. A tale proposito l'O. M. S. ricorda i numerosi interventi collettivi effettuati negli scorsi anni quando forme epidemiche di un certo rilievo ne esigevano un'azione comune e l'impiego di tutti i migliori mezzi di prevenzione. Il tema appare in tutta la sua importanza quando si pensi che talune malattie calamitose hanno esercitato grandissima influenza sui destini di intere nazioni.

In occasione della celebrazione di domani avrà luogo anche il giuramento deontologico dei neolaureati in medicina e chirurgia.

Il servizio d'acqua e un comunicato dell'Acegat

L'Acegat comunica: «Il servizio acqua dell'Acegat, considerato che la stagione invernale è ormai superata, rammenta ai proprietari e amministratori di stabili che entro il 30 c. m. dovranno denunciare l'esistenza degli sbocchi di scarico delle colonne montanti d'acqua, sprovvisti di sigillo, installati negli edifici ove vige il sistema di vendita dell'acqua a contatori divisionali. Trascorso tale termine, agli inadempienti — in conformità a quanto stabilito dal «Regolamento per la fornitura e vendita dell'acqua» — verrà modificato il sistema di vendita ansidetto, con il conseguente addebito del quantitativo d'acqua risultante dalla differenza fra il consumo registrato dal contatore principale e quello, complessivo, segnato dai contatori divisionali.

Un medaglione di Sauro nella Scuola Duca d'Aosta

Nel quarantesimo anniversario della eroica morte di Nazario Sauro domani mattina, alle 11, presso la sede dell'Istituto magistrale statale «Amedeo di Savoia Duca d'Aosta» verrà scoperto un medaglione del Martire, dono all'Istituto del Circolo marina mercantile di Trieste che al nome di Nazario Sauro si intitola. Al termine della cerimonia il coro della scuola sosterrà un programma di inni patriottici.

Esami scolastici

Le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza per la sessione estiva alla Scuola media di via Coral sono aperte fino a tutto il 24 maggio. Per tutte le informazioni e per le iscrizioni la segreteria è a disposizione del pubblico giornalmente dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17.

LE ORE DELLA CITTA'

Per i fratellini

Il portalettere ci ha recapitato ieri altre offerte per i due bambini Clementina e Gianfranco Della Valentina. Gli alunni della II maschile della Scuola media annessa all'Istituto «Dante» ci hanno inviato quattromila lire; mille sono state offerte dal sig. I. R. e altrettante da «B.L.C.» che, al dono, ha voluto aggiungere cordiali parole di augurio per i due fratellini e per la loro mamma. Con le ultime oblazioni, la somma raccolta ammonta complessivamente a 193.003 lire.

La Città universitaria

L'architetto Umberto Nordio ci invia una lettera per precisare, a proposito del nostro recente articolo sulla Città universitaria in cui figurava egli solo come progettista del grande complesso architettonico, che tutto il progetto è stato opera di collaborazione fra l'architetto Raffaello Fangoni, di Firenze, e lui, mentre la direzione dei lavori è opera del Genio civile di Trieste.

Incontri dello spirito

La trasmissione di questa sera sarà intitolata: «Verso il primo Maggio». Sarà una preparazione alla novità liturgica del primo giorno del prossimo mese. Come è noto, quest'anno, per la prima volta, si celebrerà la festa di San Giuseppe Artigiano.

Ha torto

chi sostiene che la qualità di un televisore la si può giudicare in base alla marca dell'apparecchio: soltanto una prova può fornire un esatto concetto di quelli che possono essere gli effettivi pregi di un televisore. Noi diciamo che i televisori Admiral sono perfetti; ma vogliamo che lo constatiate voi stessi, chiedendoci un apparecchio in prova a domicilio, senza la minima spesa e senza obbligo di acquisto. L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 è la concessionaria esclusiva per Trieste della grande Casa Admiral.

Scenografi in libreria

S'inaugura domani alle 17, nella saletta della Libreria Cappelli, una Mostra di scenografia a cui parteciperanno lo scultore Mascherini e i pittori Perizi, Predonzani, Sormani e Tita. Con l'istituzione del Teatro Stabile di prosa a Trieste, questa forma d'arte applicata ha risvegliato l'interesse degli artisti triestini, che vedono così la possibilità di realizzare opere che altrimenti nei bozzetti avrebbero appena valore di suggerimento, in quanto la scenografia è nella terza dimensione e con la luce che si articola nel suo proprio linguaggio. Questa mostra quindi tornerà utile per indicarci, oltre il contributo effettivo e valido dato da alcuni artisti alle realizzazioni sceniche di balletti e commedie nei nostri teatri, anche per segnalarci opere inedite in cui si potranno reperire orientamenti e stili di artisti triestini nel campo dell'immaginazione scenica.

Trieste a Graz

Il Comitato di propaganda unitaria per lo sviluppo economico della nostra città si prepara a partecipare all'inaugurazione della Fiera primaverile di Graz, che si aprirà il 28 aprile. La nostra città sarà rappresentata da una delegazione di operatori economici, che nell'occasione prenderà contatto con gli esponenti austriaci. Vi faranno parte il dott. Iannitti, capo delegazione, il direttore generale dei MM.GG. dott. Bernardi, il rag. Ulessi vicepresidente della Fiera di Trieste, il dott. Visal vicedirettore della Camera di commercio e rappresentanti degli spedizionieri. Fin da ora si annuncia una maggiore partecipazione triestina alla seconda Fiera dell'anno che si terrà a Graz in autunno, epoca che viene ritenuta più propizia

La Fiat

ha fabbricato un nuovo tipo di frigorifero da 120 litri, che per le sue caratteristiche e per il suo prezzo accessibilissimo è destinato ad incontrare tra il pubblico il più largo favore; le dimensioni del mobile sono sfruttate al massimo, nel senso che, pur occupando uno spazio molto limitato, esso è capace di contenere una grande quantità di vivande. Vi riportiamo alcuni dati descrittivi di questo autentico gioiello: capacità di litri 120, alto poco più di un metro, garantito per cinque anni, costa 99.000 lire. L'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 lo mette in vendita alle più vantaggiose condizioni di pagamento: con una minima quota mensile esso potrà essere vostro.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.4, minima 9.4; umidità 75 per cento; pressione 1016.9 mb in aumento; temperatura del mare 11.

Oggi: S. Marcellino. — Il sole sorge alle 5.12, tramonta alle 18.57. La luna leva alle 14.5, cala alle 2.35.

Maree. OGGI: alta alle 18.55, cm. 43 sopra il l. m. — DOMANI: bassa all'1.20, cm. 32 sotto il l. m.; alta alle 7.5, cm. 23 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Davanzo, via Bernini 4; Giusti, Gretta; Millo, via Buonarroti 11; Mizzan, piazza Venezia 2; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 garzone cucina (turno 53). Turno «generale»: 1 marinaio e 1 mozzo coperta (contratto a compartecipazione).

★ Per iniziativa del Movimento femminile della D. C. la dott.ssa Elvia Feliciani Faraguna parlerà questa sera, alle 19, nella sede della sezione Città-centro (via Mazzini 32) sul tema: «La donna nell'amministrazione democratica».

★ Questa sera, alle ore 21, assemblea ordinaria dei GARS.

STATO CIVILE

del giorno 19 aprile 1956

MORTI: Pieri Rodolfo a. 74; Davanzo Antonio a. 73; Semic Michele a. 93; Rigotti ved. Schiberna Teresa a. 83; Sartori ved. Vaia Clelia a. 72.

MATRIMONI RELIGIOSI: Marini Giovanni motorista con Roic Giuseppina casalinga; Bucci Stelio impiegato con Balbi Emilia casalinga; Petris Carlo impiegato con Bernardi Leda impiegata; Trevisan Mario rappresentante con Dean Arna Fausta insegnante; Medeot Giorgio dipend. comunale con Schirò Anna casalinga; Cocchietto Giovanni impiegato con Misson Maria magliaia; Damiani Giordano impiegato con Dehm Mirella impiegata; Degrassi Silvano impiegato con Raus Iss impiegata; Kennedy Joseph Hervey impiegato con Del Savio Giovannina impiegata.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 22 corrente escursione sul Carso. Programma dettagliato in sede.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21: «L'amico di Sua Eccellenza» un atto di G. Giannini.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Anepeta; 13.20: Musica operistica; 16.45: Musica per banda; 17: Orchestra Canfora; 17.45: Orchestra Kramer; 18.30: Università internazionale; 19.15: Gente di teatro; 20: Orchestra Angelini; 21: Concerto sinfonico diretto da Walter Goehr; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Dischi volanti; 15: Tutto finisce in musica; 16: Terza pagina; 17: La bussola; 18: Radiocircoli, in circoli; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Cergoli; 20.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Radiorama; 22.30: C'era una volta; 23: Ghiribizzo serale.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Il Pontormo e i manieristi toscani a Palazzo Strozzi; 18: Settimanale dei giovani; 21: L'amico di sua eccellenza, di Guglielmo Giannini; Quand l'amour meurt di Salvatore Di Giacomo e 'O presidente di Enzo Turco, con la Compagnia comica di prosa di Nino Taranto; al termine: anteprima del Salone internazionale dell'automobile di Torino.

---

† Il 19 corr. confortata dalla benedizione papale ci fu strappata la nostra adorata mamma

Rosa Martinoli
ved. DESIMON — d'anni 87

Gli addolorati figli LINA con il marito POLIUTO PADOAN, ANTONIO con la moglie KETTY (assente), GIUSEPPE (assente) con la moglie LINA, ARMIDA con il marito GIOSUE' MACINANTE e gli adorati nipoti ROSITA, JOE, e KATERINE.

I funerali seguiranno domani sabato 21 corr. alle ore 11 partendo dall'abitazione di via L. Galvani 3.

† Addì 16 aprile è spirato serenamente

Ferruccio Hullovetz
architetto

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio l'addolorata figlia NIVES con il marito dott. GIUSEPPE MARANGON, le nipoti, le cognate e tutti gli altri parenti.

Cividale-Trieste 20-4-1956

† Addì 19 aprile è spirata serenamente la nostra cara mamma

Angela Amadi ved. Zessar

Ne dànno il doloroso annuncio i figli ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 20 corr. alle ore 16.30 partendo dall'abitazione di via P.P. Vergerio 16.

Ringrazio sentitamente tutti coloro che in varia guisa presero parte al mio grande dolore per la dipartita del mio buon papà

Antonio Vasari

Un grazie particolare al dott. Carninci, al primario, ai dottori e al personale della IV medica.

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 21 corr. alle ore 7.30 nella chiesa della B. V. del Soccorso.

LA FIGLIA

† Addì 17 corr. si è spenta serenamente

Rosalia Gioppo
nata RIZZARDI

Ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, i figli ARMANDO, RENATA ved. DEPASE e DUILIO, con le nuore e i nipoti, unitamente a tutti i parenti.

Per espresso desiderio della Cara Estinta i familiari non prendono il lutto.

Un sentito grazie vada a tutte le gentili persone che in vario modo presero parte al dolore della famiglia e vollero onorarne la Sua memoria.

† Il 19 corr. si spegneva improvvisamente la nostra cara

Maria Vascotto in Timeus
d'anni 64

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 21 corr. alle ore 10 dalla via del Pozzo 5.

† Si è spento serenamente

Michele Semic
d'anni 93

Ne dànno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Domani sabato 21 corr., alle ore 8, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo verrà celebrata una S. Messa in suffragio del

capitano
Giovanni Floriano Banelli

LA FAMIGLIA

Commossi per le onoranze tributate alla nostra cara

Maria Cervellini n. Padovan

le famiglie CERVELLINI, MACCARINI e CANAVESE ringraziano sentitamente.

FAZIOSE POLEMICHE SU UN DOLOROSO EPISODIO

Il suicidio di una detenuta sullo sfondo di un atroce delitto

Gli elementi d'accusa raccolti nel corso delle indagini a carico di tre persone - Dalla cronaca nera alla campagna elettorale

La sezione triestina di «Unità popolare» ha trasmesso ieri ai giornali, a firma del dott. Bruno Pincherle, questa nota: «Di fronte alle voci allarmanti che circolano in città sulla morte, nelle carceri del Coroneo, della detenuta Maria Laurencich in Zorzin, sui metodi d'inquisizione adottati nei confronti suoi e dei suoi familiari, e di fronte alle versioni discordanti su questa morte e su pretese confessioni della sventurata donna, propalate da fonti ufficiose, la Direzione triestina del Movimento di Unità popolare chiede un'immediata inchiesta, svolta con le massime garanzie di imparzialità e di indipendenza, perchè la città non deve vivere sotto l'incubo che i più elementari principi di umanità e di rispetto della persona umana possano essere violati nei riguardi di chicchessia; nè, d'altra parte (ove ciò non fosse avvenuto) si deve permettere che voci siffatte continuino a diffondersi e trovino credito, con grave danno di quell'amministrazione della giustizia nella quale — tutti — vorremmo poter aver fiducia».

La mozione di «Unità popolare» — lo si deduce facilmente — è indicatrice di uno stato d'animo, diciamo così, preelettorale. Poichè il suicidio di Maria Zorzini, un doloroso evento umano, minaccia di diventare un macabro vessillo di parte, riteniamo necessario riepilogare l'intera vicenda, alla luce dei fatti, non all'ombra delle supposizioni e peggio delle insinuazioni, ma sulla scorta degli elementi raccolti da fonte responsabile.

Per quanto penoso e triste possa essere il suicidio di una detenuta — tenuto conto delle circostanze in cui esso si è verificato — non basta per proiettare il discredito nè sulla Procura della Repubblica nè sulla Polizia. L'inchiesta della Questura e l'istruttoria del giudice sono avvenute — tutti sono concordi nell'affermarlo — nelle forme umane che sono prerogative di una nazione civile.

Risaliamo, dunque, al pomeriggio del 17 dicembre dello scorso anno quando, nella sua abitazione di Strada per Longera 67, fu rinvenuto cadavere l'ortolano Antonio Zorzini. La scoperta venne fatta da alcuni vicini, che avevano visto filtrare dalla casa del vecchio scapolo spesse volute di fumo. I parenti dello Zorzini risultavano assenti; suo fratello Alberto si trovava al porto, dov'era occupato come bottaio; sua moglie, Maria, era inspiegabilmente uscita, e la sorella di quest'ultima, Cristina, s'era pure allontanata dall'alloggio; i vicini pertanto erano stati costretti ad abbattere l'uscio. Penetrati nell'edificio, avevano trovato lo Zorzini, ormai morto, tra il letto e una piccola stufa di metallo. Spento l'incendio con poche secchie d'acqua — bruciava, anzi, si stava lentamente consumando soltanto un'esigua porzione dell'umido pavimento — i primi intervenuti avevano chiamato la Questura. Poco dopo erano sul posto i funzionari della Squadra mobile, assieme al medico legale, dott. Nicolini, e al Sostituto procuratore della Repubblica, dott. Pascoli. Visitata la salma, il medico aveva riscontrato lesioni la cui natura indicava chiaramente al suo occhio esperto la mano di terze persone.

Mentre il sopraluogo era in pieno svolgimento, era rincasata la Maria. Nell'apprendere la morte del cognato, ella non aveva esitato ad affermare — prima ancora di sapere esattamente cosa fosse accaduto — che doveva trattarsi di una disgrazia. I funzionari avevano proseguito, nel frattempo, il minuzioso esame dell'ambiente, che veniva fotografato dagli addetti al Laboratorio scientifico. Alla fine dei rilievi, gli investigatori avevano raccolto parecchi elementi accusatori a carico dei congiunti della vittima. La sera stessa, difatti, i coniugi Zorzini e la Cristina Laurencich venivano fermati e scortati negli uffici della Mobile. Sin dai primi interrogatori, i tre sospettati sono caduti in evidenti discordanze, per fornire in seguito molte notizie sul modo in cui il delitto era stato consumato. Le indagini, che furono dirette dal Questore dott. De Nozza, con la diretta supervisione del Procuratore della Repubblica, dott. Pascoli, si esaurirono in quattro giorni, e culminarono nella denuncia in stato d'arresto degli indiziati. Le indagini non si limitarono agli interrogatori e ai confronti, ma vennero completate da minuziose contestazioni. Appare evidente che dal mosaico del racconto degli indiziati la Polizia riuscì a ricostruire il crimine.

L'esame stesso dell'ambiente fornì inequivocabili prove agli inquirenti. I funzionari rinvennero le armi che servirono al delitto: un martello e un cavaturaccioli di metallo; i panni macchiati di sangue che furono usati dagli assassini per lavare il luogo e la salma e un importo di denaro. Oggi siamo in grado di aggiungere alcuni dettagli che allora trascurammo, per motivi di discrezione, di riferire. Antonio Zorzini venne ucciso nella notte tra venerdì e sabato. Egli dormiva allorchè qualcuno bussò alla sua porta. Infilatosi le scarpe senza nemmeno allacciarle, il vecchio ortolano si avvicinò all'uscio e appena lo aperse sulla sua testa si abbassò un martello con furia selvaggia. Fu, quello, probabilmente il colpo di grazia, anche se gli assassini infierirono ulteriormente sulla vittima. Un silenzio pesante gravava sulla casa e sulle campagne vicine: a quell'ora tutti dormivano, e gli assassini ebbero tempo e modo di agire indisturbati e di preparare la grossolana messinscena della disgrazia.

Il morto venne trascinato accanto al letto e adagiato in modo da simulare un'accidentale caduta. Come ritocco finale, gli venne calcato sulla testa il basco blu ch'era solito portare. Diremo per inciso che proprio dal copricapo emerse uno dei primi indizi del delitto. Dall'esame del cranio risultò evidente che, al momento della morte, la vittima era a capo scoperto in quanto, sulla cute, non venne riscontrata nemmeno l'ombra del caratteristico solco arrossato che sempre lascia lo elastico terminale del copricapo. Con dei tovaglioli intrisi d'acqua gli assassini tolsero poi dalla stanza ogni possibile traccia di sangue, arraffarono il denaro e, dopo avere appiccato l'incendio che avrebbe dovuto distruggere ogni traccia del delitto, si allontanarono. Il macabro lavoro venne compiuto intorno all'una di notte. L'ora è stata rivelata dalla vecchia «cipolla» dell'ucciso. Antonio Zorzini era solito tenere l'orologio sul rudimentale comodino che aveva accanto al letto. Durante la «toilette» della salma qualcuno deve avere urtato il mobiletto facendo cadere l'orologio sul pavimento, dove venne trovato con le lancette ferme sull'una precisa. Nell'alloggio degli Zorzini venne sequestrato un notevole importo di denaro, ma di una parte soltanto essi seppero dare una spiegazione plausibile. Nel tessuto delle indagini si inseriscono altre prove chiaramente indicatrici: Maria Zorzini preparava da anni i pasti alla vittima; quel giorno non gli aveva cucinato nemmeno un uovo e non gli aveva lasciato il denaro ricavato dalla vendita degli ortaggi. Questi due sospetti episodi vennero contestati alla donna, che non seppe trovare parole per una logica spiegazione.

Narrando degli interrogatori in sede di Polizia, è stato insinuato da qualcuno che i funzionari carpirono la confessione degli indiziati con una frode troppo banale per poter essere attendibile: avrebbero cioè indotto la Maria a parlare dicendole che suo marito aveva confessato, e narrando ad Alberto che sua moglie aveva fatto la stessa cosa. Poichè i tre arrestati erano evidentemente in grado di intendere e volere, appare chiaro che un simile trucco sarebbe stato almeno infantile. Raccolte tutte le possibili prove a carico degli indiziati la Questura trasmise il voluminoso fascicolo degli atti all'autorità giudiziaria che, due mesi fa, iniziò l'istruttoria. Poichè i tre erano imputati di un gravissimo reato, vennero ovviamente separati in carcere. Parlando di questo fatto, si è voluto parlare addirittura di medioevale segregazione. Sebbene occupate da una sola persona le celle d'isolamento sono identiche alle celle comuni, e i detenuti che le occupano hanno un civile trattamento. Possono chiedere la dieta e fruire di tutte le concessioni accordate agli altri carcerati. Durante l'ora della passeggiata s'incontrano con gli altri detenuti, e se scambiano qualche parola nessuno li redarguisce a frustate.

Il procedimento istruttorio a carico dei tre era in pieno sviluppo, quando Cristina Laurencich incominciò ad accusare atroci crampi allo stomaco. Venne subito fatta visitare dal medico delle carceri che, sospettando un tumore, chiese all'autorità giudiziaria il permesso di farla accogliere all'ospedale. L'autorizzazione veniva concessa con procedimento d'urgenza e, con un'autolettiga della CRI, la Laurencich lasciò il Coroneo per raggiungere il nosocomio. La malattia della sorella ha profondamente turbato la Zorzini la quale, tuttavia, non ha mai destato sospetto alcuno con il suo atteggiamento esteriore. L'istruttoria è avvenuta regolarmente, con la solita procedura. Durante gli interrogatori la detenuta veniva accompagnata in una saletta del pianoterra, dove si trovava il giudice. Attraverso i vetri della porta, molti hanno potuto vedere il colloquio del magistrato con l'imputata, ma nessuno ha avuto l'impressione di trovarsi dinanzi a una scena da «Buio a mezzogiorno». Qualcuno sostiene che Maria Zorzini avrebbe reso al giudice una confessione piena, altri giurano il contrario. Ma poichè il segreto istruttorio è inviolabile per noi e per altri, le due affermazioni hanno lo stesso valore; può essere, cioè, attendibile tanto l'una quanto l'altra. La posizione degli arrestati è indubbiamente molto seria.

Il suicidio di Maria Zorzini ha colto tutti alla sprovvista: due giorni prima della sua morte la donna era stata visitata dalla figlia alla quale — a quanto sembra — non aveva manifestato alcuna lamentela sul sistema carcerario. Se l'avesse fatto, i congiunti avrebbero potuto senz'altro indirizzare un esposto alla suprema autorità del Tribunale, che lo avrebbe preso nella dovuta considerazione. Il rigore dell'istruttoria, quindi, non può essere in nessun caso all'origine del tragico momento di sconforto. Abbiamo appurato che la Zorzini non era uscita dalla cella per farsi accompagnare al gabinetto, per la semplice ragione che il luogo di decenza è sistemato nella cella stessa. Il personale del reparto detenute non avrebbe potuto in nessun caso evitare la tragedia: la Zorzini non aveva seco alcun mezzo di offesa, e nessuno poteva certo imporle di starsene senza calze. La donna è stata trovata cadavere da una suora che, affacciatasi allo spioncino, l'ha vista ritta sulla soglia del gabinetto. Credendo che la donna si sentisse male — sebbene perfettamente immobile sembrava viva — la religiosa è entrata e, soltanto quando è giunta accanto alla Zorzini, si è accorta che il suo capo era stretto nella calza trasformata in cappio. Il suicidio è stato comunicato durante la mattinata alla Questura, e il dirigente della Squadra mobile ha subito telefonato al genero della Zorzini, per annunciargli la dolorosa notizia. Il commissario non gli ha detto brutalmente che sua suocera s'era impiccata, ma si è limitato ad accennare alla sua morte. La figlia della Zorzini non era in casa: come ogni domenica, s'era recata a visitare il figlioletto, accolto al Burlo Garofalo. Prima di chiudere la comunicazione, il funzionario ha chiesto al genero della suicida se desiderava visitare la salma al carcere e, avutane risposta affermativa, gli inviava a casa una macchina della Questura. Dopo essersi recato a prendere l'uomo, l'agente lo ha accompagnato all'Ospedale infantile, dove è stata prelevata la figlia della Zorzini. La macchina si è diretta quindi al carcere e, alla fine delle formalità di legge i due sono stati riaccompagnati a casa.

Questo nelle sue linee essenziali, l'increscioso episodio. Il resto è cosa nota: i funerali si sono svolti regolarmente, anche se qualcuno ha ritenuto di vedere in due guardie di Polizia una specie di vigilanza a un cadavere. Si trattava invece della pattuglia di un Commissariato di servizio in quella zona.

Alla Fiera di Milano con la L. N.

La Lega Nazionale, com'è ormai tradizione, organizza la sua gita per la visita della Fiera di Milano. La gita in autopulman da gran turismo si svolgerà nei giorni 25, 26 e 27 corrente. Si approfitta della festa intermedia e delle condizioni particolarmente favorevoli, per offrire ai soci partecipanti l'occasione di visitare il 25 il Lago di Garda, il giorno seguente la Fiera e il terzo giorno la villa e la casa di Giuseppe Verdi a Busseto. Le due notti saranno passate in un ottimo albergo di Cremona. Le iscrizioni sono aperte fino a sabato, 21 aprile p. v., in sede della Lega, Corso Italia 9, tel. 371-96.

(«Giornalfoto»)

Alla Mostra dell'architettura e dell'arte nell'arredamento navale: il presidente del C.C.A. amm. de Courten, si congratula con l'arch. Pulitzer al termine della sua brillante conferenza

ESCE DI STRADA PER LA ROTTURA DEI FRENI

Grave caduta in discesa di un giovane ciclista

Un militare si ferisce seriamente causa il brusco rallentamento dell'autocarro su cui era salito

Una gita in bicicletta è costata cara al ragazzo Bartolomeo Salomone di 15 anni, ospite del Villaggio del Fanciullo. Poco dopo le ore 9, assieme ad un ragazzo maggiore d'età, il Salomone si recava in un'officina di Villa Opicina, dove noleggiavano due biciclette. Poco dopo, in sella ai cicli, i due amici prendevano la via di Scala Santa per dirigersi verso il centro. Nell'avvicinarsi all'ampia curva antistante la trattoria «Duro», l'amico ammoniva il Salomone di ridurre l'andatura e lo avvertiva che si sarebbe fermato per lavarsi le mani a una vicina fontanella. Il Salomone stava per rispondergli quando, rottisi improvvisamente i freni, la sua bicicletta usciva di strada e andava a sbattere contro il muro di cinta di un orto. Il ragazzo è stato subito soccorso e, poco dopo, a bordo di un'autolettiga della CRI ha raggiunto l'ospedale, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi riservata per ferite lacero contuse al padiglione auricolare destro e la sospetta frattura del femore destro.

Ugualmente grave l'incidente occorso al militare Graziano Nigro, di 22 anni, oriundo da Salerno e aggregato al 33.o Reggimento artiglieria di stanza a Banne. Poco dopo le 16, di ritorno da una lezione di guida, il Nigro percorreva, seduto nel cassone di un autocarro, la strada Padriciano-Basovizza per rientrare in caserma. Nell'avvicinarsi al Campo profughi di Trebiciano, il militare che guidava il veicolo doveva frenare bruscamente per non investire due bambini usciti di corsa dall'ingresso del campo. Per il repentino rallentamento, il Nigro perdeva l'equilibrio e stramazzava pesantemente sul pavimento del cassone, producendosi una vasta e profonda ferita a lembo alla sommità del capo con conseguente stato commozionale. Avviato all'ospedale dalla CRI, il soldato è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco dopo le 19, il ragazzo Dario Luttini, di 12 anni, abitante in via Piccolomini 15, scendeva di corsa la strada di casa per dirigersi verso il viale XX Settembre. Giunto all'incrocio delle due strade, il Luttini andava a sbattere contro la fiancata dell'auto di Vittorio Cherri, di 22 anni, abitante in via Bonomo 1, che percorreva il viale in direzione della parte alta. Il ragazzo è stato prontamente soccorso dall'autista dei vigili del fuoco, che si trovava da quelle parti con una macchina del Corpo, e avviato d'urgenza all'ospedale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per trauma cranico e stato commozionale.

Nell'attraversare, alle 19.30, la via Flavia, all'altezza del mercatino rionale, il manovale Angelo Ciuni, di 43 anni, abitante a Rozzol in Valle 706, è stato travolto dalla motoretta di Guido Cecchelin, di 19 anni, abitante in via Timeus 1. Avviato all'ospedale, il Ciuni, che ha riportato ferite alla fronte, l'avulsione traumatica degli incisivi superiori, abrasioni multiple e stato commozionale, è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dodici giorni.

Camminando, intorno alle 17, su un marciapiede di via San Michele, Lucia Civran in Beltrame, di 50 anni, alloggiata in via delle Docce 15, è scivolata e caduta, producendosi contusioni al capo e conseguente stato commozionale. Raccolta dalla CRI, la signora è stata trasportata all'ospedale, e colà ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Due tentativi di suicidio fortunatamente rientrati

Tristezza e sconforto hanno indotto ieri Ida Todisco, di 40 anni, abitante in via San Maurizio 9, a cercare la morte. Verso le 9, la donna afferrava una bottiglia e ingeriva una lunga sorsata di varechina. Proprio in quel momento rincasava un parente che, accortosi dell'accaduto, tentava di soccorrerla. Non l'avesse mai fatto: la donna usciva dall'alloggio e, di corsa, saliva al quinto piano dell'edificio con l'intento di buttarsi da una finestra. Fortunatamente la Todisco è stata acciuffata da alcune vicine, che l'hanno tenuta ben salda fino all'arrivo della CRI, i cui sanitari l'hanno accompagnata all'ospedale.

Malgrado i suoi vent'anni, anche la commessa Maria Minuto, abitante in via del Bosco 48, ha accusato iersera un'ingiustificata stanchezza della vita. Non vista dai parenti, la ragazza ha ingerito alcune compresse di sonnifero e quindi ha aperto la chiavetta del gas. Scoperta in tempo da un congiunto, la Minuto, ch'era in preda a stato soporoso, è stata subito soccorsa e quindi affidata alla CRI. Avviata all'ospedale, la ragazza è stata accolta nel primo reparto medico con prognosi di sei giorni.

LA DRAMMATICA CADUTA DI UN MANOVALE

Precipita con le macerie di un muro in demolizione

Altri due incidenti sul posto di lavoro

Il crollo di una parete ha trascinato ieri, in una drammatica caduta, il manovale Giuseppe Pischedda di 55 anni, abitante in via Battera 24. Poco dopo le 14, assieme ad altri operai, il Pischedda stava smantellando a quattro metri d'altezza, un muro dello stabile in demolizione al n. 27 di via Settefontane. Improvvisamente, la parete cedeva con uno schianto, e privo d'ogni appiglio, il Pischedda precipitava con le macerie fino al pianoterra. Per sua fortuna, egli è atterrato sul mare dei detriti e, sebbene questi avessero attutito leggermente la violenza dell'urto, ha riportato ferite lacero contuse alla regione parietale e alle mani nonchè contusioni con sospette lesioni ossee alla regione lombare. Il ferito è stato subito soccorso e trasportato in una vicina officina, dove è stato raccolto dai sanitari della CRI, che lo hanno trasportato all'ospedale. E' stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

Mentre lavorava in un reparto della scuola addestramento delle ACLI, il falegname Aldo Apollonio, di 30 anni, abitante in via Roma 9, è stato colpito dal nastro della sega circolare, spezzatosi all'improvviso, ed ha riportato ferite alla fronte con conseguente stato commozionale e profonde escoriazioni alla mano destra. Accompagnato da un sacerdote, l'Apollonio ha raggiunto poco dopo la CRI e di là, con un'autolettiga, è stato trasferito all'ospedale. L'infortunato è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di otto giorni. Nei pressi di casa, il bracciante Mario Bisiacchi, di 31 anni, abitante in androna San Cilino 9, è sdrucciolato mentre stava lavorando ed è caduto su un vetro, producendosi una ferita alla mano destra. Il Bisiacchi è ricorso subito all'INAIL e, dopo le cure, è rincasato. Appena giunto nel suo alloggio, il ferito ha perduto i sensi per cui i suoi hanno telefonato alla CRI. Adagiato in un'autolettiga, il Bisiacchi ha raggiunto poco dopo l'ospedale.

La fine repentina di due vecchie signore

Ieri pomeriggio è mancata all'affetto dei suoi Maria Vascotto in Timeus, di 64 anni, abitante in via del Pozzo 5. Poco dopo le 17, la signora è stata colta da un grave malore, e i suoi si sono affrettati a chiamare la CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Montenero, era subito dopo sul posto e, visitata la Timeus, ordinava il suo immediato ricovero all'ospedale. La donna era stata appena adagiata sulla barella quando le sue condizioni s'aggravavano ulteriormente. Il medico s'affrettava a praticarle due iniezioni cardiotoniche ma, malgrado la terapia d'urgenza, la Timeus è spirata.

All'alba di ieri, una paralisi ha stroncato anche l'esistenza di Angela Zezzar, di 86 anni, abitante in via Vergerio 16. La sua morte è stata constatata dal dott. Montenero della CRI.

Assemblea del Sindacato dirigenti aziende marittime. Si rammenta che oggi, alle ore 18, avrà luogo, nel palazzo del Lloyd Triestino, l'assemblea generale ordinaria del Sindacato dirigenti aziende marittime. Tutti i soci sono invitati ad intervenire.

Buche, pali e altro

La passeggiata pomeridiana in marina ieri ci ha riservato tre belle sorprese: un sole quasi splendente; la «bocca di lupo» colmata come, anzi meglio di quanto auspicavamo, e un bel tratto di riva tappezzato di chiazze nere, corrispondenti ad altrettante buche, piccole e grandi, appianate diligentemente con un impasto di ghiaietta e bitume. E' stato davvero una gran soddisfazione constatare con quanta tempestività sono stati mobilitati manovali e carriole. Siamo proprio lieti che la nostra non è stata una «vox clamantis in deserto», ma un valido contributo alla collaborazione fattiva fra cittadini e amministratori civici.

Qualche volta, forse, la toga di «avvocati del diavolo» che indossiamo per la tutela spicciola della nostra città, potrà a qualcuno riuscire antipatica o, addirittura, odiosa. Ma se le segnalazioni che ci permettiamo fare sono fondate e documentate, e portano buon frutto, allora ben vengano anche l'odiosità e l'impopolarità, chè proprio non le temiamo. Se la denuncia di una buca molto pericolosa è valsa ad eliminare altre cento insidianti solo caviglie e tacchi a spillo, vuol dire che abbiamo colto nel segno.

E perchè non si dica che siamo solo «lingue sporche», ci piace oggi dar atto anche all'Acegat per aver finalmente sostituito quegli orridi pali di legno che ancora resistevano in via Capitolina a sostegno delle lampade: i nuovi steli di ferro sono venuti molto opportunamente a togliere quella nota stonata che sapeva tanto di provvisorietà e di periferia, proprio alla sommità del colle. Sono ancora due i pali di legno da estirpare e poi a questo proposito non ci sarà più nulla da dire.

Ma di una cosa ancora vogliamo oggi rallegrarci, anche se in ritardo. Il famigerato «ZAP» lasciatoci dagli ustascia sulla colonna di piazza della Borsa e sul quale invano venivano ripassate le pennellate di calce, è scomparso per sempre: la pietra, come si vede nella foto, è stata picchiettata a dovere; il martello ha fatto sparire ogni traccia di un passato che non vogliamo più ricordare.

Un bimbo in serie condizioni per una caduta all'asilo

Nel cortile di un giardino d'infanzia, il bambino Fulvio Lasca, di 6 anni, abitante in via Risorta 9, è stato ieri spinto e fatto cadere da un coetaneo. Accompagnato dalla nonna, il Lasca ha raggiunto più tardi l'ospedale, dove è stato accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per grave trauma cranico.

Nel campo esuli di Sistiana a mare, dov'è alloggiato, è scivolato e caduto l'agricoltore Giovanni Gherbaz, di 37 anni, e si è prodotto ferite lacero-contuse al parietale sinistro. Il Gherbaz è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico al Teatro Verdi

Si può dire di Sergiu Celibidache, che, senza la pretesa di fare una scoperta, che la sua caratteristica peculiare consiste nella capacità di realizzare compiutamente tutti i propri intendimenti interpretativi. Capacità dunque di piegare alla sua volontà l'orchestra in modo da farne uno strumento che traduce pienamente in atto le intenzioni espresse in fase di concertazione. E' ovvio pertanto che sotto la sua guida l'orchestra, per quanto duramente provata, si senta valorizzata, in quanto spronata ad adempiere nel modo più perfetto possibile — compatibilmente con i limiti delle proprie attitudini — la sua reale funzione, e quindi, per l'entusiasmo dell'impegno, ne acquista vigore lo slancio.

Giova dunque al direttore la sua forza di realizzazione per la possibilità di esprimersi compiutamente, e ne trae nel contempo beneficio l'orchestra, la quale, attraverso la tensione dell'inconsueto sforzo, riesce a mettere in luce la pienezza dei suoi mezzi. Dal fruttuoso incontro di un grande direttore particolarmente esigente con una orchestra pronta a rispondere alle sue sollecitazioni, deriva la singolare chiarezza delle esecuzioni, conseguendosi la meta prima alla quale tende Sergiu Celibidache. I frutti della feconda collaborazione sono maturati già nella iniziale ouverture da «Donna Diana» di Reznicek, resa con splendida freschezza insistendo sulla vivacità dei suoi atteggiamenti, ed ancor maggiormente si è potuta misurare la eccezionale capacità realizzatrice di Sergiu Celibidache nella successiva «Iberia», la seconda delle tre «Images» per orchestra di Claude Debussy. Di più concreto disegno nei movimenti estremi, e svaporata nella parte centrale «Parfums de la nuit», «Iberia» si articola attraverso le rifrazioni del colore e la varietà della ritmica, richiedendo una cura estrema nella concertazione. Nel rispetto della precisione ritmica come nel captare la suggestione dei colori Sergiu Celibidache è, innegabilmente, estremamente sensibile, e quindi nella complessa partitura debussyana ha trovato gli stimoli che più gli sono congeniali. Ne è risultata una esecuzione altamente suggestiva, ritmicamente impeccabile e stupendamente cesellata nei suoi contrasti di colore per la scrupolosa calibratura del volume sonoro.

In chiusa la quarta sinfonia di Ciaikovskj, in sostituzione dell'annunciato «concerto per orchestra» di Bela Bartok, una delle composizioni più significative nel quadro di tutta la musica moderna. Della sinfonia Sergiu Celibidache ha dato una interpretazione sfolgorante di luminosità e carica di tensione, rimarcando lo impeto delle sonorità accese, che si impone sin dall'inizio con il tema enunciato dai fagotti e dai corni e che spesso riappare nel primo movimento, ricomparendo nell'ultimo tempo prima della conclusione. Così come ha decisamente rilevato la concatenazione delle combinazioni ritmiche, riproducendole con incisività profondamente penetrante. Ne rimane un esempio difficilmente dimenticabile lo «scherzo» (pizzicato ostinato).

Come è consuetudine per i concerti di Celibidache il teatro era gremito in ogni ordine di posti da un pubblico fervido nell'applauso, già sin dal momento nel quale il direttore è comparso sul podio, e che lo ha seguito poi con calorose approvazioni durante tutto il corso del concerto. Gli applausi sono diventati ovazione interminabile dopo la sinfonia di Ciaikovskj.

g. d. f.

Il maestro Lorin Maazel martedì al Teatro Verdi

Viene annunciato per martedì prossimo alle ore 21, il quarto concerto sinfonico dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Lorin Maazel. Il programma comprende: Mozart: «Sinfonia n. 35 in re magg.» (Haffner-K. 385); Ghedini: «Marinaresca e baccanale» (nuova per Trieste); Berlioz: «Sinfonia fantastica».

S'inizia stamane alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Lo «Zoo di vetro» di Williams in serata di gala al Nuovo

Questa sera con inizio alle 21, in serata di gala, avrà luogo l'attesa prima rappresentazione dello «Zoo di vetro» di Tennessee Williams, con la partecipazione straordinaria e la regia di Tatiana Pavlova. Turno di abbonamento «A».

Si prega di prenotare per tempo i posti anche per le repliche onde evitare l'affollamento al momento dello spettacolo. Prezzi: poltrone A lire 800; poltrone B lire 600; galleria lire 300.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Martedì, ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore il maestro Lorin Maazel. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.
TEATRO NUOVO. Questa sera, ore 21: «Zoo di vetro» di Tennessee Williams, con la Compagnia del Teatro stabile di Trieste e la partecipazione straordinaria di Tatiana Pavlova. Serata di gala. Turno abbonamento A. Prezzi: L. 800 poltrone A, L. 600 poltrone B, L. 300 galleria

EXCELSIOR. 15: Successo «La rosa tatuata» con Anna Magnani, premio Oscar 1955 e Burt Lancaster. Un film Paramount in Vistavision. Inizio spett.: 15, 17.20, 19.40 e 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10.30: Mattinata con il film «Il falco di Bagdad» con John Agar, Lucille Ball e Patricia Medina. Il film tratto da un racconto da mille e una notte. Segue: «Topolino e gli scoiattoli» di Walt Disney.
FENICE. 15: «Guardia, guardia scelta, brigadiere e maresciallo» con A. Sordi, P. De Filippo, A. Fabrizi, G. Cervi. Comicissimo. Ult. 22.
NAZIONALE. 15: «Casco d'oro» con Simone Signoret, Serge Reggiani e Claude Dauphin. L'eccezionale capolavoro di J. Becker. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Gioventù bruciata» con James Dean e Natalie Wood. Grande Cinemascope in Warnercolor. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30 (ult. 22.10): «Le piogge di Ranchipur». Cinemascope colore De Luxe. E' un film 20th Century Fox, con Lana Turner, Richard Burton, Fred Mac Murray e Michael Rennie. Regia di Jean Negulesco. Tratto dal celebre romanzo «La grande pioggia». Immenso. Tessere ed entrate di favore sono sospese fino al 26 aprile.
SUPERCINEMA. 16: «Lo sciopero delle mogli». E' un film divertente, gaio, spensierato in Cinemascope. Technicolor, con Jeanne Crain e George Nader.
FILODRAMMATICO. 16: «Lo scapolo». Alberto Sordi, M. Fischer, Abbe Lane e Xavier Cugat. Il film più divertente dell'anno che ha raggiunto incassi favolosi ovunque.
GRATTACIELO. 16: «Athena e le 7 sorelle». Delizioso e divertente Metroscope. Jane Powell, E. Purdom, D. Reynolds e L. Calhern.
CRISTALLO. 16: La sublime arte di Clark Gable, Jane Russell e Robert Ryan nel più spettacolare Cinemascope Fox della stagione: «Gli implacabili». Per i primi cinque giorni sospese tutte le tessere. A evitare affollamenti si consigliano gli spettacoli pomeridiani.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Gli ussari del Bengala» con Richard Egon, Dawn Addams e Patric Knowles. Technicolor. Ultima 22.
CAPITOL. 16: «Il figlio di Simbad». Technicolor R.K.O., con D. Robertson, S. Forrest e V. Price. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: Rock Hudson, Ann Baxter e Julie Adams in «Casa da gioco» (Un solo desiderio). Grandioso technicolor Universal-International, in prima visione per Trieste.
ARISTON. 16: «Il paese dei campanelli», stupendo Ferraniacolor musicale e gaio, con Sophia Loren, Dapporto, Riva, la Mangini e i celebri comici internazionali «Les frères Jacques». Ultimo giorno.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Straniero in patria», technicolor, con G. Montgomery e A. Stewens. Varietà: Continuo strepitoso successo di «L'arrivo in Australia», satirico - umoristico - attualità.
AURORA. 16.30: «La guerra privata del magg. Benson» con C. Heston, J. Adams e lo straordinario piccolo attore Tim Hovey. Grandioso successo.
GARIBALDI. 15.30: «Banditi senza mitra» con G. Raft, D. Hart e P. Stewart. E' un film giallo.
IDEALE. 16 (ult. 22.10): Technicolor Paramount: «I due capitani», magnifico, in Vistavision. F. Mac Murray, D. Reed, B. Hale, C. Heston.
IMPERO. 16: «08/15» con W. Seyferth e E. Scholz. Un film straordinario che è stato definito l'opera cinematografica più intelligente dell'anno. «Lux». Sino a nuovo avviso sospese tessere ed entrate favore.
ITALIA. 16: Grace Kelly, Ava Gardner e Clark Gable in «Mogambo», colosso Metro in technicolor.
MODERNO. 16: «20 mila leghe sotto i mari», uno straordinario technicolor in Cinemascope, di Walt Disney, con Kirk Douglas, James Mason e Peter Lorre.
MARE. 15.45: «Quel fantasma di mio marito», divertente, con Walter Chiari e Medy Saint Michel.
SAVONA. 15.30: «Oltre il destino», poderoso Cinemascope Metro, a colori, con Eleanor Parker e Glenn Ford. E' il film che ha entusiasmato e commosso il mondo intero.
S. MARCO. 16: «Penitenziario, braccio femminile» con Glynis Johns e Diana Dors.
VIALE. 16: «Barriti nella giungla» con Johnny Sheffield, il figlio di Tarzan. Un film avvincente in un mondo impenetrabile. Prima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera». Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope, con William Holden, Jennifer Jones. Il capolavoro Fox che ha raggiunto il massimo dei success!

AZZURRO. 16: «Sangue di Caino», spettacolare Western in technicolor, con John Payne.
BELVEDERE. 15.30: «Lo scudo dei Falworth». Uno spettacolare technicolor Universal, con T. Curtis e J. Leigh.
LUMIERE. 17: «La ragazza di campagna» con Grace Kelly, William Holden e Bing Crosby.
MARCONI. 16: «Ore 10, lezione di canto». Claudio Villa, N. Dover, V. Riento. Amore, canzoni e allegria.
MASSIMO. 16: «Proibito», un film di eccezionale valore artistico in technicolor. Tratto da «La madre» di Grazia Deledda, con Mel Ferrer, Lea Massari e Amedeo Nazzari. Regia di Mario Monicelli.
NOVO CINE. 16: «Marcellino pan y vino». Grandioso capolavoro, con il piccolo interprete Pablito Calvo.
ODEON. 16: «Donne perdute» con Ricardo Montalban ed Esther Fernandez. Passionale. Vietato minori.
RADIO. 16: «Il ribelle d'Irlanda». Grandioso Cinemascope, con Rock Hudson e Barbara Rush.
S. VITO. 18: «Confessioni di una ragazza».
SERVOLA. 18: «L'intraprendente signor Dick». R.K.O.
VENEZIA. 15: «Divisione Folgore» interpretato dai decorati reduci paracadutisti e guastatori e con F. Tozzi, E. Manni e M. Clay.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti.
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30, orchestra Carletto e Trio vocale.

Denunciata per furto una giovane domestica

Una poco raccomandabile domestica è stata assunta di recente dalla dott. Mafalda Zangone in de Brazzano, abitante in via Giulia 5. Si tratta di certa Sava Strancar, di 20 anni, una jugoslava entrata clandestinamente nella nostra città. La nuova servetta aveva appena incominciato la propria attività nella casa, quando alla signora sono sparite un paio di scarpe e due lenzuola. Prima che la derubata sporgesse denuncia, la Strancar s'allontanava, e la sua precipitosa partenza confermava i sospetti della de Brazzano. Il fatto veniva denunciato alla Questura, e in questi giorni i funzionari dell'Ufficio stranieri hanno rintracciato la Strancar a Udine, pescandola proprio nei pressi del campo profughi, dove intendeva presentarsi. La ragazza aveva seco una valigia, nella quale sono state rinvenute un paio di scarpe e un paio di lenzuola appartenenti alla sua ex padrona. La ragazza è stata arrestata e denunciata per furto aggravato. Questo episodio dovrebbe far meditare sull'opportunità di prendere fiduciosamente in casa gente sconosciuta.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale lo studente Eddi Zara, di 12 anni, abitante in via Fabio Severo 67, che presentava l'asportazione parziale del pollice sinistro. Lo Zara aveva riportato la lesione nei pressi delle cave Faccanoni, dov'era stato colpito da una grossa pietra staccatasi all'improvviso da una parete sassosa.

SORRIDENTE INCONTRO AL DI LA DELLA CORTINA

CAUTA SCOPERTA DEL MONDO SOVIETICO

Prime impressioni del prof. Cumbat che ha partecipato con la delegazione degli insegnanti italiani a un viaggio in Russia

La delegazione culturale italiana in visita alla metropolitana di Mosca. Al centro il triestino prof. Edoardo Cumbat, che ha ora fatto ritorno dopo tre settimane di viaggio in Russia

Da un lungo viaggio in Russia è rientrata in questi giorni una delegazione italiana, composta da dieci insegnanti delle scuole medie, e di cui faceva parte anche il triestino prof. Cumbat, assessore comunale, e studioso di problemi connessi alla struttura e alla vita della scuola. La delegazione, nella quale erano rappresentate le diverse competenze nel campo dello insegnamento, era stata invitata dal Sindacato lavoratori della scuola elementare e media della Repubblica federale russa, e scopo principale del viaggio era la visita alle maggiori istituzioni culturali, scolastiche, parascolastiche e sindacali dell'Unione Sovietica. L'itinerario del viaggio era stato preventivamente concordato sulla base delle richieste della delegazione, e prevedeva in particolare la visita e il soggiorno nelle città di Mosca, Leningrado, Kiev ed Erivan.

La visita ha assunto un'importanza superiore a quella dei soliti viaggi per scambi culturali, poichè i membri della delegazione erano esponenti politici e sindacali qualificati, [illegible]

[illegible]

re, che frequentano biblioteche e musei; poco o nulla informate sui progressi raggiunti nei vari settori dai paesi occidentali. A volte, infatti, veniva presentato come realizzazione d'avanguardia ciò che già da anni era acquisito nell'Occidente.

Nel campo dell'arte i visitatori hanno potuto constatare che, eccezion fatta per l'arte drammatica e per il balletto, in cui si notano gusto e sensibilità acute, la opera d'arte è valutata esclusivamente dal punto di vista contenutistico con arbitrarie interpretazioni a sfondo sociale, con predilezione per il grandioso e per la ricchezza barocca dell'ornamentazione. Così, con l'enorme dispendio di materiale e di fregi delle stazioni della Metropolitana, dell'Università di Mosca dei grattacieli, fanno contrasto le lunghe file dei cittadini in sosta paziente e prolungata innanzi ai negozi di alimentari, e le casupole di legno della periferia, dalle quali però talvolta spunta l'antenna della televisione. L'alto costo della vita sembra costringere la popolazione a sacrifici sopportati però pazientemente, in attesa non ansiosa di un avvenire migliore.

Nel settore scolastico si avverte uno sforzo notevole di ricostruzione edilizia a vasto raggio, ma con edifici modesti ispirati a criteri architettonici superati e non sempre funzionali. Sul piano dei rapporti umani infine l'accoglienza, al di là dell'ospitalità ufficiale — troppo marcata nel lusso degli alberghi e nel tono dei ricevimenti e del trattamento, per non essere propagandistica — ha assunto notevole calore di spontanea cordialità. Ma daremo in altra occasione più ampi ragguagli, attraverso le impressioni dirette dello stesso prof. Cumbat.

LA SCIAGURA DI DOMIO

SOSPESO IL PROCESSO a carico del cantoniere

Si è ripreso ieri alla Corte di Appello il processo per il duplice mortale incidente avvenuto la notte del 19 settembre 1953 sulla provinciale Trieste-Domio, [illegible]

[illegible] to e per tale motivo, come responsabile dell'accaduto, venne deferito all'autorità giudiziaria il cantoniere al quale — sembra — incombeva la responsabilità per l'accensione del fanale. Al termine del processo in Tribunale, il cantoniere — Gioacchino Marsi, di 43 anni, abitante a S. M. M. inferiore 446 — venne dichiarato colpevole di omicidio colposo e condannato a otto mesi di reclusione, nonchè ai danni alle vedove delle due vittime; mentre l'Amministrazione provinciale, dalla quale dipendeva il Marsi, veniva condannata ai danni, in solido con l'imputato.

Contro tale sentenza, tanto il Marsi che l'Amministrazione provinciale interposero appello; ma dopo due rinvii, all'udienza di ieri il Pubblico Ministero ha chiesto una ulteriore sospensione del dibattimento essendo attualmente in corso, per la medesima imputazione che ha già visto la condanna del Marsi, un ulteriore procedimento penale a carico di alcuni ingegneri e capitecnici che a quel tempo dirigevano i lavori lungo la strada di Domio. A tale richiesta si sono associati il difensore del Marsi e il rappresentante di Parte civile. Per tale motivo, e in considerazione dell'evidente connessione tra i due procedimenti, la Corte d'Appello ha deciso di sospendere il processo a carico del Marsi fino a che sarà possibile riunirlo con quello, attualmente in fase istruttoria, a carico dello ing. Giuseppe Vasari, del capotecnico Carlo Graber e del controllore Zandomenico Maso, i quali figurano attualmente imputati di concorso o quanto meno di compartecipazione nel medesimo delitto di omicidio colposo del quale il Marsi è chiamato a rispondere.

Pres. Forziati, P. M. Santanastaso, canc. D'Andri; difesa Moro e (per l'Amministrazione provinciale) Iaut; rappresentante di P. C. Poillucci.

UNA LETTERA DEL DIRETTORE DELLA COMPAGNIA WL

I vagoni letto da Trieste per Genova, Torino e Vienna

Possibilità di miglioramento dei servizi in un futuro prossimo - Le partenze dalla nostra città

In due articoli sulla situazione delle partenze ferroviarie da Trieste [illegible]

[illegible] la sera non potrebbe portare tutte le carrozze dirette a Milano e tutte le carrozze dirette a Roma, perciò si fanno due treni: il 619 per le carrozze dirette a Milano e il 47 per quelle dirette a Roma. Il 619 parte da Trieste alle 20.50. Il 47 parte da Trieste alle 21.30, ossia 40 minuti più tardi. Lo scarto non è sensibile, tanto più se si considera che alle 20.50 la giornata lavorativa è chiusa da un pezzo. Comunque, non appare possibile ritardare la partenza del 619, perchè questo treno assicura anche l'ultima corsa serale da Trieste per Venezia S. L. con arrivo a Venezia S. L. alle ore 23.46. Il treno 47, invece, può partire 40 minuti più tardi del 619 perchè da Venezia-Mestre, senza toccare Santa Lucia, fila su Roma. Nè, d'altra parte, appare possibile far viaggiare il vagone letto Trieste-Genova col treno 47 da Trieste a Venezia per passarlo poi al treno 180 (continuazione del 619) da Venezia a Milano, perchè la manovra per il distacco dal 47 e per l'aggiunta al 180 richiederebbe non meno di 20 minuti il che significa che tanto il 47 quanto il 180 dovrebbero prolungare di 20 minuti la loro sosta a Venezia.

«Del vagone letto Trieste-Torino. Il vagone letto Trieste-Genova serve tanto i viaggiatori diretti a Genova, i quali effettuano l'intero percorso, quanto i viaggiatori diretti a Torino, i quali effettuano il percorso parziale da Trieste a Milano. Comunque, gli uni e gli altri si addensano nel vagone letto Trieste-Genova. Ora, il vagone letto Trieste-Genova non è mai completo. La frequentazione media giornaliera, nei mesi di punta, tocca appena il 75 per cento dei posti offerti. La istituzione del vagone letto Trieste-Torino farebbe sicuramente aumentare il numero dei viaggiatori in partenza da Trieste. Si tratterebbe di quei viaggiatori che, oggi, rinunciano al vagone letto per non alzarsi troppo presto a Milano e trasbordare; ma sarebbe un aumento di traffico esiguo e comunque tale da non giustificare il maggior impiego di materiale rotabile da parte della Compagnia (4 vagoni letto anzichè 2 come oggi).

«Dei vagoni letto da Trieste per Vienna, Monaco e Budapest. In vista del ripristino di questi servizi, che già esistevano prima della guerra, le nostre agenzie hanno ricevuto istruzioni di seguire l'andamento e lo sviluppo del traffico di qualsiasi classe da Trieste per Vienna, Monaco e Budapest. I dati che riceviamo sono del tutto negativi per quanto riguarda Monaco e Budapest. Esiste, invece, un certo traffico per Vienna, ma è talmente esiguo da non incoraggiare la istituzione di una carrozza-letti diretta da Trieste a Vienna. Peraltro, i pochi viaggiatori interessati vengono attualmente sistemati da Udine a Vienna nel vagone letto Roma-Vienna. Dal 3 giugno p. v. circolerà il servizio vagoni letto Venezia-Vienna. La proposta di alternare detto servizio quattro volte da Venezia e tre volte da Trieste può essere presa in considerazione. Altrettanto potrebbe essere fatto per lo Zagabria-Monaco. In entrambi i casi, però, è da notare che per tre giorni della settimana il numero dei viaggiatori in partenza da Trieste, i quali beneficerebbero della comodità della carrozza-letti al capolinea, sarà inferiore al numero dei viaggiatori che: — in partenza da Venezia per Vienna, debbono andare a prendere il vagone letto a Udine; — in partenza da Zagabria per Monaco, debbono andare a prendere il vagone letto a Villaco. Perciò non sarà facile ottenere che le amministrazioni ferroviarie interessate (Italia, Jugoslavia, Germania e Austria) aderiscano alla proposta.

«Del vagone letto Trieste-Calais. La carrozza era occupata esclusivamente da Venezia ed è stata limitata al percorso Venezia-Calais anche perchè in tal modo si economizzava un veicolo. Si prevede, però, di riportare detta carrozza a Trieste non appena la Compagnia avrà una maggiore disponibilità di materiale rotabile o, al più tardi, non appena elettrificata la linea Milano-Venezia».

Pellegrinaggio a Lecce

Continuano le iscrizioni per il pellegrinaggio diocesano al Congresso eucaristico nazionale di Lecce dei giorni 2-11 maggio con visita al Santuario di Loreto, a San Giovanni Rotondo, a Pompei per la supplica alla Madonna il giorno 8 maggio a mezzogiorno, a Roma, Assisi e Firenze. Queste si chiuderanno il giorno 25 aprile. La spesa è di lire 32.500 (viaggio in comodo torpedone e vitto e alloggio). Rivolgersi all'incaricato della Curia vescovile monsignor Rovis, via di Servola 40 (Villa Vescovile) telefono 93648.

L'assemblea dei dirigenti assicuratori

Con larghissima partecipazione di soci ha avuto luogo l'altra sera nella sala Duca d'Aosta, gentilmente concessa dalle Assicurazioni Generali, l'assemblea annuale del Sindacato triestino dirigenti imprese Assicuratrici. Il presidente Attilio Hilty ha svolto la relazione sull'attività del Sindacato e della Federazione nazionale, illustrando i più importanti problemi interessanti la categoria.

Posta in discussione, la relazione è stata approvata all'unanimità. L'assemblea ha altresì approvato il bilancio consuntivo e quello preventivo e dopo una breve interruzione dei lavori essa ha proceduto all'elezione del nuovo Consiglio direttivo che è risultato composto dai seguenti dirigenti: dott. Bruno Apollonio, dott. Ottone Fileti, dott. Mario Frilli, sig. Attilio Hilty, dott. Guido Salvi e dott. Bruno Sicherl nonchè del Collegio dei revisori del quale sono stati chiamati a far parte i dirigenti dott. Giulio Frausin e Mario Marcantoni quali effettivi e Edoardo Mosetti quale supplente. In sede di successiva riunione del Consiglio direttivo sono stati designati a Presidente il signor Attilio Hilty, a vicepresidente il dott. Bruno Apollonio ed a segretario il dott. Guido Salvi.

DOMANI SI INAUGURANO I CORSI DI CULTURA AERONAUTICA

Incontro di 200 giovani con le macchine del cielo

Studenti medi e universitari impegnati nella competizione che sarà diretta dal ten. col. Filippo Greco

Un vivo successo è previsto per l'edizione di quest'anno della competizione aeronautica per la «Coppa Visintini». La coppa è alla sua seconda edizione; alla gara, come già l'anno scorso, parteciperanno squadre di studenti tratti dalle ultime classi dei Licei e dei Ginnasi cittadini. Ad essi si aggiungeranno, per la prima volta, anche gli universitari, che seguiranno parallelamente il corso di cultura aeronautica, pur non essendo direttamente in gara per la conquista della coppa. Si tratta in tutto di quasi duecento giovani triestini che nei prossimi giorni avranno il loro primo incontro con l'affascinante mondo degli aeroplani: secondo la felice formula didattica introdotta dal direttore del corso ten. col. Filippo Greco, dopo un breve ma efficace periodo di istruzione teorica, essi riceveranno il loro «battesimo» dell'aria e svolgeranno alcune iniziali esercitazioni in volo, prodromi, per chi lo vorrà, di più approfondite e feconde attività nei vari campi dell'aeronautica.

Organizzata dal Ministero della Difesa-Aeronautica in collaborazione con la P.I. e attuata tramite il locale Aero Club presieduto dall'avv. Nello Morpurgo, la competizione aeronautica vedrà in lizza tutti e nove gli Istituti superiori statali: «Nautico», «Carli», «Petrarca», «D'Aosta», «Dante», «Oberdan», «Da Vinci», «Carducci» e «Volta» presenteranno complessivamente 123 tra alunni e alunne, divisi in squadre ciascuna capeggiata da un insegnante. A questi si aggiungeranno 70 universitari del Centro universitario sportivo, la cui neo-costituita sezione aeronautica inizia così la sua attività, mentre ha in serbo per il prossimo futuro numerose altre iniziative per gli studenti appassionati del volo e dei problemi culturali e tecnici dell'aeronautica.

La cerimonia inaugurale è fissata per domani alle ore 17 nell'Aula Magna dell'Università vecchia, in via dell'Università. Per la circostanza sono state invitate le massime autorità cittadine, tra cui il Commissario generale del Governo dott. Palamara, il Sindaco Bartoli, il Magnifico Rettore prof. Ambrosino, il Provveditore agli studi dott. Tavella e numerosi altri. Sono naturalmente invitati tutti i partecipanti al corso, per i quali, al termine della cerimonia avrà luogo la prima lezione teorica, con proiezioni didattiche di carattere aeronautico.

Un'altra novità di quest'anno è data dalla presenza di istruttori locali: mentre la direzione del corso e la istruzione in volo saranno affidate a provetti istruttori della Aeronautica militare, per l'istruzione a terra saranno utilizzati alcuni giovani universitari che hanno già seguito in precedenza un corso analogo e che hanno frequentato recentemente alcune lezioni di aggiornamento. L'attività di volo si svolgerà nei giorni festivi all'aeroporto di Merna.

Al termine del corso, che è previsto per il 2 maggio, tutti gli allievi sosterranno delle prove di esame in base alle quali sarà stabilita la graduatoria per il conseguimento della coppa e per la distribuzione di numerosi altri premi, consistenti in borse di pilotaggio per il conseguimento gratuito di brevetti di pilotaggio, in libri e pubblicazioni a carattere aeronautico.

Corso di apprendistato organizzato dall'ENALC

Il Commissariato generale del Governo ha affidato all'ENALC la organizzazione di un corso per apprendisti commessi di negozi alimentari e di macelleria, che avrà inizio tra breve. Possono iscriversi i giovani, maschi e femmine, dai 14 ai 16 anni, disoccupati, che risultano iscritti nelle liste di collocamento dell'Ufficio del Lavoro.

Gli allievi riceveranno un premio giornaliero di presenza di lire 300, più un premio finale di lire 3 mila se supereranno con profitto le prove finali. Il corso avrà la durata di sei mesi e si svolgerà con sei ore di lezione giornaliere. I posti disponibili sono 30. Verrà data la preferenza agli apprendisti che sono in possesso del diploma di licenza di avviamento commerciale e industriale.

Varato il dragamine «Mango» ai Cantieri di Monfalcone

(«Giornalfoto»)

Con austera cerimonia militare ha avuto luogo ieri mattina, nello scalo scoperto del Cantiere di Monfalcone dei CRDA, il varo del dragamine «Mango», da 375 tonn. di dislocamento lordo. Madrina dell'unità era la signorina Marisa Sala, orfana del capo di seconda classe Mario Sala, morto in un campo di internamento. Ha officiato la cerimonia religiosa mons. Ferrero, cappellano Capo della Marina militare del Dipartimento dell'Alto Adriatico.

Hanno presenziato al varo il col. Giordano del Genio Navale in rappresentanza del Ministero Difesa Marina, il col. Bassetti comandante della Navalgenarmi di Monfalcone e di Trieste, il cap. di vascello Notari capo di S. M. del Dipartimento Alto Adriatico, il col. Cassano comandante della Capitaneria del Porto di Monfalcone, il magg. Frasson vicedirettore della Navalgenarmi di Monfalcone, il cap. di fregata Adorni, ed altre autorità militari delle nostre Forze autorità militari delle nostre Forze statunitensi era rappresentato dal contrammiraglio Morgan.

A ricevere gli invitati erano il presidente dei CRDA ing. Smeraldi, il direttore generale ing. Crovetti, il direttore centrale cav. Fassetta, il direttore dello Stabilimento di Monfalcone ing. Costanzi, il direttore del varo e vicedirettore dello stabilimento ing. Verzegnassi, il vicedirettore ing. Vanridi, l'ing. Guli direttore dell'ufficio Marina militare dei C.R.D.A. e l'ing. Stacul capoufficio della Marina militare presso il cantiere di Monfalcone.

Il dragamine «Mango» è la sesta unità di questo tipo costruita in questi ultimi due anni dai C.R.D.A. di Monfalcone. Le prime tre, «Edera», «Agave» ed «Alloro», sono state commesse direttamente dal Ministero Difesa Marina, le altre — in numero di sette — dalla Finmeccanica per conto della NATO nel quadro delle ordinazioni «off-shore». Di questo secondo gruppo sono state varate finora il «Bambù», l'«Ebano» e il «Mango».

LE CONFERENZE

Le moderne tecniche produttivistiche illustrate da esperti americani - «Origini del linguaggio» di Giorgio Fano L'ing. Costanzi stasera alla Mostra dell'architettura navale

La conferenza degli esperti americani sulle moderne tecniche produttivistiche nell'edilizia ha avuto ieri un successo veramente eccezionale, suscitando il più vivo interesse tra i tecnici ed i costruttori della nostra città. La sala maggiore della Camera di commercio è stata affollata come poche volte e alla riunione sono intervenuti gli esponenti più qualificati anche delle pubbliche amministrazioni. Risultato significativo se si considera il tema svolto dall'architetto Tuttle, dall'ingegnere Schroeder e dall'imprenditore Morgan: «Programmazione integrale delle costruzioni», vale a dire il procedimento atto a rendere più razionali ed economiche le costruzioni edili.

Alla manifestazione, promossa dal Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche, sono intervenuti il Prosindaco ing. Visintin, il direttore dei Lavori Pubblici del Commissariato generale, ing. Mocellini, dirigenti del Genio Civile, dell'I.A.C.P., dei Magazzini Generali, dell'Acegat, i presidenti degli Ordini e delle Associazioni degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei periti e di quanti altri operano nel campo dell'edilizia, tra gli intervenuti vi era anche il Console generale statunitense.

L'interesse destato dalla conferenza era anche legato alla fama internazionale degli illustri relatori americani, uno dei quali è il progettista della imponente ferrovia metropolitana di Mosca ed un altro ha partecipato alla progettazione della maggiore centrale atomica americana. Gli esperti statunitensi hanno risposto con esauriente precisione alle domande di carattere generale loro formulate e riflettenti soprattutto le nuove tecniche della prefabbricazione in serie ed il sistema didattico in vigore negli Stati Uniti.

La parte principale della conferenza è stata invece riservata alla progettazione e programmazione edile ed è stata puntualizzata la coordinazione cui si è giunti negli Stati Uniti tra progettisti e imprenditori seguendo la cosiddetta «buona prassi». Particolare rilievo è stato dato all'apporto dello architetto al progetto di costruzione tratteggiando ed illustrando le sette fasi attraverso le quali il progetto stesso diventa esecutivo. Un cenno particolare è stato fatto alle differenze del sistema di istruzione teorica tra architetto ed ingegnere, sottolineando peraltro come, in campo professionale, le responsabilità ed i compiti dell'uno siano pienamente condivisi dall'altro e viceversa. Un certo rilievo è stato pure dato alla materia dei contratti, la cui diversa formulazione è stata debitamente analizzata.

Gli oratori erano stati presentati all'uditorio dal comm. Carlo Padoa, vicepresidente del Comitato Provinciale per la diffusione delle Tecniche produttivistiche, sotto la cui egida si svolge appunto la visita. Nel suo breve discorso il comm. Padoa, ricordato lo impulso dato alla divulgazione delle nuove scienze produttivistiche dal Comitato nazionale per la produttività e — in sede più alta — dall'OECE, nel presentare gli oratori ha ricordato come essi non siano venuti in Italia per insegnare, ma soltanto per avere un franco, cordiale e costruttivo scambio d'idee con i colleghi italiani.

✦ Sotto gli auspici della «Dante Alighieri» ha tenuto l'attesa conferenza sulle «Origini del linguaggio» il filosofo concittadino prof. Giorgio Fano, docente di filosofia all'Università di Roma. Brevemente presentato dal presidente della sezione triestina della «Dante» prof. Vittorio Furlani, l'insigne oratore ha affrontato il dibattuto tema esponendo alcuni suoi concetti, frutto di lunghi anni di meditazione e di studio e che saranno oggetto di una importante pubblicazione in materia. Una lingua è un sistema di segni espressivi convenzionali, in questo senso analogo alle scritture. Specie le scritture geroglifiche e ideografiche si possono considerare dei veri e propri linguaggi. Facendo leva su questa somiglianza si possono fare notevoli scoperte sull'origine del linguaggio. Si sa, per esempio, che tutte le scritture che sono sorte spontaneamente hanno un carattere di immediata rappresentazione degli oggetti e solo in seguito si sono trasformate acquistando progressivamente un carattere convenuto. Una cosa analoga deve essere successa, secondo l'oratore, nella storia del linguaggio, come del resto numerosi esempi confermano. La tesi conclusiva del prof. Fano è stata che per centinaia di migliaia di anni gli uomini hanno continuato a comunicare fra loro per gesti mimici, accompagnati da grida imitative e affettive e che soltanto in seguito, per ragioni pratiche il linguaggio fonetico ha gradatamente sostituito quello mimico. A sostegno di questa tesi egli ha infine portato una lunga serie di osservazioni e di convincenti esempi. La conferenza è stata attentamente seguita e cordialmente applaudita dallo scelto pubblico.

✦ Dopo la brillante inaugurazione, ieri nella prima giornata di apertura della Mostra dell'arredamento navale al Circolo della cultura e delle arti, l'afflusso del pubblico è stato continuo sia al mattino che in serata. Nella vasta sala di via S. Carlo che la ospita, l'esposizione panoramica dei più bei interni delle nostre navi migliori ha suscitato nei numerosi visitatori interessamento e ammirazione. Oggi intanto si avrà il secondo intervento del ciclo di conferenze illustrative che integra la «Settimana dell'architettura e dell'arte nell'arredamento navale». Parlerà l'ing. Nicolò Costanzi, dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, uno dei più ammirati progettisti navali italiani, cui si devono tante superbe unità della nostra flotta mercantile di ieri e di oggi. La conferenza dell'ing. Costanzi reca un titolo particolarmente suggestivo: «Considerazioni sull'architettura interna delle navi in rapporto all'architettura navale». La conferenza avrà inizio, alle 19. Per domani, nella stessa sala e alla stessa ora, è in programma la terza conferenza del ciclo: l'architetto Ernesto N. Rogers parlerà sul tema «Architettura nelle navi». L'orario di visita, sia feriale che festivo, resta quello annunciato: dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20; si accede da via S. Carlo 2, l'ingresso è libero.

✦ Questa sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore avrà luogo la XX seduta scientifica della Associazione medica triestina. Relatori: il dott. V. Zucconi sulle «Recenti applicazioni nel campo della dietetica clinica», e i dottori G. Badalotti e G. Valente sulla: «Necrosi corticale bilaterale del rene».

✦ Rammentiamo che questa sera, alle 18.45, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», via Giustiniano 5, avrà luogo la quinta conferenza del ciclo tenuto dagli studenti medi. Parlerà la studentessa Paola Strazzeri dell'Istituto tecnico «G. R. Carli» sul tema: «Avventurieri del Settecento».

✦ Per iniziativa del Movimento femminile delle Acli la signorina Luciana Benni terrà questa sera, alle ore 20, nella sede di via Battisti 18, una conversazione sul tema: «Presenza delle lavoratrici nella vita pubblica». Le lavoratrici di tutte le categorie sono invitate ad intervenire.

✦ Il Comitato civico salesiano ha indetto un ciclo di conferenze a carattere amministrativo allo scopo di illustrare ai cattolici della parrocchia le proprie finalità e di preparare all'esercizio del voto. Questa sera sarà svolto il tema: «Struttura e compiti della provincia» dal consigliere comunale dott. Luigi Masutto.

SEGNALAZIONI

✦ Un gruppo di cittadini abitanti in via P. P. Vergerio ci informa che le condizioni del marciapiede di quella via, lungo gli stabili n. 4 e 6 sono disastrose. Quel marciapiede è stato rotto alcuni anni fa — dicono — per la messa in opera di alcune tubazioni, ed è stato quindi riparato «alla buona di Dio». Con l'andar del tempo dalle piccole buche iniziali si è arrivati a delle fosse che si scavano sempre più e che finora nessuno ha pensato di aggiustare. Siccome si avvicina il periodo della Fiera, in cui la via è molto frequentata, gli abitanti che ci hanno scritto sperano che almeno per questa occasione saranno presi i necessari provvedimenti.

✦ «Non so quando sistemeranno la piazza Goldoni — ci scrive il lettore G. C., «abbonato della linea 15» — e in ogni modo la data non dev'essere molto vicina. Perciò mi decido a scrivervi per segnalarvi quanto avviene nei filobus della «15» quando escono dalla Sandrinelli per dirigersi appunto al capolinea della piazza. Mi sono presa la briga di cronometrare parecchie volte il tempo impiegato dal veicolo per percorrere i cento metri di strada (in linea d'aria s'intende) che separano l'imboccatura della galleria dal capolinea. Sapete qual è il tempo medio? Tre minuti e mezzo. Spiego come vengono impiegati questi duecentodieci secondi. Dapprima il filobus rallenta lungo la via Silvio Pellico per via del traffico; poi si ferma al semaforo che è rosso invariabilmente e cambia colore solo quando il vigile ha lasciato passare la macchina che aveva visto partire da piazza della Borsa; poi si ferma nuovamente per dar strada ai tram e ai filobus che vengono dal Corso e che hanno la precedenza; poi aspetta che scattino gli scambi della rete filoviaria; poi si ferma e quindi intraprende nuovamente un faticosissimo giro della piazza ostacolando per decine di secondi tutto il traffico e procedendo a scossoni sempre per via degli scambi sulla rete, per fermarsi finalmente e meritatamente al capolinea. Non vi dico che soddisfazione per i passeggeri che all'uscita della Sandrinelli si trovano bloccati a bordo e vorrebbero scendere per arrivare puntuali in ufficio: tre minuti e mezzo sono una sciocchezza, direte voi, ma se si assommano a quelli perduti per la lentezza del servizio (un filobus ogni dieci minuti sulla «16» e tre macchine in tutto, con inspiegabili lunghe soste al capolinea) diventano un'entità apprezzabile». Abbiamo pubblicato questa lettera senza troppa convinzione in quanto è prevedibile che per il momento l'Acegat non potrà far nulla, almeno in questo particolare settore. Certo che l'attuale giro vizioso della «15» e della «16» attorno alla piazza ci sembra piuttosto ridicolo, oltre che inutile. I semafori poi sono un'altra faccenda che tra l'altro potrebbe ispirare qualche studioso del calcolo delle probabilità. Per esempio c'è nessuno fra i nostri lettori che, su un tram delle linee «3» o «9» ha trovato il semaforo verde al Ponte della Fabra e successivamente via libera anche ai Portici di Chiozza? Potremmo accettare scommesse in merito.

✦ La maestra di canto Nunzia Tomaselli, di cui ci siamo occupati in questa rubrica dapprima segnalandone la simpatica attività e poi riportando una lettera di un gruppo di suoi ammiratori e nostalgici del bel canto ci scrive una letterina di ringraziamento, estensibile naturalmente alle «gentili persone che hanno detto cose tanto simpatiche. Debbo precisare però (e lo faccio per amore di giustizia) che non avrei potuto dare ai saggi dei miei allievi, quella forma di «selezione operistica ad azione continua» che ha destato tanto interesse, se non avessi avuto accanto a me quella autentica tempra di artista che è il signor Giovanni Mancini che, curando le parti dette in prosa, dipingendo le scene e disegnando i costumi, mi ha dato e mi dà tutto il prezioso ausilio della sua esperienza di attore e della sua valentia di artista». La signora Tomaselli conclude dicendosi lieta se qualcuno del nostro giornale vorrà assistere a un saggio dei suoi artisti. Accettiamo e attendiamo volentieri l'invito.

✦ Una serie di brevi segnalazioni in materia di traffico che portiamo all'attenzione delle competenti autorità: il passaggio dei filobus nei due sensi di via Dante - via XXX Ottobre fa temere pericolosi ingorghi di traffico. Un lettore propone che si faccia il senso unico in via Filzi - via S. Spiridione, con direzione Corso Italia e un opposto senso unico nelle vie Dante - XXX Ottobre, in direzione piazza Oberdan. Secondo il medesimo lettore la curva piazza Dalmazia - via Commerciale che il filobus «6» dovrebbe così seguire non costituirebbe un problema. Sui semafori, il medesimo lettore osserva che dalle macchine utilitarie che vi si fermino in vicinanza, non si riescono a distinguere le luci perchè poste troppo in alto. Egli propone quindi che, come già altrove, si pongano delle luci minori più in basso sulla stessa colonna del semaforo, in considerazione del prevalente numero ormai in circolazione, di macchine utilitarie. Infine, il lettore rileva che la segnalazione di girare intorno alla aiuola di piazza Tommaseo per i veicoli provenienti da via Canal Piccolo e che seguono le rotaie del tram non è sufficientemente chiara; sarebbe opportuno, egli dice, disegnare una freccia sull'asfalto della strada.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8800 (8740), Bastogi 1558 (1600), Ass. Gen. 18020 (18230), Ras 5800 (5700), Assicuratr. 4150 (4165), Cot. Cantoni 10100 (—), Olcese 745 (750), Cuc. C. O. 6300 (6280), Linif. e Can. 507 (512), Coton. Mer. 129 (132), Un. Manif. 33000 (37000), Lan. Gav. 2895 (2920), Lan. Rossi 4185 (4290), Lan. Targ. 399 (—), Fibre Tess. 2480 (2450), Snia Visc. 1435 (1440), Ilva 549 (559), Montecatini 2435 (2515), Dalmine 1388 (1440), Fiat 1314 (1326), Sade 1252 (1255), Edison 2525 (2550), Caffaro 384 (388), Valdarno 2792 (2935), Sarda 2970 (—), Seso 2890 (2650), Sip 1383 (1346), Vizzola 3010 (3004), Merideletr. 1280 (1277), Ovesticino 1750 (1665), Rom. El. 2700 (2790), Terni 255 (263), Stet 2288 (2293), Anic 2450 (2465), Saffa 1618 (1620), Ital. Gas 1346 (1367), Liquigas 245 (272), Rumianca 1432 (1435), Immobiliare 680 (690), Ciga 3737 (3748), Italcementi 11965 (12000), Linoleum 2430 (2430), Pirelli It. 2610 (2620), Pirelli e C. 2393 (2340).

TRIESTE

Finmare 450 (455), Assic. Gener. 18075 (18350), Assicuratr. 4250 (—), Ras 6000 (—), Istria Ts. 665 (—), Tripcovich 16050 (—), Snia Viscosa 1440 (1460), Montecat. 2440 (2520), Crda 332 (—), Beni Stabili 8150 (8250), Generale Imm. 680 (697), Pirelli S. p. A. 2610 (2620).

Cambi: Sterlina 1670, dollaro 634, fr. svizzero 148.50, list. oro 6350, marengo 4650, oro al mille 722.

NAVI IN PORTO

Il giorno 19 aprile 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Vipava» (jug.); B. 14 «Vardar» (jug.); B. 15 «Otranto» (it.); B. 16 «Adara» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 23 «Marechiaro» (it.); B. 32 «Aquila» (it.); B. 33 «Humanitas» (it.); B. 37 «Stromboli» (it.); B. 38 «Nella» (pa.); B. 39 «Europa» (it.); B. 40 «Orizia» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 43 «L. Erie» (pa.); B. 44 «A. Bozzo» (it.); B. 47 «Maria Cosulich» (it.), «Caterina Madre» (it.). Molo Bers. N.: «Valmarina» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «C. Battisti» (it.), «G. Mazzini» (it.). Arsen. Dock: «Iris» (it.), «Clarisse» (pa). Ilva Vecchia: «L. Lauro» (it.). S. Rocco: «Due Golfi» (it.).

ARRIVI

19 aprile: «Sameland» rada - B. 15; «Stelios» B. 9. 20 aprile: «Hrvatska» B. 42; «Cagliari» B. 44; «Kupa» B. 12; «Stadium» B. 8.

CRONACHE SPORTIVE

MENDOGNI VINCE ANCHE IL SECONDO TRAGUARDO

PIOGGIA E NEVE SUL MOTOGIRO fanno scendere di poco la media

Attardato Provini da noie meccaniche - Ancora magnifiche prestazioni delle cilindrate minori - Una seconda vittima

Padova, 19

Il maltempo ha infierito su tutta questa seconda tappa del Motogiro, aumentando le difficoltà di una frazione di gara già tormentata nel tracciato e comprendente i 1159 metri del Pian delle Fugazze. La pioggia ha infatti continuamente disturbato i corridori con scrosci anche violenti, mentre il Pian delle Fugazze ha riservato il brutto incontro con 20 cm. di neve. Per giunta il fondo stradale era in alcuni punti veramente difficile, così che la tappa è stata descritta come durissima dai corridori che via via giungevano, dalle 14.14 in poi, sul viale davanti alla Fiera di Padova. Il primo della giornata è stato Lino Marchi, su Laverda, che si è così aggiudicato la tappa per la categoria «formula due» classe 100 e si è confermato al comando della classifica generale di classe. Alle 14.24 è giunto Remo Manganelli sulla Bianchi. Anche oggi il suo tempo, di 3 ore 49'17", non è stato più abbassato da alcun concorrente di «formula due». Un violento scroscio di pioggia sta per abbattersi sulla zona del traguardo quando giungono appaiate, alle 14.43 due velocissime 175 sport: sono Emilio Mendogni e Walter Tassinari, entrambi su Morini.

Passano minuti su minuti in ansia prima che il casco tricolore di Tarquinio Provini spunti in cima al viale; esattamente il suo ritardo è di 22'40". Si è appreso poi che l'alfiere della Mondial è partito con quasi due minuti di ritardo da Udine, per alcuni guasti verificatisi all'ultimo momento alla sua macchina. Provini si è buttato all'inseguimento del grande rivale Mendogni, lo ha raggiunto, ma per ben due volte ha dovuto scendere dalla moto e attardarsi per altri guai al motore: prima le candele, poi la batteria. Si ha notizia che Mariani su Capriolo è stato attardato per un quarto d'ora a Bassano per la rottura del filo del gas.

Al controllo di Trento (km. 234,800) comandavano le rispettive categorie della «formula due»: Rippa su Laverda, Marchi su Laverda, Vanoncini su Rumi e Manganelli su Bianchi, quest'ultimo con 40" su Perfetti.

Per la categoria sport comandavano le rispettive classi: Pozzoni su Ceccato, Spaggiari su Ducati, Tartarini su Ducati, nella massima cilindrata, Mendogni, con 29" su Provini, 9'57" su Campana.

Si ha notizia dei seguenti incidenti: la caduta di Riva e Reggioli a Feltre, con ferite di lieve entità. Giacomo Calderoni della Mondial è uscito di curva prima di Trento e si trova in condizioni piuttosto gravi all'ospedale di Trento.

La seconda tappa ha registrato una seconda vittima: il 23.enne Giacomo Calderoni, da Lugo, che correva per i colori della Mondial con il numero 297. Verso le 13.30 all'uscita da una semicurva sulla strada della Valsugana, fra Levico e Pergine, per cause imprecisate il Calderoni perdeva il controllo della macchina, andando a cozzare contro un paracarro. Soccorso e trasportato all'ospedale di Trento il Calderoni è deceduto poche ore dopo per la frattura del cranio.

Ordine d'arrivo

Classe 75 - derivata serie: 1) Silvagni (Laverda) in 4.22'23" alla media di km. 87.553; 2) Rippa (Laverda) 4.22'23"1; 3) Jacopini (Laverda) 4.22'53".

Classe 100 - derivata serie: 1) Marchi (Laverda) 4.2', alla media di km. 94.945; 2) Apolloni (Laverda) 4.7'33"; 3) Pastorelli (Laverda) 4.8'28".

Classe 175 - derivata serie: 1) Manganelli (Bianchi) 3.49'17", alla media di km. 100.192; 2) Perfetti (Bianchi) 3.51'59"; 3) Mattioli (Bianchi) 3.57'3"; 4) Dardanello (Morini) 4.7'22"; 5) Olivato (Bianchi) 4.8'13".

Classe 125 - derivati serie: 1) Vanoncini (Rumi) in 4.27'13", alla media di km. 85.983; 2) Rosati (Rumi) 4.27'57"; 3) Falzoni (Maserati) 4.45'11".

Classe 75 sport: 1) Pozzoni (Ceccato) 4.16'50", media 89.818; 2) Ghiro (Ceccato) 4.16'30"; 3) Larquier (Ceccato) 4.19'22".

Classe 100 sport: 1) Gandossi (Ducati) 3.51'58", media 99.043; 2) Villa (Ducati) 3.52'7"; 3) Spaggiari (Ducati) 3.52'55".

Classe 125 sport: 1) Maoggi (Ducati) 3.51'28", media 99.273; 2) Maranghi (Ducati) 3.52'58"; 3) Tartarini (Ducati) 3.55'33".

Classe 175 sport: 1) Mendogni (Morini) 3.33'5", media 107.814; 2) Tassinari (Morini) 3.34'35"; 3) Campana (Morini) 3.49'13"; 4) Mainetti (Mondial) 3.52'29"; 5) Provini (Mondial) 3.54'45".

Classifica generale

Classe 75 - derivate serie: 1) Rippa (Laverda) 8.12'41", media 94.599; 2) Jacopini (Laverda) 8.14'5"; 3) Silvagni (Laverda) 8.14'24".

Classe 100 - derivata serie: 1) Marchi (Laverda) 7.34'24", media 102.564; 2) Apolloni (Laverda) 7.42'58"; 3) Bertuzzi (Laverda) 7.44'27".

Classe 125 - derivata serie: 1) Vanoncini (Rumi) 8.15'9", media 94.133; 2) Rosati (Rumi) 8.18'57"; 3) Cascino (Benelli) 8.54'33".

Classe 175 - derivata serie: 1) Manganelli (Bianchi) 7.2'3", media 110.450; 2) Perfetti (Bianchi) 7.6'17"; 3) Olivato (Bianchi) 7.27'59"; 4) Follezzoni Mori i) 7.30'32"; 5) Sezzi (Morini) 7.35'14".

Classe 75 sport: 1) Ghiro (Ceccato) 7.55'2", media in 97.979; 2) Pozzone (Ceccato) 8.2'30"; 3) Vito (Ceccato) 8.3'25".

Classe 100 sport: 1) Villa (Ducati 7.13'31", media 107.536; 2) Gandossi (Ducati) 7.16'11"; 3) Scamandri (Ducati) 7.21'30".

Classe 125 sport: 1) Maoggi (Ducati) 7.13'29", media 107.544; 2) Arlusi (Ducati) 7.14'55"; 3) Tartarini (Ducati) 7.15'32".

Classe 175 sport: 1) Mendogni (Morini) 6.51'26", media 119.075; 2) Tassinari (Morini) 6.54'37"; 3) Provini (Mondial) 6.58'23"; 4) Campana (Morini) 6.57'08"; 5) Mainetti (Mondial 7.10'47".

Verso Italia Brasile

Gli azzurri "tifano" per lascia o raddoppia

Monza, 19

Verso le 18.30 sono giunti a Monza gli azzurri del calcio per la preparazione dell'incontro Italia - Brasile. Accompagnati dal commissario tecnico Marmo e dall'allenatore Foni, i quattordici convocati hanno preso alloggio all'Hôtel de la Ville, ricevuti da una folta rappresentanza di rumoreggianti tifosi.

Dopo la sistemazione nelle camere, tutti si sono ritrovati nel bar dell'albergo dove il Sindaco, avv. Zucca, ha porto il benvenuto di Monza sportiva. Alle 19.30 tutti a tavola per la cena e dopo un breve riposo nelle accoglienti poltrone del salone dell'albergo, alle 21 gli azzurri hanno assistito alla trasmissione televisiva di «Lascia e raddoppia», e quindi tutti a dormire.

Il programma per domani è il seguente: dopo la sveglia, la comitiva si recherà al campo di San Gregorio per una seduta atletica alla quale è annessa particolare importanza in quanto molti giocatori da domenica non hanno compiuto allenamenti di nessun genere. Dopo il pranzo è in programma una passeggiata nei viali del Parco e dopo cena tutti si recheranno al cinema, concludendo così la prima giornata di preparazione.

Finney operato

Londra, 19

Il famoso calciatore inglese Tom Finney ha reso noto oggi che subirà un'operazione alla gamba sinistra il 9 maggio. Pertanto non sarà disponibile per gli incontri che la rappresentativa dell'Inghilterra sosterrà contro il Brasile, la Svezia, la Finlandia e la Germania in maggio.

Finney, che ricopre nella nazionale inglese e nella sua squadra del Preston North End il ruolo di ala sinistra, accusa da tempo dolorosi gonfiori alla gamba dopo gli incontri.

Van Loy ha vinto la tre giorni d'Anversa

Anversa, 19

Il belga Henri Van Loy ha vinto la prova ciclistica «Tre giorni d'Anversa», la cui quinta tappa è stata vinta oggi dal belga Truye.

Sul ring di Trieste

Semeraro Lepre Benvenuti al Palazzo dello Sport

Il programma della riunione pugilistica che avrà luogo al Palazzo dello Sport di Trieste sta prendendo forma. L'organizzazione Spettacoli Sportivi, accantonata l'idea di far combattere Vecchiato per la difficoltà di trovare un avversario straniero di buona fama non ha voluto rinunciare all'appuntamento pugilistico dato agli sportivi triestini. Due incontri di professionisti e un buon programma dilettantistico daranno vita a una riunione destinata in partenza a un pieno successo.

Si rivedranno con piacere i triestini Semeraro e Lepre. Per l'ex campione italiano dei dilettanti Semeraro l'avversario è stato già trovato, si tratta del perugino Antonio Testoni un giovane che si sta facendo strada. Per Lepre sono in corso trattative e anche lui avrà un degno avversario. Ma se i professionisti sono al centro del cartellone il programma dei dilettanti formerà una cornice ben degna.

Una rappresentativa dell'A.P.T.-Pitassi rinforzata da altri dilettanti della regione incontrerà una analoga formazione del Circolo Pugilistico di Mestre completata da elementi di Padova e Verona. Al centro del programma dilettantistico il campione d'Italia dei pesi pesi welter Giovanni Benvenuti incontrerà il veronese Canè, semifinalista ai recenti campionati nazionali di Parma nella categoria dei pesi welter leggeri.

Poste - Cormonese. Sullo slancio delle loro ultime affermazioni, i Postelegrafonici cercheranno domenica di migliorare ulteriormente la situazione in classifica, ospitando la pericolosa Cormonese. L'attesa partita avrà inizio alle ore 15.30 sul campo Ponziana.

LA F. F. C. E LA PARIGI-ROUBAIX

Biasimata l'esclusione dei corridori italiani

Considerazioni sulla pubblicità non sportiva

Parigi, 19

La commissione sportiva della Federazione francese di ciclismo, deliberando in seguito a una protesta dell'Unione Velocipedistica Italiana relativa alla mancata selezione da parte degli organizzatori della Parigi-Roubaix di corridori italiani legati a un gruppo extra sportivo, ha diramato un comunicato nel quale tra l'altro è detto:

«Considerato che la Parigi-Roubaix è una corsa a inviti, che le modalità di selezione dei concorrenti non sono state definite, che la scelta non era di competenza della commissione sportiva e che nel regolamento della corsa non si fa menzione delle sue ripercussioni sulla classifica del Trofeo Desgrange-Colombo, il cui riconoscimento ufficiale non è stato mai chiesto;

«che la regolamentazione francese della pubblicità detta extra sportiva precisa che la partecipazione dei professionisti o di squadre di Case sarà trattata unicamente tra gli organizzatori e i direttori sportivi in possesso di licenza della F.F.C. e in ogni caso al di fuori dei rappresentanti delle marche extra sportive: che nella misura in cui gli organizzatori continueranno a rimborsare le spese alle Case ciclistiche, le Case extra sportive sosterranno un canone detto «diritto di pubblicità» fissato dagli organizzatori;

«che i regolamenti dell'U.C.I. dichiarano che nessuno può impedire ai corridori di prendere parte a una gara;

«ma che non si può propriamente dire che il «via» sia stato rifiutato a taluni corridori italiani, essendo stati questi scartati dalla scelta solamente per ragioni che sembrano tuttavia non avere alcun rapporto con il loro valore sportivo, che doveva permettere loro di essere invitati».

La commissione sportiva della F.F.C. «si rammarica che il regolamento della Parigi-Roubaix non abbia fatto menzione, prima dell'apertura delle adesioni, del diritto di pubblicità; considera deplorevoli i fatti che hanno condotto l'organizzatore a scartare corridori di qualità senza riferirne alla F. F. C., creando così un clima di attrito tra i due paesi: considera ugualmente che prove come la Parigi-Roubaix e gli stessi corridori non dovrebbero sopportare le conseguenze di incompatibilità di carattere particolare: scarta ogni considerazione riguardo al Trofeo Desgrange-Colombo, riservandosi di riferirne all'U.C.I. quanto all'esistenza di questo Trofeo riservato a qualche paese solamente, il che può portare un certo disordine sulla regolarità generale delle prove valevoli per la sua classifica; invita gli organizzatori a prevedere nei loro regolamenti interni tutte le clausole, potendo trattare, in dettaglio, fatti introdotti a loro richiesta nei regolamenti delle corse riguardanti la pubblicità extra sportiva».

Attività del C.U.S.

Sezione Atletica Pesante del C.U.S. E' iniziato il Corso di Judo. Gli universitari già iscritti, sono invitati a voler telefonare alla Segreteria del Centro per ulteriori precisazioni sull'orario di lezioni.

Sezione Tennis del C.U.S., Sta per concludersi il corso per principianti. Sono pertanto aperte le iscrizioni al Torneo Interfacoltà.

Corsi di Educazione fisica. Per l'ultimo gruppo continueranno ancora in palestra i corsi di educazione fisica, il martedì alle 20.15.

Preatletica. I Corsi di preatletica femminili continuano dalle 8.30 alle 9.30 ogni martedì, giovedì e venerdì. I maschili ogni giovedì e martedì dalle 17 in poi.

Corso di Cultura Aeronautica. Le domande sono state trasmesse al Ministero, gli interessati telefonino alla Segreteria del Centro per comunicazione sull'ammissione.

Sci e Montagna. Riunione straordinaria degli iscritti alla Sezione per lunedì 23 c. m. alle ore 18 per discutere l'attività dell'anno accademico in corso.

Campeggio. Sono aperte le iscrizioni.

Nuoto. L'allenatore è sempre a disposizione degli universitari dalle 12 alle 14 e dalle 18 alle 20.30 di ogni giorno nella Piscina coperta del CONI.

Fra celibi e ammogliati della Fiat. Sabato 21 c. m., alle 15.30, sul campo sportivo dei C.R.D.A. si svolgerà l'atteso incontro di calcio tra le due agguerrite (sic) squadre «celibi» ed «ammogliati» della locale filiale Fiat-Automobili.

Mendogni, il più veloce in entrambe le tappe, ha le migliori probabilità di vincere il Motogiro

SEMIFINALI DEL TORNEO DEI CAMPIONI

Il Milan soverchiato dal Real Madrid (4-2)

Tattica sbagliata e lentezza da parte degli italiani - Buffon e la difesa in giornata nera

Madrid, 19

Il primo tempo dell'incontro di calcio tra il Real Madrid ed il Milan per la semifinale della Coppa calcistica fra le squadre campioni d'Europa si è chiuso con la squadra spagnola in vantaggio per 3 a 2. Nel secondo tempo il Real Madrid ha segnato il quarto e ultimo gol dell'incontro.

L'incontro si è svolto allo stadio Chamartin alla presenza di 115 mila spettatori. Temperatura tiepida e cielo sereno. Hanno segnato nell'ordine: al 6' la mezz'ala sinistra Rial, al 9' il centravanti del Milan Gunnar Nordahl, al 27' l'ala destra spagnola Joseito, al 30' il mezzo sinistro del Milan Schiaffino e al 40' il mezzo destro spagnolo Olsen. Nella ripresa il centravanti madrileno Alfredo Di Stefano ha segnato il quarto goal per la sua squadra al 17'.

Ecco le formazioni delle squadre: REAL: Alonso; Navarro, Esmes; Munoz, Marquitos, Zarraga; Joseito, Olsen, Di Stefano, Rial, Gento. MILAN: Buffon; Maldini, Zagatti; Liedholm, Pedroni, Ganzer; Beraldo, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Dalmonte. ARBITRO: Harzig (Francia).

Le due squadre giocheranno ancora a Milano il 1.o maggio. La vincitrice di questo incontro si misurerà con lo Stade Reims nelle finali.

I madrileni hanno battuto oggi i loro avversari di gran lunga superiori tecnicamente, con un gioco pieno di foga e di aggressività. La maggior parte dei giocatori italiani ha dato una impressione di lentezza, se si fa eccezione di Ricagni, la cui prestazione ha superato di molto quella dei compagni. Gli italiani si sono concentrati soprattutto nella difesa. Talvolta erano addirittura in sette o otto a difendere la porta. Il terzino del Milan Pedroni e il mediano Ganzer hanno commesso lo sbaglio di limitarsi a sorvegliare i movimenti del centroattacco madrileno Di Stefano, lasciando la mezz'ala sinistra Rial e l'ala sinistra Gento quasi del tutto libere di attaccare. Vi sono stati due calci d'angolo per il Madrid e sei per il Milan. Il portiere italiano Buffon è apparso il giocatore più debole della squadra ospite. Avrebbe infatti potuto evitare il primo e l'ultimo gol.

I migliori del Milan sono stati Ricagni, Pedroni, il terzino sinistro Zagatti e Ganzer. Tra gli avversari si sono distinti Rial, Gento, Zarraga (mediano sinistro) ed Esmes (terzino sinistro).

Dopo l'incontro Schiaffino ha dichiarato: «La vittoria del Real Madrid è indiscutibile. Tutti i nostri giocatori stavano arretrati sulla difesa. Questo non accadrà a Milano».

Trotto a Montebello sabato e domenica

Anche questa settimana i due convegni di trotto a Montebello avranno inizio alle ore 15. Il programma della giornata di sabato ha come corsa di centro una condizionata sulla lunga distanza riservata alle femmine. Buone sembrano le corse prescelte per la scommessa della duplice dell'accoppiata in quanto presentano gruppi di cavalli tutti con buone possibilità in due belle corse, di cui una alla pari. Il programma della giornata festiva comprende l'ormai abituale corsa Totip, sulla distanza del 2000 metri con l'ottima Eridora che si trova a rendere 20 metri ad un compatto gruppo di buoni specialisti per il doppio chilometro. Degne di rilievo nella giornata due corse alla pari l'una per i 3 e l'altra per i 4 anni nonchè una condizionata per i migliori 3 anni ed un handicap discendente che almeno sulla carta s'indovina molto riuscito.

Con il Ponziana a Gorizia. In occasione della partita di calcio Juventina-Ponziana, che si svolgerà domenica a Gorizia, il C. S. Ponziana organizza una gita con autopullman. Informazioni e iscrizioni in sede, via Ginnastica 20, dalle ore 18 alle 20 fino a venerdì sera.

SI MUOVE LA SERIE A DI HOCKEY SU PISTA

Le dieci compagini in linea: tutte più o meno rinnovate

Monza e Modena ambiscono alla successione della Triestina che manda in linea i suoi allievi

La trentatreesima edizione del massimo campionato nazionale di hockey su pista chiamerà a raccolta quest'anno dieci sodalizi. Per la prima volta nella storia dell'hockey il campionato della Serie A comprenderà un così elevato numero di partecipanti, impegnati in una competizione comprendente 18 giornate di gare con partite di andata e ritorno. Domenica pomeriggio il meccanismo entrerà in funzione con la prima giornata; le dieci concorrenti concluderanno le loro fatiche l'ultima settimana di settembre. Un campionato, come si vede, lungo e faticoso, non privo di difficoltà anche per le squadre meglio attrezzate.

In questa edizione, le novità da segnalare alla vigilia sono numerose. Citiamo le più importanti. Il campionato si disputerà in tre periodi. La prima parte interesserà le prime quattro giornate, che si svolgeranno alla domenica pomeriggio (fa eccezione la terza, che è in calendario per la giornata festiva di giovedì 10 maggio). Il secondo ciclo inizierà dopo il rientro della squadra azzurra reduce dai «mondiali» di Oporto (16 giugno), mentre la seconda sosta del campionato si avrà nel periodo di Ferragosto. La quinta giornata e le successive si svolgeranno il sabato sera.

In fatto di retrocessione, quest'anno la lotta interesserà due squadre, non più una come per il passato. La formula prevede, infatti, la retrocessione dell'ultima alla Serie B al termine della diciottesima giornata. Verrà rimpiazzata dalla prima classificata nella «B». La penultima della «A», invece, disputerà uno spareggio con la seconda classificatasi nella «B» e la vincente entrerà (o riconfermerà la sua permanenza) nella massima divisione. C'è poi un altro elemento di indubbio interesse. Per la prima volta dal dopoguerra una società del Centro Sud prenderà parte alla competizione al fianco delle compagini settentrionali. Si tratta del neo-promosso quintetto della Lazio.

Dieci squadre prenderanno domenica pomeriggio il via. Esse sono: Triestina, Amatori Modena, Monza, Pirelli, Marzotto, Ferroviario, Novara, Edera, Forza Costanza Brescia e Lazio. Le due ultime provengono dalla Serie B: il Brescia ritorna in «A» dopo un anno di permanenza nella divisione inferiore. Quest'anno la squadra da battere per conquistare il titolo non è più la Triestina. I campioni d'Italia hanno dato, con un certo anticipo la precedenza ad altre squadre. I ranghi degli alabardati, infatti, hanno subito una falcidia. Passato il terzino Forti alla Lazio (maestra quest'ultima in materia... d'importazione di giocatori provenienti da altre società: per prima ne fece le spese l'Edera, che fu costretta rinunciare a Rautnich), messo in pensione l'ottimo Emilio Bertuzzi, che dopo aver militato per 20 e più anni nelle file alabardate, ha abbandonato l'attività agonistica per dedicarsi all'istruzione, la Triestina si è vista privare di due importanti pedine della retroguardia. A questa situazione va aggiunta, poi, quella del portiere Cataletto, che non sempre sarà disponibile per ragioni di lavoro. Della vecchia scuola è rimasto solo Brezigar, che avrà al suo fianco una nidiata di cuccioli. Ai vari Mari (portiere), Zanella (terzino), Prinz (centro), Russo e Martellani (attaccanti) spetterà l'ingrato compito di difendere il prestigio e la tradizione della Triestina. Per il titolo nulla da fare; lo scudetto, da domenica pomeriggio, sarà in cerca di un nuovo proprietario per la stagione 1956. Per gli alabardati il problema sarà un fattore d'inesperienza più che di classe nel rendimento complessivo dei suoi componenti.

Viste queste premesse e considerato che la Triestina penserà non al campionato 1956, ma al successivo... per rifarsi, fin da questo momento (i «pulcini» intanto saranno cresciuti in casa alabardata) resta da vedere quali saranno i successori degli alabardati. Il passato indicò nell'Amatori Modena e nel Monza, specie nei primi, i più accaniti rivali degli «unionisti». Sarà questa la volta buona? Staremo a vedere.

Le due squadre partono con questi bellicosi propositi e attualmente non si vede chi potrà sbarrare loro la strada. L'Amatori punterà ancora sul quintetto base formato nei suoi quattro quinti da elementi collaudati nelle rappresentative azzurre, Artioli, Dagnino, Marchetto, Tavoni e Rinaldi sapranno dare al Modena la soddisfazione di strappare agli alabardati lo scudetto tricolore? Il Monza da parte sua cova speranze illimitate per iscrivere il suo nome per la terza volta nel libro d'oro. Pure i brianzoli puntano sulla riconfermata formazione del passato (Bolis, Villa, Pennati, Levati e Gelmini II) con la differenza che quest'anno non potranno valersi interamente di Gelmini I, disponibile solo nelle partite in casa. Inoltre, pure i monzesi saranno costretti a lanciare parecchi giovani, e qui il Monza ha un punto a favore rispetto l'Amatori Modena: il Monza ha validi rincalzi, l'Amatori scarseggia. E il campionato quest'anno è lungo e ricco d'incognite.

Dietro queste due squadre, la battaglia verrà ingaggiata per le piazze onorevoli. La terza poltrona avrà numerosi concorrenti, la Triestina in primo luogo. Ci saranno poi la Lazio, il Pirelli, il Marzotto e forse anche il Novara. Di queste ultime tre, più credito di tutte gode il Pirelli, che dovrebbe apparire rinforzato dell'ex monzese Morello, già nazionale ed ancor in fiorente età (27 anni). Il Novara, affidato alle cure dell'ex portiere Grassi — al suo esordio in veste di allenatore — potrebbe recitare una parte di primo piano, sempre che le burrasche in casa novarese non trasformino l'ambiente in una arena di polemiche e beghe personali tra giocatori, dirigente e... giornalisti.

Da ultimo le due «triestine»: l'Edera e il Ferroviario.

I ferrovieri hanno un programma minimo da portare a termine: battersi per la permanenza in Serie A. Quali compagni di viaggio avranno la Forza Costanza Brescia, che, sulla carta, parte come la più debole delle dieci concorrenti. Grandi mutamenti nelle file del Ferroviario non sono avvenuti, ma le perdite dell'allenatore - giocatore Giai, rientrato, dopo un anno di assenza nei ranghi ederini, e dell'attaccante Sicignano III potrebbero farsi sentire.

L'Edera occupa l'ultimo posto in questa nostra breve rassegna. Abbiamo poche notizie sul sodalizio, pur essendo a portata di... mano. I bene informati dicono che l'Edera quest'anno ha iniziato per tempo a fare le cose sul serio. Altri affermano che l'Edera sarà la grande sorpresa del campionato. Di positivo c'è soltanto questo: i rossoneri sono fermamente intenzionati a riscattare la pessima prestazione fornita nel passato campionato, che vide la squadra sull'orlo della retrocessione. La squadra disporrà per il momento di pochi giocatori, il numero sufficiente per far fronte agli impegni. Ritornato Giai, l'attacco ederino rivedrà Torre all'estrema destra; in difesa si cimenteranno Braida e Pietersky; in porta, parte Capecchi in qualità di titolare.

Le novità in casa ederina non si fermano qui. L'anziano Poser ha preso, da qualche mese, in mano le redini della squadra nelle vesti di allenatore. Anche lui, al pari del novarese Grassi, è al suo esordio in questo campo. Per giudicare la sua opera è necessario attendere la squadra alla prova. I sempre bene informati sostengono che Poser, in veste di allenatore, è un vero... castigo di Dio, come ai tempi d'oro quando faceva ammattire i portieri avversari. E poi l'Edera ha nella manica un asso nascosto da sfoderare al momento opportuno. Di che si tratterà? Verrà forse rispolverato dalla naftalina qualche ex azzurro?

Come si vede le incognite sono molte, non solo in casa ederina. Il campionato apre i battenti all'insegna della massima incertezza. Per cinque mesi il mondo hockeistico avrà di che agitarsi.

CONTROCOMUNICATO

MARITI ATTENZIONE!

NON CEDETE ALLE MINACCE!
FATE FRONTE COMUNE CONTRO

Lo sciopero delle mogli

di imminente attuazione a Trieste

F.to: Il Comitato Difesa Maschile

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile giovane serissima capace cercano coniugi con bambino. Tel. 26928, ore 13. 63208 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE di stanze cucine, olio smalto, carta parati, convenienza, offresi. Telefonare 24434. 43109 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni; coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 63226 C

IMPIEGATA dattilografa bella presenza offresi anche cassiera con cauzione. Cass. 11526 C UPI.

MURATORE e pittore offresi riparazioni in malta, piastrelle, maioliche e tetti. Restauri camere, cucine, a prezzi miti. Via Udine, angolo via Commerciale, tel. 30361, drogheria. 43144 C

PELLICCIAIO specializzato offresi lavorazioni riparazioni accuratissime, puliture speciali per la custodia delle pellicce. Telefonare 46562. 43138 C

PIANIACCORDATURE - riparazioni perfette, garanzia (lunghissima). Preventivi (gratuiti). Stime, Telefono 41346. 63168 C

SIGNORINA medietà offresi 4 ore pomeriggio compagnia signora anziana oppure bambini. Cassetta 11504 C UPI.

TECNICO studi universitari ingegneria industriale meccanica conoscenza lingue offresi. Indirizzo UPI 43135 C.

CC Artigianato L. 20

LACCATURA mobili nuovi e usati. Pittore, via Donadoni 24, telefono 90885. 63215 CC

PARRUCCHIERI: la superpermanente Rhapsody è finalmente a vostra disposizione da C. Cosulich & Padi. 63029 CC

PERMANENTI a freddo complete garantite L. 1000. Salone Mary, Carducci 12-I, telefono 24588. 63214 CC

PERMANENTI americane Lire 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 43086 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 5642 D

IMPORTANTE azienda aeronautica ligure cerca operai altamente qualificati rettificatori, tornitori, fresatori. Cassetta 5628 D UPI.

MEZZA lavorante sarta donna praticissima tasche ore 10-13 cercasi. Indirizzo UPI 63206 D.

PARRUCCHIERA bella presenza capacissima, stabile cercasi. Via Giulia 94, Salone Lisa. 63210 D

PIANISTA capace, musica classica e moderna, bellissima presenza, cerca signorile lussuoso locale Trieste. Dettagliare referenze, titoli. Cass. 1081 D UPI.

RAGIONIERE pratico Società navigazione conoscenza inglese cercasi. Curriculum, referenze. Cassetta 1070 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota 1-2 persone 5000 mensili 140.000 cauzione, poche spese, affittasi. Indirizzo UPI 63222 F.

CAMERA scrupolosa pulizia, bagno telefono vitto buono abbondantissimo, Telefonare n. 36614. 43154 F

MOBILIATA con acqua corrente affittasi anche breve soggiorno. Torrebianca 25, porta 7.

STANZA per una o due persone mobiliata affittasi volendo cucina. Via Pasquale Revoltella 20-III. 43155 F

STANZA mobiliata ingresso libero affittasi signore solo. Caccia 8-III, sinistra. 63218 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità, inglese. Enenkel, Battisti 22, tel. 38800, Trieste. A Monfalcone, Boito 10, tel. 3055. 43115 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 43074 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

MATEMATICA - ragioneria, computisteria, lingue moderne, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 63169 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO paraggi Nazionale, I piano, signorile, 4 stanze, stanzetta, ripostiglio, cucina, bagno, termosifone centrale, telefono, ascensore affittasi. Agenzia, Rossini 14.

APPARTAMENTO (metà) due camere vuote 15.000 mensili poche spese affittasi a coniugi. Toro 8, Amministrazione.

APPARTAMENTO mobiliato in villa 4 stanze bagno giardino affittasi Opicina. Telefonare 38638. 43145 I

GUARDIOLA interna: casa paraggi Stazione adatta piccolo artigiano, affittasi 3.000 mensili. ATEC, Goldoni 1. 1122 I

MAGAZZINO con ufficio mq. 22, centro cedesi affittanza. Telefonare 95692, mattinata.

QUARTIERE 4 stanze, accessori, città affittiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63217 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cerco, pago compenso. Cassetta 11537 L UPI.

UFFICIO 3 stanze primo piano o ammezzato zona centralissima cercasi per seria Ditta. Ind. UPI 63221 L.

M Vendite d'occas. L. 25

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici. Piazza Ospedale 7. 3324 M

CARROZZELLA fonda modello recente ottimo stato vendesi. Telefonare 24510. 1076 M

CUCCIOLO puro alano arlecchino vendesi. Telef. 31790.

INCUNABOLO opera Cherubini diciassettesimo secolo vendesi miglior offerente. Indirizzo UPI 43133 M.

KINEXACTA - Tessar come nuova, accessori originali. Telefonare 29117, ore 21.

MACCHINE cucire Necchi supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000. Garanzia senza limite di tempo; altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone: Corso del Popolo 28. 43071 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500. massima garanzia, vendita rateale: ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22» 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 152 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358.

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 42569 N

CAMERE letto pranzo mobili singoli acquisto. Telef. 31428.

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, tel. 38900. 42638 N

STANZE pranzo, letto, cucine, mobili singoli, soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 63049 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78 mila. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6.

ARMADIO 4000; matrimoniale completa 36.000; cucina 14.000 vendonsi. Bosco 12, magazzino.

COMPERO stanze letto, pranzo, salotti, cucine e soprammobili Venezia Giulia. Telefono 23485. 63162 NN

PIANINO corde incrociate perfetto vendesi causa partenza. Cologna 2, porta 2. 22057 NN

POLTRONA pullman, materasso lana, susta imbottita quasi nuove vendonsi. Telef. 35620.

SOGGIORNO e cucina moderna vendo. Via dell'Istria 28, porta 19. 63187 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5.

ESCAVATORE noleggiasi. Telefonare 99121. 63146 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

AUTOSALONE Duplica - Fiat 1100 anno 1950; taxi-occasione. S. Nicolò 12. 63226 Q

ERCOLE motocarro 15 q.li 1958 ribaltabile gabinato. Pronto, Motoguzzi, Fabio Severo 18.

MONDIAL 200 vende privato. Visibile presso Casa Moto Ostuni, Machiavelli 28. 43140 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. BAR possibilmente condominio acquisto contanti. Cassetta 11536 R UPI.

A.V.I., Imbriani 9, darebbe gestione chiosco stagionale alcoolici-superalcoolici, trattorie centralissime. 2244 R

ALIMENTARI centrale avviato cedesi causa malattia escluso intermediari. Telef. 28859. 43073 R

DUE milioni, buoni interesse, proprie garanzie cercansi. Cassetta 11535 R UPI.

LOCALE in condominio ora adibito drogheria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43150 R

LOCALE in condominio ora adibito macelleria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 43150 R

MUTUO annuale 3.000.000 garantito stabile nuovo cerco. Alabarda, S. Spiridione 6.

NEGOZIETTO centralissimo adatto modisteria, calze, mercerie, banco Lotto, latteria, cedesi 1.600.000. Agenzia, Galleria Rossoni. 63223 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. AGEP, piazza Goldoni 3 - Casetta 2 stanze stanzetta orto, garage, paraggi Servola vendesi libera. 43141 S

AFFARONE - Causa partenza appartamento libero 4 camere cameretta cucina bagno, riscaldamento accessori ammezzato vendesi 3.300.000. Toro 8, Amministrazione. 63222 S

AFFARONE tre stanze stanzetta bagno, soleggiato vendesi. Bar Tommaseo, Sandro.

AFFARONE - Roiano casetta camera, cucina, cantina, soffitta, giardinetto vendesi libera. Agenzia, Rossini 14.

ALLOGGI condominio tristanze bagno riscaldamento, condizioni vendonsi. Rozzol, capolinea 11. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 63123 S

APPARTAMENTI in condominio liberi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2.400.000: 500 mila contanti, saldo 50.000 mensili vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 43151 S

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 43150 S

APPARTAMENTI occupati 1-2-3 stanze vendonsi pagamento rateale. Agenzia, Galleria Rossoni. 63223 S

APPARTAMENTO due camere cucina libero centrale interno vendiamo 1.400.000. Agenzia, Galleria Rossoni. 63223 S

APPARTAMENTO condominio libero, stanza stanzetta, cucina vendesi. Carli, S. Maurizio n. 4. 43150 S

CASETTA 5 vani garage, luce, orto coltivato, vuota vendesi. Rivolgersi Bar Alpi Giulie, Sagrado d'Isonzo. 43103 S

CASETTA quattro alloggi, uno libero, terreno attiguo, posizione panoramica vendesi. Telefono 95982, ore 14-16. 43146 S

CONDOMINIO nuovo bistanze accessori libero febbraio '57 vendesi 1.000.000 contanti 400 mila rimanenza 10.000 mensili. Telefonare 30077. 43148 S

CONDOMINIO libero I piano 3 stanze prezzo irrisorio massime facilitazioni vende Velicogna, Machiavelli 15, telefono n. 29267. 63224 S

NUOVA costruzione edificio signorile via F. Severo, esposto mezzogiorno, prossimo inizio lavori, vendonsi appartamenti condominio da una a quattro stanze, accessori, tutti conforti, bagni installati, ascensore, riscaldamento centrale a nafta, balconi, esenzione venticinquennale. Accettansi prenotazioni, Impresa Costruzioni Tamanini S.p.A., Lavatoio 5. Ricevesi solamente dalle ore 16 - 19. 63220 S

RICCI 5, erigendo immobile tristanze, tinello, cucina, due grandi balconi, ripostigli, bagno, ascensore, riscaldamento autonomo, mutuo CRT, consegna dicembre, prenotazioni Brunetti Borsa 4, tel. 24524.

ROSSETTI 80, ultimi appartamenti 2-3-4 stanze completi accessori, ascensore, riscaldamento centrale, consegna luglio, vende Brunetti, Borsa 4.

SANGIOVANNI, vicino scuole, neo appartamenti, bistanze, soggiorno, elettro bagno cucina, accessori, soleggiati, diretta vendita. Beccaria 8-I.

STANZE tre stanzetta servizi piazza Carlo Alberto vendesi. Bar Tommaseo, Sandro.

STRADA Friuli, villetta moderna, vista panoramica, tre stanze, stanzino, bagno lussuoso, grande terrazzo, cucina, spazzacucina, acqua caldafredda, termosifone, più pianoterra abitabile, grande cantina vendesi anche condizioni. Agenzia, Rossini 14. 43147 S

STRAOCCASIONE - Sistiana, villetta nuova modernissima, 5 stanze, cucina, spazzacucina, acqua caldafredda, bagno completo, termosifone, garage, grande scantinato, 2000 metri giardino vendesi. Agenzia Rossini 14. 43147 S

TERRENO per costruzione 2 case vendesi o accetterebbesi combinazione. Carli, S. Maurizio 4. 43151 S

ULTIMI appartamenti condominio liberi, signorili, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina, 4 - 6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centrale nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 43151 S

VILLETTA Romagna-Scorcola due appartamenti da 4 stanze, stanzino, doppi servizi, termosifone; uno libero con grande scantinato, giardino, due ingressi strade, vendesi. Agenzia, Rossini 14. 43147 S

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

RISULTATO POSITIVO DELLA MISSIONE HAMMARSKJOELD

IL «CESSATE IL FUOCO» ORDINATO SUI DUE FRONTI

Egitto e Israele hanno accettato congiuntamente una tregua senza condizioni alla frontiera palestinese

Gerusalemme, 19

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, ha annunciato oggi che Israele ed Egitto hanno accettato una tregua del fuoco senza condizioni alla loro frontiera a partire dalle ore 18 di ieri.

La notizia è stata diramata contemporaneamente anche al Cairo dall'Ufficio informazioni delle Nazioni Unite. Un comunicato dice: «Su richiesta del Segretario generale delle Nazioni Unite, i Governi d'Israele e di Egitto gli hanno notificato che, a partire dalle ore 18 del 18 aprile, sono in vigore disposizioni acciocchè, in conformità alle assicurazioni date di rispettare l'articolo 2, paragrafo 2, della convenzione di armistizio, nessun reparto militare nè paramilitare nè irregolare, potrà sparare attraverso la linea di demarcazione o oltrepassare tale linea, per qualsivoglia scopo».

Il fatto che, l'impegno odierno si richiami all'accordo armistiziale del 1949 viene interpretato come una prova che i negoziati di Hammarskjoeld con Egitto ed Israele sono rimasti nell'ambito del trattato attualmente esistente.

Da Teheran si apprende intanto che gli Stati Uniti sono entrati a far parte della commissione anti-sovversiva del Patto di Bagdad. E' questo il secondo importante passo americano verso un'attiva partecipazione all'alleanza delle cinque nazioni.

Gli stati Uniti sono ora membri effettivi di due delle quattro commissioni del patto. Ieri erano entrati a far parte dell'importante commissione economica. Tuttavia il Governo di Washington ufficialmente è ancora fuori dell'organizzazione. Ne entrerebbe a far parte solo firmando e ratificanto il trattato di Bagdad.

Nelle commissioni militari e di collegamento gli Stati Uniti continuano ad avere un osservatore.

L'annuncio che gli Stati Uniti hanno compiuto un altro passo verso la partecipazione al Patto è stato dato al termine di una riunione del Consiglio dei Ministri dell'Organizzazione i cui lavori terminano oggi.

Un breve comunicato dice: «Gli Stati Uniti accettando di partecipare alla commissione antisovversiva del Patto si sono impegnati a lavorare per essa ed hanno dichiarato di ritenere vitale al pacifico progresso della zona il lavoro della commissione». Lo scopo principale della commissione è di eliminare la propaganda sovversiva e le altre forme di sovvertimento nel Medio Oriente.

Prima che Hammarskjoeld riparta per Beirut, dove ha fissato il suo quartier generale, i dirigenti politici israeliani si incontreranno ancora con la Commissione armistiziale di controllo dell'ONU. Si crede che oggetto dei colloqui sarà anche la situazione venutasi a creare lungo la frontiera israelo-giordana. E' infatti di oggi la notizia di uno scontro tra pattuglie israeliane e giordane, scontro conclusosi con due caduti: uno per parte.

Il portavoce militare israeliano che ha dato questa notizia ha aggiunto che una pattuglia di Israele, in normale servizio di perlustrazione in una zona 150 metri all'interno del proprio territorio, è stata fatta segno ad un nutrito fuoco di armi automatiche e fucileria.

Israele si è immediatamente appellata alla Commissione mista di controllo, chiedendo un sopraluogo. Nel frattempo la Commissione di controllo dell'ONU ha annunciato che è stata provata la responsabilità israeliana nell'intercettamento di un apparecchio di linea arabo da parte di due reattori israeliani. Il fatto era avvenuto il 12 aprile scorso ed aveva provocato una protesta da parte della Giordania sul cui territorio avevano volato gli aerei di Israele.

Attentato a Buenos Aires all'Ambasciata del Paraguay

Buenos Aires, 19

Due piccole bombe sono esplose nei pressi dell'Ambasciata paraguayana a Buenos Aires nel momento in cui il Sottosegretario alle Informazioni del Paraguay, Raul Nougues, vi giungeva per svolgere una missione confidenziale. Le finestre delle case vicine all'Ambasciata sono andate in frantumi e i muri sono stati lesionati dalle schegge dell'esplosione.

L'attentato, e la visita di Nougues, seguono le aggressioni contro alcuni studenti argentini, compiute la settimana scorsa nel Paraguay dai sostenitori del Presidente paraguayano, Alfred Stroessner, al grido di «Viva Peron».

Viaggiatori giunti da Asuncion, capitale del Paraguay, hanno riferito che la situazione in questo paese è instabile. La Università di Asuncion è stata chiusa e 100 studenti sono stati arrestati. Sui telegrammi di stampa per l'estero è stata imposta una rigida censura.

DISCUSSI A PALAZZO CHIGI I PROBLEMI DEL M. O.

LA RIUNIONE DEGLI AMBASCIATORI SOTTO LA PRESIDENZA DI MARTINO

Pieno appoggio all'opera del Segretario dell'ONU

Roma, 19

Nel corso della mattinata si è avuta la preannunciata riunione a Palazzo Chigi, presso il Ministro Martino, dei capi delle nostre missioni diplomatiche nei paesi del Medio Oriente. Erano anche presenti il Sottosegretario Folchi ed il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Rossi Longhi.

All'ordine del giorno della riunione era, innanzi tutto, una relazione sommaria dei capi missione sulla situazione nei singoli paesi dove i nostri rappresentanti diplomatici svolgono la loro opera, e l'atteggiamento dei paesi stessi nel conflitto arabo-israeliano, con particolare riguardo alla possibilità o meno di uno sviluppo delle ostilità.

L'on. Martino, dopo aver fatto ai presenti una relazione introduttiva, ha appunto ascoltato le esposizioni dei vari capi missione. Non si deve dimenticare che tra gli scopi della riunione è appunto quello principale di puntualizzare l'atteggiamento italiano fin qui tenuto nonchè l'ulteriore azione da svolgere in rapporto ai vari problemi. Ad esempio, vi sono quelli delle richieste dell'ONU di osservatori e di eventuali presidi in fasce neutre, quello delle frontiere, dei profughi, il piano Johnson per la utilizzazione delle acque del Giordano, il problema della salvaguardia dei luoghi santi, il Patto di Bagdad, la Lega araba, il movimento anticoloniale e, infine, la questione della penetrazione sovietica nel bacino del Mediterraneo.

L'esame di tutti questi problemi avviene sulla base di un documento di lavoro redatto alla luce dei rapporti già pervenuti sulle varie questioni a Palazzo Chigi, nonchè in relazione a quello che è l'atteggiamento che nei loro confronti hanno già delineato le maggiori potenze.

Al termine delle riunioni è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale è detto che dalla circostanziata esposizione dei nostri diplomatici e dallo scambio di vedute che è seguito è risultato ancora una volta chiaro quanto l'Italia, paese mediterraneo per eccellenza, sia interessata agli avvenimenti che colà si svolgono e, pertanto, al mantenimento della pace in quel settore.

«In tal spirito l'Italia, anche per la sua qualità di membro delle Nazioni Unite, segue con particolare simpatia gli sforzi che il Segretario generale della Organizzazione sta attualmente compiendo, con incoraggianti prospettive, al fine di creare le condizioni che consentano di porre fine ai gravi incidenti, il cui frequente ricorrere costituisce una minaccia per la pace.

«In considerazione delle proposte del Governo italiano di contribuire direttamente alla distensione e al benessere di quel settore, l'on. Martino, nel confermare come il Ministero degli Affari Esteri si mantenga sull'argomento, in stretto contatto con il rappresentante permanente italiano a New York, ha impartito istruzioni ai nostri capi missione di appoggiare ulteriormente l'opera del sig. Hammarskjoeld e d'intensificare la loro azione verso i Governi presso i quali sono accreditati, al fine di favorire un equo componimento del conflitto».

NUOVE VIOLENTE BUFERE DI NEVE

Ritorno all'inverno sopra i mille metri

Anche la chiostra delle montagne venete imbiancata

Bolzano, 19

Violentissime bufere di neve si sono scatenate nelle prime ore del pomeriggio sulle montagne dolomitiche e particolarmente ai passi Giovo, Mendola, Falzarego, Sella, Gardena e nella zona dello Stelvio. Nevica anche a Dobbiaco e a San Candido. Sopra i mille metri sembra sia tornato l'inverno.

La neve — a seguito dell'irrigidimento della temperatura — è cominciata a cadere anche al di sotto dei 1000 m. di altitudine, imbiancando la chiostra delle montagne venete. Il bollettino della neve reca i seguenti dati: al Passo di Rolle, neve fresca bagnata cm. 80 (in totale, con la precedente, un metro e 40), nevica ancora, temperatura 2 gradi sotto zero, strada aperta al transito alle macchine con catene. A San Martino di Castrozza, zero gradi, neve fresca bagnata cm. 15, al Passo di Croce d'Aune, neve cm. 5, zero gradi. Sul Campon d'Avene, neve fresca cm. 25, zero gradi.

Sul Friuli si è abbattuto nuovamente il maltempo. Mentre in varie località di montagna è caduta ancora la neve, in collina e in pianura rovesci di acqua, accompagnati da fulmini e tuoni, si sono avuti per tutta la giornata. In molte zone è caduta la grandine, che ha danneggiato le colture.

Traffico di stupefacenti

La Bisaccia depone contro il pittore Francimei

Roma, 19

Adriana Concetta Bisaccia, una delle più note protagoniste del caso Montesi, ha deposto stamani alla II Sezione del Tribunale, nel processo che si svolge contro il suo ex amante, il pittore Duilio Francimei e altre 21 persone, fra cui alcuni noti medici della capitale, imputati di traffico di stupefacenti e contraffazione di ricette. Come è noto Duilio Francimei durante il processo Muto fece in udienza rivelazioni sensazionali e ammise di essere affetto da una grave tossicosi derivante da abuso di stupefacenti. In seguito a queste dichiarazioni l'autorità giudiziaria e la polizia iniziarono una indagine separata dal caso Montesi riguardante esclusivamente il traffico di stupefacenti. La Bisaccia depose come teste di accusa. Le indagini portarono alla denuncia del dott. Bruno Bianconi, accusato di aver falsificato un migliaio di ricette. La Bisaccia, interrogata, rivelò alcuni particolari del traffico di stupefacenti che si svolgeva a Roma e aveva come centro la zona di piazza di Spagna. La polizia dei costumi indagando negli ambienti degli intossicati nell'aprile del 1954 denunciò in stato d'arresto il medico Bianconi e tale Eugenio Tozzi. Gli altri furono denunciati a piede libero.

Adriana Bisaccia, chiamata sul banco dei testimoni, ha confermato i verbali di interrogatorio e ha dichiarato che il Francimei usava la morfina che acquistava in una farmacia mediante ricetta, oppure in via della Croce, da un certo «Piero il biondino». E' stato fatto un confronto fra la Bisaccia e uno degli imputati.

L'inaugurazione della XIX Campagna antitubercolare: il Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi premia il Ministro degli Interni Tambroni per l'opera svolta lo scorso anno

IN CAMPIDOGLIO ALLA PRESENZA DEL CAPO DELLO STATO

La figura di don Gnocchi rievocata dal Ministro Tambroni

Bisogna continuare l'opera del generoso apostolo

Roma, 19

Don Gnocchi è stato commemorato stasera in Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica. Con il Capo dello Stato hanno assistito alla celebrazione il Presidente della Camera Leone e l'on. Cadorna per il Senato, il Ministro Colombo e l'Alto Commissario aggiunto per l'Igiene e la Sanità Mazza. Fra i presenti mons. Traglia, Vicegerente di Roma, e mons. Bragale per la Segreteria di Stato. Nella sala degli Orazi e Curiazi, ove si è svolta la commemorazione, erano rappresentati anche i mutilatini di don Gnocchi guidati da mons. Edoardo Gilardi, nuovo presidente della fondazione «Pro Juventute».

La figura e l'opera del sacerdote sono state ricordate dal Ministro dell'Interno, on. Tambroni. «Don Gnocchi — ha detto Tambroni — ci ha lasciato l'esempio di una vita tesa verso l'apostolato del dolore. Fin dall'inizio della sua missione egli rivolse il proprio interesse alle giovani coscienze in maturazione, per far nascere i primi germogli e fugare le prime ombre, quasi intuendo già la strada che avrebbe più tardi percorso con loro e per loro. Poi sul campo di battaglia egli maturò la promessa di occuparsi degli orfani della guerra, questa immensa sciagura che a tratti colpisce l'umanità. Li chiamava gli innocenti della guerra, i percossi dalle sofferenze e dall'abbandono.

Il Ministro si è quindi soffermato sulle diverse tappe dell'attività di don Gnocchi a favore dei mutilatini, sottolineando come egli si fosse preoccupato di dare loro un ambiente accogliente e quella tenerezza della quale avevano soprattutto bisogno.

Occupandosi infine dei poliomielitici e del grandioso programma concepito da don Gnocchi d'intesa col Ministero degli Interni e con altri organi dello Stato per la creazione di un centro pilota a Milano, il Ministro ha citato una statistica secondo la quale circa 265 mila sono gli italiani colpiti dalla poliomielite o da altre malattie motuledenti. «Lo Stato — egli ha detto — dovrà preoccuparsi della loro rieducazione e del loro recupero sociale anche in ossequio all'articolo 38 della Costituzione che afferma il diritto degli inabili e dei minorati all'avviamento al lavoro e all'assistenza».

«Lopera di don Gnocchi — ha concluso il Ministro — deve essere continuata, perchè è insopprimibile. Il Governo, lo Stato faranno quanto è loro possibile. E speriamo che tutti gli italiani ci aiutino».

Quindi un mutilatino ha offerto al Presidente della Repubblica l'ultimo scritto di don Carlo Gnocchi: «La pedagogia del dolore innocente».

La causa promossa dall'Agip contro la Shell italiana

Genova, 19

In merito alla notizia dell'azione intrapresa dall'AGIP contro la Shell Italiana per «concorrenza sleale», la Shell Italiana informa che «si astiene deliberatamente da qualsiasi commento, riservando al Magistrato il giudizio sui metodi reclamistici dell'AGIP».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8